



CONSIGLIO REGIONALE TRENTINO-ALTO ADIGE

Ufficio Affari generali, legislativi e
linguistici

REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

Amt für allgemeine Angelegenheiten,
Gesetzgebung und Sprachdienste

ATTI CONSILIARI

XVII Legislatura
2023 - 2028

SITZUNGSBERICHTE DES REGIONALRATES

XVII. Gesetzgebungsperiode
2023 - 2028

INDICE	INHALTSANGABE
RISPOSTE A INTERROGAZIONI ai sensi del secondo periodo del comma 2 dell'articolo 99 del Regolamento interno pag. 7	ANTWORTEN AUF ANFRAGEN im Sinne des Artikels 99, Absatz 2, zweiter Satz der Geschäftsordnung Seite 7
MOZIONE N. 7 , presentata dai Consiglieri regionali Stanchina, Maule, Malfer e Valduga sul ciclo dei rifiuti in Trentino-Alto Adige/Südtirol pag. 7	BESCHLUSSANTRAG NR. 7 , eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Stanchina, Maule, Malfer und Valduga betreffend den Abfallkreislauf in Trentino-Südtirol Seite 7
DISEGNO DI LEGGE N. 1: “Donne nella Giunta regionale” – Modifica della legge regionale 20 agosto 1952, n. 25 (Elezione degli organi della Regione e delle Province di Trento e Bolzano), e successive modificazioni (<i>presentato dai Consiglieri regionali Foppa, Rohrer, Coppola e Oberkofler – in data 14 febbraio 2024 hanno aggiunto le loro firme i Consiglieri regionali Rieder, Demagri, Maule, Calzà, Stanchina, Ploner Alex, Köllensperger, Malfer, Maestri, Parolari, Franzoia, Ploner Franz, Manica, de Bertolini, Repetto, Valduga e Zanella – in data 18 giugno 2024 hanno aggiunto le loro firme i Consiglieri regionali Stauder, Achammer, Alfreider, Amhof, Brunner, Deeg, Kompatscher, Locher, Messner, Noggler, Pamer, Schuler e Walcher</i>) pag. 31	GESETZENTWURF NR. 1: “Frauen in die Regionalregierung“ – Änderung des Regionalgesetzes Nr. 25 vom 20. August 1952 (Wahl der Organe der Region und der Provinzen Trient und Bozen) in geltender Fassung (<i>eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Foppa, Rohrer, Coppola und Oberkofler – am 14. Februar 2024 von den Regionalratsabgeordneten Rieder, Demagri, Maule, Calzà, Stanchina, Ploner Alex, Köllensperger, Malfer, Maestri, Parolari, Franzoia, Ploner Franz, Manica, de Bertolini, Repetto, Valduga und Zanella mitunterzeichnet – am 18. Juni 2024 von den Regionalratsabgeordneten Stauder, Achammer, Alfreider, Amhof, Brunner, Deeg, Kompatscher, Locher, Messner, Noggler, Pamer, Schuler und Walcher mitunterzeichnet</i>) Seite 31
INTERROGAZIONI NN. 47, 48, 49, 50 e 51	ANFRAGEN NR. 47, 48, 49, 50 und 51

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI VERZEICHNIS DER REDNER

STANCHINA Roberto (Campobase)	pag. 8-24
ZIMMERHOFER Bernhard (Süd-Tiroler Freiheit)	" 11
COPPOLA Lucia (Grüne Fraktion - Gruppo Verde - Gruppa Vërda)	" 11-26-45-65
PLONER Franz (Team K)	" 12
VALDUGA Francesco (Campobase)	" 13-14-43
BISESTI Mirko (Lega Trentino Alto Adige - Südtirol)	" 15-30-35
REPETTO Sandro (Partito Democratico)	" 16
KOMPATSCHER Arno (SVP - Südtiroler Volkspartei)	" 17
CIA Claudio (La Civica Alto Adige/Südtirol – Agire per il Trentino)	" 18
FOPPA Brigitte (Grüne Fraktion - Gruppo Verde - Grupa Vërda)	" 19-31
ZANOTELLI Giulia (Lega Trentino Alto Adige - Südtirol)	" 20
GIRARDI Christian (Fratelli d'Italia)	" 21
MANICA Alessio (Partito Democratico)	" 22
MALFER Michele (Campobase)	" 23
ZANELLA Paolo (Partito Democratico)	" 27
MASÈ Vanessa (La Civica)	" 29-73

ANGELI Eleonora (Noi Trentino per Fugatti Presidente)	pag.	40
RIEDER Maria Elisabeth (Team K)	"	41
KNOLL Sven (Süd-Tiroler Freiheit)	"	46
OBERKOFER Zeno (Grüne Fraktion - Gruppo Verde - Grupa Vërda)	"	51
MAULE Chiara (Campobase)	"	53
CALZÀ Michela (Partito Democratico)	"	55
GEROSA Francesca (Fratelli d'Italia)	"	60
PAROLARI Francesca (Partito Democratico)	"	62
ROHRER Madeleine (Grüne Fraktion - Gruppo Verde - Grupa Vërda)	"	64
WIRTH ANDERLAN Jürgen (JWA Wirth Anderlan + VITA)	"	68
MAIR Ulli (Gruppo Misto)	"	68
SCARAFONI Anna (Fratelli d'Italia)	"	70
BRUNET Antonella (Noi Trentino per Fugatti Presidente)	"	71
PAMER Rosmarie (SVP Südtiroler Volkspartei)	"	71
de BERTOLINI Andrea (Partito Democratico)	"	74

RESOCONTO STENOGRAFICO – SITZUNGSBERICHT

Ore 10.08 Uhr

Presiede il Presidente PACCHER/Vorsitz des Präsidenten PACCHER

PRESIDENTE: Buongiorno, vi do a tutti il benvenuto e prego di prendere il vostro posto. Procediamo quindi con l'appello nominale. Prego, Consiglieria Segnana.

SEGNANA: *(Segretaria):(fa l'appello nominale)*
(Sekretärin):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Bene, la seduta è aperta. Hanno giustificato la loro assenza i Consiglieri: Bianchi, Deeg, Degasper, Holzeisen, Köllensperger, il Presidente Kompatscher la mattina e la Consiglieria Maestri.

Procediamo quindi con i lavori. Ricordo che ai sensi dell'articolo 42, comma 2, del Regolamento interno, il processo verbale della seduta pubblica precedente è consultabile sul sito istituzionale, presso la Segreteria del Consiglio e possono essere presentate al Presidente, con nota firmata, richieste di rettifica entro la fine della seduta in corso. Qualora non dovesse pervenire alcuna richiesta, il processo verbale si considera approvato.

Passiamo quindi alle comunicazioni:

COMUNICAZIONI

In data 30 settembre 2024 i Consiglieri regionali Köllensperger, Ploner Alex, Ploner Franz e Rieder hanno presentato la **mozione n. 12** concernente la digitalizzazione e l'accesso dei Consiglieri a fascicoli e dossier inerenti gli schemi di norma di attuazione elaborati dalla Commissione paritetica dei dodici dal 1973 ad oggi. Questa mozione è rinviata alla prossima seduta su richiesta del Consigliere Köllensperger.

In data 1° ottobre 2024 la Giunta regionale ha presentato il **disegno di legge n. 9**: Modifiche urgenti alla legge regionale 3 maggio 2018, n. 2 recante "Codice degli enti locali della Regione autonoma Trentino-Alto Adige" e successive modificazioni.

Sono pervenute le seguenti interrogazioni a risposta scritta:

n. 52, presentata in data 26 settembre 2024 dai Consiglieri Köllensperger, Ploner Alex, Ploner Franz e Rieder per avere informazioni dalla Giunta regionale concernente il ruolo ed iniziative della Giunta regionale in sede di Conferenza Stato-Regioni;

n. 53, presentata in data 26 settembre 2024 dai Consiglieri Ploner Alex, Köllensperger, Rieder e Ploner Franz per avere informazioni dalla Giunta regionale e dal Presidente del Consiglio regionale concernente un'indagine sulla conformità dell'ordinamento regionale al diritto dell'Unione europea e la verifica del rispetto del principio di sussidiarietà in relazione ai progetti di atti dell'UE;

n. 54, presentata in data 2 ottobre 2024 dai Consiglieri Köllensperger, Ploner Alex, Ploner Franz e Rieder per avere informazioni dalla Giunta regionale e dal Presidente del

Consiglio regionale sulle iniziative per garantire il coinvolgimento degli enti territoriali nel procedimento legislativo statale e per adeguare la disciplina per la composizione e il funzionamento della Commissione per le questioni regionali;

n. 55, presentata in data 3 ottobre 2024 dai Consiglieri Köllensperger, Ploner Alex, Ploner Franz e Rieder per avere informazioni dalla Giunta regionale sulla designazione da parte della Conferenza delle Regioni dei membri della delegazione italiana nel Comitato europeo delle Regioni e individuazione dei componenti in rappresentanza delle autonomie di Trento e di Bolzano;

n. 56, presentata in data 8 ottobre 2024 dal Consigliere Degasperi per avere informazioni dalla Giunta regionale in merito a Laborfonds e le rendite annue;

n. 57, presentata in data 14 ottobre 2024 dal Consigliere Degasperi per avere informazioni dalla Giunta regionale in materia di libro fondiario e catasto e relativo servizio;

n. 58, presentata in data 15 ottobre 2024 dai Consiglieri Oberkofler, Foppa, Rohrer e Coppola per avere informazioni dalla Giunta regionale in merito all'Euregio+ e relativa attività.

È stata data risposta alle interrogazioni nn. 47, 48, 49, 50 e 51. Il testo delle medesime interrogazioni e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

In data 9 ottobre 2024 (prot. C.R. n. 3391) sono pervenute da parte delle Organizzazioni sindacali (Fp Cgil Trentino – Fp Cgil Agb Alto Adige – Uil Fpl Trentino – Uil Fpl Sgk Alto Adige – Flp Enti Regione T.A.A.) osservazioni relative all'atto organizzativo Agenzia Regionale della Giustizia.

Le osservazioni sono a disposizione dei Consiglieri interessati presso la Segreteria del Consiglio regionale.

MITTEILUNGEN

Am 30. September 2024 haben die Regionalratsabgeordneten Köllensperger, Ploner Alex, Ploner Franz und Rieder den **Beschlussantrag Nr. 12** über folgenden Gegenstand eingebracht: Digitalisierung und Zugang der Abgeordneten zu den Akten und Dossiers betreffend die Entwürfe zu den Durchführungsbestimmungen, die von der paritätischen Zwölferkommission von 1973 bis heute ausgearbeitet wurden. Auf Antrag des Abg. Köllensperger ist die Beratung dieses Beschlussantrages auf die nächste Regionalratssitzung vertagt worden.

Am 1. Oktober 2024 hat die Regionalregierung den **Gesetzentwurf Nr. 9** eingebracht: Dringende Änderungen zum Regionalgesetz vom 3. Mai 2018, Nr. 2 „Kodex der örtlichen Körperschaften der autonomen Region Trentino-Südtirol“ in geltender Fassung.

Es wurden die folgenden Anfragen mit Bitte um schriftliche Beantwortung eingereicht:

Nr. 52, eingebracht am 26. September 2024 von den Regionalratsabgeordneten Köllensperger, Ploner Alex, Ploner Franz und Rieder, um von der Regionalregierung Auskunft über ihre Vorgangsweise bei der Staat-Regionen-Konferenz zu erhalten;

Nr. 53, eingebracht am 26. September 2024 von den Regionalratsabgeordneten Ploner Alex, Köllensperger, Rieder und Ploner Franz, um von der Regionalregierung und dem Präsidenten des Regionalrates Auskunft darüber zu erhalten, ob die Rechtsordnung der Region mit dem Unionsrecht übereinstimmt und ob das

Subsidiaritätsprinzip im Zusammenhang mit Entwürfen von Rechtsakten der EU eingehalten wird;

Nr. 54, eingebracht am 2. Oktober 2024 von den Regionalratsabgeordneten Köllensperger, Ploner Alex, Ploner Franz und Rieder, um von der Regionalregierung und dem Präsidenten des Regionalrates Auskunft über folgenden Gegenstand zu erhalten: Initiativen zur Gewährleistung der Einbeziehung der Gebietskörperschaften in den staatlichen Gesetzgebungsprozess und zur Anpassung der Regelung betreffend die Zusammensetzung und Arbeitsweise der Kommission für regionale Angelegenheiten;

Nr. 55, eingebracht am 3. Oktober 2024 von den Regionalratsabgeordneten Köllensperger, Ploner Alex, Ploner Franz und Rieder, um von der Regionalregierung Auskunft über die Namhaftmachung der Mitglieder der italienischen Delegation im Europäischen Ausschuss der Region von Seiten der Konferenz der Regionen und über die Namhaftmachung der Mitglieder in Vertretung der Provinzen Trient und Bozen zu erhalten;

Nr. 56, eingebracht am 8. Oktober 2024 vom Regionalratsabgeordneten Degasperi, um von der Regionalregierung Auskunft über den Pensionsfonds Laborfonds und dessen jährliche Renditen zu erhalten;

Nr. 57, eingebracht am 14. Oktober 2024 vom Regionalratsabgeordneten Degasperi, um von der Regionalregierung Auskunft über das Grundbuch- und Katasterwesen und die entsprechenden Dienste zu erhalten;

Nr. 58, eingebracht am 15. Oktober 2024 von den Regionalratsabgeordneten Oberkofler, Foppa, Rohrer und Coppola um von der Regionalregierung Auskunft über die Inhousegesellschaft Euregio+ und deren Tätigkeit zu erhalten.

Die Anfragen Nr. 47, 48, 49, 50 und 51 sind beantwortet worden. Die Anfragen und die entsprechenden Antworten bilden integrierenden Bestandteil des stenographischen Berichts über diese Sitzung.

Am 9. Oktober 2004 (Prot. Nr. 3391 RegRat) haben die Gewerkschaftsorganisationen (Fp Cgil Trentino – Fp Cgil Agb Südtirol – Uil Fpl Trentino – Uil Fpl Sgk Südtirol – Flp Körperschaft Region Trentino-Südtirol) eine Stellungnahme zum „Reglement der Regionalen Agentur für Justiz“ übermittelt.

Das vorgenannte Schreiben steht allen interessierten Regionalratsabgeordneten im Sekretariat des Regionalrates zur Verfügung.

Passiamo, quindi, alla trattazione dell'ordine del giorno, punto n. 1: **RISPOSTA A INTERROGAZIONI ai sensi del secondo periodo del comma 2 dell'articolo 99 del Regolamento interno**. Tutte le interrogazioni hanno ricevuto risposte entro il termine stabilito dall'articolo 99 del Regolamento interno e quindi non è necessario portarle all'attenzione dell'Aula.

Passiamo quindi al punto n 2: **MOZIONE N. 7, presentata dai Consiglieri regionali Stanchina, Maule, Malfer e Valduga sul ciclo dei rifiuti in Trentino-Alto Adige/Südtirol**.

Ricordo che i tempi di intervento sono 15 minuti per l'illustrazione, 10 minuti per il dibattito ogni Consigliere e la Giunta, 5 minuti per eventuali emendamenti, 10 minuti per la replica, 5 minuti per le dichiarazioni di voto di un unico Consigliere per Gruppo.

Chiedo, quindi, al primo firmatario o firmataria di procedere alla presentazione dell'ordine del giorno. Prego Consigliere Stanchina, a Lei la parola.

STANCHINA: Grazie, Presidente. Buongiorno a tutte e tutti, presento questa mozione che è molto alta, non va nel dettaglio, perché vuole cercare di riaprire un dialogo che esisteva in passato tra le due Province, su un tema penso che accomuni tutti e due i territori, sia quello Trentino che quello sudtirolese, con dati diversi per diverse specificità anche di infrastrutturazione del territorio. È un tema di assoluta attualità, in Consiglio provinciale di Trento è entrato anche la settimana scorsa nell'acceso dibattito, come avrete potuto leggere per quanto riguarda la variante al PUP, un tema ripreso poi anche dall'Assessora provinciale trentina, in questi giorni sulla stampa, per quanto riguarda unicamente il tema del termovalorizzatore. Io in questa mozione non parlo specificatamente, parlo della chiusura del ciclo dei rifiuti e auspico più che altro la riapertura di un ragionamento senza indicare proposte o soluzioni, ma quella solamente di creare un tavolo tecnico che possa poi relazionare una serie di dati primariamente aggiornati, perché penso che gli ultimi siano non proprio di ultima istanza e che possa farlo in una maniera che ci sia un confronto globale sulla Regione, mettendo le due Province sullo stesso piano per quanto riguarda una parte, quella di Bolzano sulla parte del termovalorizzatore e per quella di Trento dei biodigestori, quindi interfacciando poi i nostri dati.

Leggo la mozione:

MOZIONE N. 7/XVII

Ciclo dei rifiuti in Trentino-Alto Adige/Südtirol

In Trentino-Alto Adige, la gestione dei rifiuti si confronta con una sfida cruciale: la necessità di organizzare il ciclo dei rifiuti a livello provinciale ed estendere eventualmente la cooperazione a tutto l'arco alpino, includendo la regione di Innsbruck – questo perché potrebbe essere anche, uso il condizionale, un tema da sviluppare eventualmente sull'Euregio, potrebbe essere interessante capire qualche sviluppo, dopo ovviamente con tutti i limiti o i vantaggi che esso può avere – per formare un sistema euroregionale efficace. Questa necessità emerge oggi con forza in Provincia di Trento, dove l'assenza di un termovalorizzatore costringe a esportare il rifiuto residuo e si è aperto un confronto sulla possibile realizzazione di un impianto.

Mentre il Trentino, però, si distingue per un'alta percentuale di differenziata che da anni supera ormai l'80%, tanto da essere considerato un benchmark europeo in ottica di sostenibilità, a Bolzano, la percentuale di riciclo è inferiore al 70%. Questa discrepanza si spiega anche con la necessità di mantenere operativo il termovalorizzatore di Bolzano, un impianto che richiede un volume costante di rifiuti per rimanere funzionale, influenzando direttamente la politica di gestione dei rifiuti in Sudtirolo.

Tra il 2013 e il 2018, un dialogo costruttivo tra Ugo Rossi, Presidente della Giunta provinciale di Trento, e Arno Kompatscher, Presidente della Giunta provinciale di Bolzano, aveva aperto la via a un potenziale accordo per un sistema integrato di gestione dei rifiuti. Sebbene inizialmente promettente, il quinquennio successivo ha visto l'assoluta assenza di confronto.

Questo dialogo necessita ora di essere rivitalizzato alla luce delle nuove sfide e opportunità.

Oggi è dunque essenziale affrontare congiuntamente le problematiche ambientali e logistiche che caratterizzano la gestione dei rifiuti nelle due Province. Inoltre, coinvolgere Innsbruck in queste discussioni potrebbe portare a soluzioni innovative e a un approccio più ampio, tipico dei sistemi euro regionali, che trascendono i confini provinciali e nazionali, dando ulteriore concretezza al progetto europeo.

L'avvento di nuove tecnologie nel campo della gestione dei rifiuti apre ulteriori possibilità. Impianti moderni, come quelli impiegati a Copenhagen, dimostrano come la tecnologia possa ridurre significativamente l'impatto ambientale e al contempo generare benefici economici. Questi impianti avanzati non solo trattano i rifiuti in maniera più efficiente ed

ecologica, ma possono anche servire come catalizzatori per lo sviluppo economico regionale, trasformando un problema ambientale in un'opportunità di crescita sostenibile.

La ripresa del dialogo tra Trento e Bolzano, con l'aggiunta di Innsbruck, rappresenta quindi un passo indispensabile verso la realizzazione di un sistema di gestione dei rifiuti che sia sostenibile, efficiente e vantaggioso per tutte le parti coinvolte. In questo contesto, l'integrazione e l'innovazione tecnologica non sono solo auspicabili, ma assolutamente necessarie per garantire un futuro più verde e prospero per l'intera regione alpina.

Per poter lavorare concretamente in questa direzione, sarebbe importante mettere in campo un tavolo tecnico e politico che dialoghi apertamente su queste tematiche, per poter mettere in campo strategie efficaci nel breve e nel lungo termine, a tutela dell'ambiente e della salute delle persone.

Tutto ciò premesso,

il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige
impegna la Giunta regionale

1. a riprendere il dialogo a livello regionale ed eventualmente euro regionale per organizzare il ciclo dei rifiuti, valorizzando le competenze acquisite dalle due Province;
2. a istituire un tavolo tecnico, che coinvolga i rappresentanti delle due Province ed eventualmente del Land Tirol, esperti e operatori del settore per individuare le soluzioni migliori per garantire una crescita del differenziato, in un'ottica di sostenibilità ambientale, ed al contempo rendere economicamente vantaggioso lo smaltimento dei rifiuti.

BESCHLUSSANTRAG NR. 7/XVII Abfallkreislauf in Trentino-Südtirol

In Trentino-Südtirol steht die Abfallwirtschaft vor einer entscheidenden Herausforderung: Es ist erforderlich, den Abfallkreislauf auf Landesebene zu organisieren und die Zusammenarbeit möglicherweise auf den gesamten Alpenbogen unter Einbezug von Tirol auszudehnen, um in der Europaregion ein effizientes System zu errichten. Diese Notwendigkeit ergibt sich aktuell allem voran für die Provinz Trient, weil der Restmüll mangels einer Müllverbrennungsanlage von hier weggefahren werden muss. Eine Debatte über den möglichen Bau einer solchen Anlage ist im Gange.

Während der Anteil der Mülltrennung im Trentino seit Jahren über 80% liegt, sodass es europaweit als Maßstab für Nachhaltigkeit angesehen wird, liegt der entsprechende Wert in Bozen unter 70%. Dieser Abstand erklärt sich unter anderem durch die Notwendigkeit, die Bozner Müllverbrennungsanlage in Betrieb zu halten; dabei handelt es sich um eine Anlage, die eine gleichbleibende Abfallmenge benötigt, um sie am Laufen zu halten, was Südtirols Umgang mit der Abfallwirtschaft direkt beeinflusst.

Zwischen 2013 und 2018 hatte ein konstruktiver Austausch zwischen den beiden Landeshauptmännern Ugo Rossi und Arno Kompatscher den Weg hin zu einer Vereinbarung für ein integriertes System der Abfallbewirtschaftung geebnet. In den folgenden fünf Jahren kam der vielversprechende Dialog jedoch völlig zum Erliegen.

Dieser Dialog muss nun angesichts der aktuellen Herausforderungen und Chancen neue Impulse bekommen.

Heute ist es daher unerlässlich, die Fragen des Umweltschutzes und der Logistik, die die Abfallwirtschaft in den beiden Ländern kennzeichnen, gemeinsam anzugehen. Darüber

hinaus könnte die Einbeziehung Innsbrucks in die Debatte zu innovativen Lösungen und einem umfassenderen Ansatz führen, wobei letzterer typisch ist für euro-regionale Systeme, die länder- bzw. staatsübergreifend agieren und somit das europäische Projekt konkret umsetzen.

Neue Technologien im Bereich der Abfallwirtschaft eröffnen weitere Möglichkeiten. Moderne Anlagen wie die Kopenhagener zeigen, wie Technologie die Umweltauswirkungen erheblich reduzieren und gleichzeitig wirtschaftliche Vorteile schaffen kann. Diese fortschrittlichen Anlagen verarbeiten Abfälle nicht nur effizienter und ökologischer, sondern können auch als Motor für die wirtschaftliche Entwicklung einer Region dienen und ein Umweltproblem in eine Chance für nachhaltiges Wachstum verwandeln.

Die Wiederaufnahme des Austausches zwischen Trient und Bozen mit der Einbeziehung Innsbrucks stellt daher einen unerlässlichen Schritt zur Errichtung eines nachhaltigen, effizienten und für alle Beteiligten vorteilhaften Abfallwirtschaftssystems dar. In diesem Zusammenhang sind technologische Integration und Innovation nicht nur wünschenswert, sondern absolut notwendig, um eine grünere und prosperierende Zukunft für die gesamte Alpenregion sicherzustellen.

Um konkret auf dieses Ziel hinarbeiten zu können, wäre es wichtig, eine technisch-politische Arbeitsgruppe einzusetzen, die sich offen mit diesen Themen auseinandersetzt, um kurz- und langfristig wirksame Strategien zum Schutz der Umwelt und der Gesundheit der Menschen in die Wege zu leiten.

All dies vorausgeschickt,

verpflichtet der Regionalrat der autonomen Region Trentino-Südtirol
die Regionalregierung,

1. Den Dialog auf regionaler und gegebenenfalls auf Euregio-Ebene wiederaufzunehmen, um den Abfallkreislauf ausgehend von den in beiden Ländern gesammelten Erfahrungen zu organisieren;
2. Eine technische Arbeitsgruppe mit der Beteiligung der Vertreter der beiden Länder und gegebenenfalls des Landes Tirol, von Experten und in dieser Branche tätigen Akteuren einzusetzen, um die besten Lösungen zu ermitteln, die mit dem Ziel der Nachhaltigkeit eine Zunahme der Abfalltrennung gewährleisten und gleichzeitig die Abfallentsorgung wirtschaftlich rentabel machen.

Questo chiaramente lavorando sulle economie di scala, perché potrebbe essere davvero vantaggioso per tutti per ottimizzare l'esistente, ovvero la questione del termovalorizzatore a Bolzano e la questione dei biodigestori nel Trentino, creare energia non in contrasto, ma di assoluto sviluppo in una chiave territoriale di una Regione che sostanzialmente conta suppergiù un milione di abitanti e ovviamente anche più tutta la parte, dobbiamo capire, che arriva in più del turismo. Io credo che potrebbe essere davvero un'opportunità che fa anche laboratorio di innovazione, e un accordo tra le due terre, secondo me, verrebbe realmente a vantaggio di tutte e di tutti i cittadini, ma soprattutto anche del nostro territorio che avrebbe non solo un risparmio dal punto di vista economico, che è importante, ma credo secondario rispetto a quello invece che è il tema ambientale che è molto molto più importante, sul quale dobbiamo ragionare per lasciare alle nuove generazioni un mondo migliore. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Stanchina. Passiamo quindi alla discussione generale. Ha chiesto la parola il Consigliere Zimmerhofer. Prego.

ZIMMERHOFER: Ja, vielen Dank, Herr Präsident.

Ich möchte vorausschicken, dass die letzte Fraktionssprechersitzung, die Onlinesitzung, nicht funktioniert hat. Man möchte diesbezüglich eine Lösung finden.

Zum Antrag selbst: Ich habe mich, bezüglich der Kapazität der Müllverbrennungsanlage in Bozen informiert. Die entsorgt jährlich 130.000 Tonnen, scheinbar, und die Kapazität ist in etwa dieselbe: also 130.000 Tonnen pro Jahr. Deswegen sind wir der Meinung, dass Zulieferungen nicht möglich sind, aber vielleicht kann der zuständige Landesrat uns auch andere Daten liefern.

In Tirol habe ich auch nachgefragt, die exportieren Abfall. Diesbezüglich sind sie sicher auch nicht gewillt, zusätzlich Müll zu akzeptieren. Dankeschön.

PRESIDENTE: Grazie, Consiglieri. Ha chiesto di intervenire la Consigliera Coppola, a Lei la parola Consigliera.

COPPOLA: Buongiorno Presidente, buongiorno a tutte e a tutti. Faccio qualche veloce ragionamento riguardo all'accelerazione che ha avuto nella nostra provincia da parte della Giunta provinciale, il tema legato a un possibile inceneritore anche in Trentino, perché giustamente penso che la cosa ci riguardi molto a livello di Regione, perché basti pensare a cosa significherebbe avere in una Regione di queste dimensioni e con un numero di abitanti come quello che complessivamente fra le nostre due Province, due inceneritori sull'Asta dell'Adige, con reciprocità di possibili inquinanti che andrebbero dall'uno all'altro, e credo che questo tema dovrebbe davvero farci un po' riflettere.

Comunque adesso assistiamo al fatto che, da quello che emerge - Assessora Zanotelli guardo Lei - dai giornali, anche dai report e dalle sue prese di posizione anche sulle televisioni, questa scelta sembra ormai molto vicina, anche se io credo che in effetti si scontri con tutta una serie di evidenze scientifiche che vengono molto sottovalutate dal mio punto di vista, rispetto al fatto che nessun inceneritore è esente dal creare danni alla salute umana, e che soprattutto per quanto riguarda il Trentino non si possa pensare di chiudere il ciclo dei rifiuti portando il 10% il residuo della raccolta differenziata che è già da noi molto avanzata, facendo funzionare meglio anche il biodigestore di Rovereto e trovando soluzioni che pure ci sono, per poter chiudere il ciclo dei rifiuti senza un costosissimo e impattante impianto di incenerimento. Ci si dice che l'emissione degli inceneritori corrispondono a soli cinque giorni di traffico sulla A22, in realtà l'esposizione ai fumi dell'inceneritore è causa di un eccesso di mortalità generale che si calcola a livello nazionale del 13% della classe a più alta esposizione, com'è stato evidenziato da importanti documenti che sono stati prodotti sia dalla città di Brescia che in particolare dalla città di Arezzo, malattie ischemiche, malattie respiratorie più acute per le donne.

Poi c'è un importante progetto che si chiama "Monitor" dell'Emilia-Romagna, che andrebbe letto attentamente, dal mio punto di vista, perché ha svolto uno studio sugli effetti a lungo termine esplorando le cause delle patologie tumorali più frequenti, evidenziando in particolare tumori al fegato, al pancreas e alla vescica per gli uomini, e una significativa incidenza di cancro al colon per le donne. Purtroppo, come sappiamo, anche gli inceneritori di ultima generazione emettono diossine, metalli pesanti, ossidi di azoto e polveri fini e ultrafini, delle quali noi non ci accorgiamo, ma che vanno significativamente ad interferire soprattutto con gli organi della nostra respirazione. Sottovalutare l'approccio precauzionale che dovrebbe stare alla base di ogni nostra scelta politica lo trovo un po' imprudente. Poi, come dicevo, due inceneritori nella stessa piccola regione, entrambi sull'Asta dell'Adige, oltre a comportare un danno reciproco, ci farebbero diventare la regione d'Italia col maggior numero di inceneritori.

Vorrei anche ricordare che a Trento la raccolta differenziata è in Trentino già oltre l'80% con punte molto più alte nel Comune di Trento, e che purtroppo aver conferito in

discarica del 2016 rifiuti speciali delle attività commerciali e industriali, 330.000 tonnellate che non dovevano andare lì, ha saturato la discarica di Ischia Podetti con ben 7 anni di anticipo. Sono stati portati lì gratuitamente, perché evidentemente se fabbrica, industria e situazioni commerciali le avessero smaltiti in altro modo avrebbero dovuto pagare. Questa non è stata una bella cosa. Poi va aggiunto a tutto ciò un pensiero importante; al 30% delle ceneri pesanti che ogni inceneritore produce, che per la loro pericolosità hanno bisogno di trattamenti all'estero. Noi potremmo tranquillamente arrivare come Treviso all'87% di raccolta differenziata, al punto cui siamo, con bollette basse perché paghiamo le bollette più basse d'Italia, ci rimarrebbe un 13%, ma facciamo un inceneritore che produce il 30% delle ceneri.

È necessario riflettere su questo tema, ringrazio i Consiglieri che comunque hanno posto alla nostra attenzione questa importante questione, perché il tema non può essere trattato solo localmente, ma in questo caso è un tema globale che tutti ci riguarda, soprattutto in un ambito di province contigue che più o meno hanno la stessa situazione e le stesse problematiche, noi produciamo più raccolta differenziata di Bolzano, questo è evidente, perché là dove c'è un inceneritore la raccolta differenziata necessariamente va a calare. Paghiamo bollette più basse di Bolzano, insomma tutto questo dovrebbe farci riflettere circa un processo virtuoso che il Trentino ha fatto in questi anni, in modo molto convinto e il cui epilogo potrebbe essere molto differente da quello dell'inceneritore. Molte grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera. Prego, Consigliere Ploner Franz.

PLONER FRANZ: Danke, Herr Präsident. Nun, der Beschlussantrag zum Abfallkreislauf stellt eine Schlüsselrolle insgesamt der Abfallwirtschaft dar, weil sie zur Nachhaltigkeit, zur Entwicklung, zur Ressourcenschonung und zum Klimaschutz beiträgt. Gerade dieser Beschlussantrag sagt, dass eine geordnete und verantwortungsvolle, und ich denke, das ist entscheidend in der Abfallwirtschaft, nicht nur für den Schutz der Gesundheit – ich denke vor allem auch zum Schutz der Gesundheit –, sondern auch, zweitens, für die Umwelt und drittens, vor allem auch ein schonender Umgang mit unseren natürlichen Ressourcen von ganz großer Bedeutung ist.

Die Aktivitäten einer Kreislaufwirtschaft, und hier geht es ja primär um eine Kreislaufwirtschaft, müssen sein: ich denke, zuerst auch eine Vermeidung, ein Recycling, eine thermische Verwertung und eine Reduzierung auch der Deponierung. Dazu tragen sie sicher bei, um den Klimaschutz zu verbessern. Und ich verweise hier auf die Europäische Union. In der Europäischen Union produzieren wir jährlich circa 2,1 Milliarden Tonnen Abfall. Daraufhin hat dann im Jahre 2023 die EU mit der Aktualisierung ihrer Rechtsvorschriften für die Abfallwirtschaft einen Übergang zu einem nachhaltigen Modell – und hier geht es ja um ein nachhaltiges Modell und die Kreislaufwirtschaft sollte ja ein nachhaltiges Modell sein – beigetragen. Die, sogenannte Kreislaufwirtschaft, diese Kreislaufwirtschaft auf EU-Ebene und damit auch auf regionaler Ebene zu fördern.

Nun aber, was bedeutet Kreislaufwirtschaft eigentlich? Ich denke, dass hier auch ein gewisser Paradigmenwechsel notwendig wäre und dieser auch weiter diskutiert werden sollte. Das ist im beschließenden Teil drin, dass zwischen diesen beiden Provinzen ein Tisch eingerichtet werden sollte, aber auch ausgeweitet auf die Euregio, in dem mit Fachleuten diskutiert werden sollte: „Wie gelingt es uns, diese Kreislaufwirtschaft fachlich zu reorganisieren?“, auch im Hinblick auf die EU-Normen.

Und ich verweise hier, und Sie haben es ja in Ihrem Beschlussantrag gesagt: Zwischen 2013 und 2018 gab es einen Diskussionstisch zwischen den beiden Regionen. Es haben der Landeshauptmann Rossi und der Landeshauptmann Kompatscher daran teilgenommen. Den Inhalt dieses Diskussionstisches kenne ich nicht. Leider liegt er nicht

vor, und es wäre angenehm, wenn wir heute auf diese damalige Diskussion, die von den beiden Landeshauptmännern getragen wurde, auch eine Antwort erfahren könnten, denn auf diese sollte man auch aufbauen. In der Zukunft: Wo gehen wir hin? Beide Regionen. Ich denke, dass beide Regionen in diesem Thema, insbesondere im Recycling und in der Abfallwirtschaft, einen gemeinsamen Weg beschreiten sollten, denn der Abfall grenzt ja nicht an ihren Grenzen.

Ich denke vor allem auch, die Ressourcenknappheit, in der wir leben, und der Klimawandel erfordern damit auch – das ist mein persönlicher Ansatz dazu – wegzukommen von einer Wegwerfgesellschaft, in der genommen wird, hergestellt, verbraucht und weggeworfen wird; davon müssen wir wegkommen. Hin zu einer, glaube ich – und das müsste das Ziel sein 2050 – kunststoffneutralen, ökologisch nachhaltigen und schadstofffreien Kreislaufwirtschaft. Das Ziel 2050 ist auch von der EU vorgegeben.

Ich denke, die COVID-19-Krise hat zu den Mängeln an unseren Ressourcen und auch in unserer Wertschöpfungskette aufgezeigt, von denen insbesondere kleinere und auch mittlere Unternehmen und die Industrie betroffen sind. In einer Kreislaufwirtschaft werden damit der Austausch der CO₂-Emissionen wird gesenkt und als Nebenprodukt, und das, glaube ich, ist auch sehr wichtig, das Wirtschaftswachstum auch angekurbelt und neue Arbeitsplätze werden geschaffen, da wir neue Technologien in eine Kreislaufwirtschaft integrieren.

Ich denke, um auf dem Weg einer Entwicklung der Abfallwirtschaft zu einer nachhaltigen Kreislaufwirtschaft weiter voranzukommen, geht es künftig vor allem darum, gerade die gesamten Aspekte der Abfallvermeidung, sowie die Wiederherstellung stärker in alle Bereiche der Kreislaufwirtschaft einzubeziehen. Hiervon sind die Produktionskreisläufe genauso betroffen wie die Abfälle. Wir müssen beide Seiten betrachten, in den Bereichen, auch Verwaltung und Beschaffung sowie Konsumgewohnheiten der Bürger. Und das, glaube ich, wie im beschließenden Teil gesagt wird, müssten diese Arbeitstische ausarbeiten: „Wie würde es uns gelingen, Maßnahmen zu schaffen, dass die Bevölkerung dahingehend angehalten wird, nicht ihr gesamtes Konsumverhalten zu verändern, um die Abfallwirtschaft zu reduzieren oder den Abfall zu reduzieren, um damit einen anderen Weg zum Recycling zu beschreiten?“ Wir werden diesen Beschlussantrag mittragen. Danke.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Ploner. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Valduga, prego.

VALDUGA: Grazie, Presidente. Noi abbiamo presentato questa mozione perché ci possa essere, come scriviamo, la ripresa di un dialogo su un tema che secondo noi è importante e che comunque, al di là di ciò che è stato, venga discusso su base regionale. In che senso? Al di là di come uno la pensa sulla Regione, ci sono dei temi, senza nessuna ideologia adesso sto dicendo questo, che vanno discussi a livello regionale per una questione anche di numeri, di dimensioni che dentro un rapporto con altri territori non possono essere misconosciuti o in qualche modo trascurati.

Non c'è ideologia in quello che dico nemmeno sul tema della sicurezza dei termovalorizzatori, è chiaro, ha ragione la Consigliera Coppola di quanto dobbiamo stare attenti al tema delle emissioni, ma siamo anche consapevoli di come nel tempo da questo punto di vista si siano acquisite garanzie, questo non significa che si deve immaginare di fare impianti anche quando non servono, significa che possiamo ragionare su una tutela che in passato da questo punto di vista non avevamo. La Provincia di Bolzano e il Sudtirolo hanno fatto la loro parte, costruendo un termovalorizzatore che nel tempo è diventato anche esempio dal punto di vista della riduzione degli impatti sull'inquinamento e io credo, da amministratore pubblico, anche un esempio dal punto di vista della modalità di gestione. Il Trentino ha fatto la sua parte, diffondendo una cultura della differenziata del riciclo, del riuso,

che è comunque importante e che è quella che dentro un contesto europeo sta dimostrando di essere quella che va perseguita, cioè ridurre il residuo al massimo.

Allora la domanda che io faccio, che noi facciamo è; perché questi due virtuosismi non possono in qualche modo immaginare di essere messi assieme su una dimensione regionale? In che senso? Anche se siamo sicuri che ci sia una sostenibilità dal punto di vista ambientale, dobbiamo essere sicuri che ci sia anche una sostenibilità dal punto di vista economico. Se noi riduciamo in Trentino, in un virtuoso percorso di differenziata, in Sudtirolo perché magari arrivano delle direttive europee, qualcuno adesso ne stava parlando, il residuo, corriamo il rischio che da un lato l'impianto che già c'è, a maggior ragione quello che si andrebbe a costruire, non abbiano sufficienti rifiuti da mangiare per essere sostenibili economicamente.

Questo è un dato che ci deve preoccupare tutti assieme perché, ripeto, il mito dell'autosufficienza con il rischio, quando i numeri non tornano, di infrangersi abbastanza rapidamente. Guardate, ripeto, che questo non lo diciamo sulla base né del "Nothing my back yard" perché sto spiegando di come il Trentino ha cercato di fare la sua parte non solo aumentando la differenziata, ma con gli impianti di smaltimento dei fanghi a Cadino, si citavano non solo le discariche ma il biodigestore, la water oxidation che deve però poi ancora trovare una sua possibilità di realizzazione tecnica a Rovereto, anche con la capacità di immaginare innovazione. Lo dico anche di questo lavoro assieme pensando... scusate però, perché oggettivamente...

PRESIDENTE: Un po' di silenzio per cortesia, cari colleghi. Vi prego di restare al vostro posto e di non disturbare il Consigliere che sta intervenendo. Prego, Consigliere Valduga.

VALDUGA: Io ringrazio la Giunta perché è attenta, e siccome alla fine poi eventualmente le prime interlocuzioni sarà la Giunta che le deve prendere... però penso anche che i Consiglieri, tutti, dovrebbero avere a cuore eventualmente la possibilità di contribuire su un tema così importante. Cercheremo di essere rapidi, per non turbare ulteriormente la poca voglia, mi pare, di ascolto. Io dico dobbiamo mettere insieme virtuosismi per cercare di rendere sostenibile un percorso che, anche per le direttive europee, corre il rischio di mettere a rischio, scusate il gioco di parole, lo stesso termovalorizzatore di Bolzano e a maggior ragione un nuovo impianto su base provinciale a Trento.

Se mettiamo insieme questa capacità di lavoro sui rifiuti, possiamo anche immaginare che ciò che già c'è a Bolzano possa essere affiancato da una sperimentazione, da ulteriore innovazione tecnologica, abbiamo parlato dei gassificatori, per esempio, sulla Provincia di Trento, mettendo a sistema i diversi impianti se ci rendiamo conto che un impianto in più può comunque essere necessario, però non dobbiamo immaginare di costruire strutture che poi alla fine non si sostengano e magari per le direttive europee non si arrivi al punto che non si sostenga nemmeno l'impianto che già c'è a Bolzano.

Questo io ve lo dico, ve lo ribadisco perché mi interessa, l'ho detto tante volte dentro il Consiglio delle autonomie locali, imprese di posizione sulla stampa, mi interessa che lo si riprenda come ragionamento fuori da ogni furore ideologico perché – la testimonianza me la può dare il Consigliere Girardi che è qua con me adesso in quest'Aula – quando ne abbiamo discusso dentro il CAL abbiamo espresso posizioni trasversali che andavano al di là delle coalizioni. Io sono contento che il Sindaco di Trento adesso abbia qualche ripensamento rispetto alla sostenibilità dell'impianto, ma Consigliere Girardi quando Lei era Sindaco di Mezzolombardo e io di Rovereto qualche cosa insieme gliel'abbiamo detta, ed è effettivamente se vogliamo l'alleanza la vediamo anche qua su questi banchi, dal punto di vista politico poteva sembrare innaturale, ma proprio perché il nostro ragionamento non era su base ideologica o sulla preoccupazione che devastiamo un territorio, il ragionamento era a condizioni date, grazie ai virtuosismi che si sono messi in campo, ma pensando alle

direttive che possono arrivare dall'Europa, la preoccupazione che non si avesse quella sostenibilità economica che ci portava poi ad un impianto che, se vogliamo a maggior ragione che sia gestito dal pubblico, perché ho detto a me piace la modalità di gestione dell'impianto sudtirolese, è un impianto che dobbiamo essere sicuri che si paga, perché sennò facciamo fare dei buchi al pubblico invece che fare servizio a quello stesso pubblico.

Allora noi abbiamo bisogno di fare, secondo me, questo di più di riflessione in Provincia di Trento, ma è una riflessione che non può essere disgiunta da quella che dobbiamo fare a livello regionale – è per quello che portiamo il tema qua – perché nel tempo, parlava Ploner giustamente delle direttive europee, il problema dovendo aumentare la differenziata si può creare anche in Sudtirolo e a quel punto, ragionando insieme, non si tratterebbe di portare i propri rifiuti fuori dal territorio perché, vivaddio, se siamo qua in un Consiglio regionale dobbiamo immaginare che la Regione, almeno dal punto di vista dei confini fisici, sia ancora un unico territorio. Ma, ripeto, è un ragionamento che è fuori da ogni valutazione sul ruolo politico della Regione, che magari potrebbe preoccupare qualcuno e anche preoccupazione rispetto alla sostenibilità ambientale, è proprio un ragionamento basato sulla sostenibilità economica.

Io credo che parlare insieme di questo tema faccia bene ai due territori e, come si usa dire, sia un'ipotesi win-win. Io non dico che lo dobbiamo individuare soluzioni immediate o che c'è già una soluzione immediata, però riprendere – ecco perché parliamo di tavolo – o proseguire, implementare un dialogo che negli anni c'è già stato, sia assolutamente importante. Una intenzione, e spero poi una realizzazione, che tutti assieme per il bene del nostro territorio io chiedo che dobbiamo concederci.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Valduga. Consigliere Bisesti, prego a Lei la parola.

BISESTI: Grazie, Presidente. Intervengo molto volentieri su questa proposta di mozione, lo dico ai colleghi sudtirolesi perché proprio settimana scorsa anche in quest'Aula ne abbiamo parlato, perché quando una mozione contiene dei toni come quello letto e detto dal Consigliere Stanchina penso che sia giusto fare chiarezza, perché non possiamo usare una mozione in un consesso come quello del Consiglio regionale per fare propaganda, perché quando si dice che fra il 2013 e il 2018 Ugo Rossi e Kompatscher andavano d'amore e d'accordo e poi il quinquennio successivo ha visto "l'assoluta assenza di confronto" questo non solo è fare becera propaganda, ma è falso. La convenzione è stata rinnovata dall'Assessore Tonina nel quinquennio nel quale c'è stata un'assenza assoluta di confronto, usiamo perfino il termine "assoluta", e se quel dialogo del partito di cui lei faceva riferimento prima di sedere in questo banco e lei dice che c'era, perché allora la Provincia di Bolzano la sua strategia l'ha fatta e il Trentino quella sua strategia non l'ha portata anche in campo regionale? Perché a me vanno bene le parole del Consigliere Valduga che dice "Troviamo in questo luogo una sede di confronto" bene, e noi lo facciamo, però in passato non è stato fatto perché la Provincia autonoma di Bolzano, giustamente, ha seguito e ha perseguito la sua idea, si è portata a casa un modello, giusto o sbagliato l'ha fatto, il Trentino ha seguito un suo, ma abbiamo visto i limiti di quel suo modello.

Perciò è inutile dare la colpa al quinquennio precedente nel quale Fugatti e Kompatscher, con Giunte annesse e connesse, non hanno dialogato fra di loro, perché Le ricordo quello che ci ha detto e ci ha confermato il Presidente Kompatscher a riguardo del conferimento che si poteva fare ed ottenere nell'impianto di Bolzano, vi ha detto che oltre quello attuale non si può andare e l'ha detto pubblicamente, se tornerà in quest'Aula potrà riconfermarlo. Continuare ad insistere su questo non fa bene a quella costruzione di un dialogo che ci può essere fra due Province anche e soprattutto nel tema dei rifiuti, che è un tema che si può sicuramente sviluppare a livello regionale, ma che nelle due Province visti i passi avanti che sono stati fatti da Provincia autonoma di Bolzano in quegli anni, da noi

non è stato fatto. Sicuramente noi abbiamo raggiunto quel... prima è stato definito che è un benchmark a livello europeo il raggiungimento della differenziata che c'è da noi, e quello è sicuramente importante, ma questo non preclude anche il fatto di poter sviluppare altro.

Prima quando la Consigliera Coppola o il Consigliere Stanchina parlavano di Copenaghen, abbiamo termovalorizzazioni che sono in mezzo alle città, è nella zona attaccata al porto. Abbiamo dei modelli di tecnologie, per quanto riguarda i termovalorizzatori, non solo da un punto di vista di creazione e di produzione di energia dalla termovalorizzazione dei rifiuti, ma anche soprattutto di integrazione nel tessuto urbano. Noi come Trentino rischiamo nuovamente di rimanere bloccati e non è stato fatto nel silenzio perché l'abbiamo fatto in quella Legislatura, dove veniamo accusati di non aver dialogato con Bolzano, che il piano per arrivare a far sì che in Trentino si possa arrivare alla costruzione di un termovalorizzatore ci possa essere, e l'abbiamo iniziato nella scorsa Legislatura ed ora l'Assessore con la delega, l'Assessore Zanutelli, sta andando avanti su quella linea tracciata, con forza, coraggio e determinazione, perché altrimenti rischiamo di perdere altri decenni, nel mentre che abbiamo riempito discariche, nel mentre che prendiamo i nostri rifiuti e li carichiamo con i camion, perché quello sì che è veramente ecosostenibile e bello, li prendiamo e li portiamo da altre parti, perché quello è verde, quello è bello, prendiamo tutti i rifiuti, li mettiamo sul camion, andiamo a smaltirli da altre parti e con quei rifiuti gli altri fanno energia; questa sì che è la lungimiranza che abbiamo avuto nei decenni scorsi. Trovare in questo luogo una forma di collaborazione con la Provincia autonoma di Bolzano, anche con Innsbruck, con chi vogliamo lo possiamo fare, ma se partiamo dalla presa di consapevolezza che noi i compiti a casa non li abbiamo fatti, noi quei compiti a casa nei decenni scorsi non li abbiamo fatti.

Perciò quello che chiedo veramente, oltre a stigmatizzare una mozione che fa un'accusa politica falsa, non grave, perché l'accusa politica è falsa, è di proseguire e far sì che il dialogo ci possa essere, sicuramente un dialogo costruttivo, però il dialogo si fa in due, con due persone o due enti, due Province, due territori in questo caso, che le cose le fanno, possono farle diverse, possono farle in maniera complementare, che sarebbe stata la cosa migliore sicuramente da fare per il nostro territorio. Però il dato odierno è il dato che abbiamo bisogno che il Trentino non da un punto di vista dell'autosufficienza, perché lo sappiamo tutti benissimo quale tipo di impianto e noi l'abbiamo sempre detto che non può essere un impianto, ovviamente, di dimensioni, deve essere tarato sul nostro territorio, sulle dimensioni del nostro territorio, sul conferimento del nostro territorio, e continuiamo ad insistere perché penso che tutti noi siamo fieri della cultura da un punto di vista del riciclo della differenziata che c'è in Trentino e c'è nel nostro territorio, ma le due cose non sono in contraddizione. Perciò seguiamo su questo, troviamo un dialogo costruttivo, però non diciamo sempre "È stata colpa del quinquennio precedente" perché non c'è stato il dialogo o perché le cose non si sono fatte, perché non è sicuramente questo il modo per impostare quello che può essere un dialogo produttivo anche con chi magari, in questo caso a nord di noi, i compiti a casa li ha fatti.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Bisesti. Consigliere Repetto, a Lei la parola.

REPETTO: Sì, grazie. Parliamo di un impianto che è sito nel Comune di Bolzano e il Comune di Bolzano da anni, dagli anni '80, aveva lì costruito l'inceneritore a suo tempo, ed era essenzialmente un impianto legato alla città, bypassando problematiche di discariche che poi sono stati realizzati i famosi risanamenti con spese di notevoli soldi. Io perché parto dal Comune di Bolzano? Adesso non è qua presente l'Assessore Gennaccaro o l'Assessore Walcher, ma che loro si sono seduti nell'ambito della Giunta del Comune di Bolzano, perché l'inceneritore di Bolzano nasce come spinta poi col finanziamento e poi con la società Eco-Center dalla città stessa.

Il sito è nell'ambito di proprietà del Comune di Bolzano e sotto questo profilo c'è stata una discussione notevole, perché anche i colleghi verdi qua presenti sanno perfettamente delle problematiche che ci sono state nell'ambito della costruzione della realizzazione di questo nuovo impianto termovalorizzatore. Dico questo perché comunque, come è stato detto da un collega precedentemente, il limite è di 130.000 tonnellate, ed è pari al 90% della sua capacità. Più volte noi abbiamo chiesto che andasse al 100%, anche se a livello europeo si può andare al 110%, e l'Europa si muove in questa... le sue capacità degli impianti vanno al 110%, ci sono degli introiti poi notevoli sotto questo profilo che dovrebbero essere poi riversati al ristoro sulla popolazione, e non è vero che la Provincia su questo non può agire perché lo Sblocca Italia del 2014 obbliga a tutti i gestori, cioè la Provincia stessa – in questo caso l'Eco-Center – a poter aumentare l'utilizzo e la capacità dell'impianto di teleriscaldamento, naturalmente però parliamo di percentuali già elevate, per cui il problema legato alla questione di ragionamento regionale deve essere visto anche nell'ottica che ci deve essere comunque un altro impianto in questo ambito.

Con Trento c'è un rapporto, una relazione per quanto riguarda i rifiuti speciali e noi sappiamo che il teleriscaldamento potrebbe portare una certa indipendenza da parte dell'utilizzo del gas metano, perciò maggiore calore e più energia elettrica. Sotto questo profilo la Provincia di Bolzano, per quanto riguarda la biomassa, ha 70 impianti di teleriscaldamento, l'utilizzo del legno, e qui c'è il problema che non si capisce se è legno di chilometro zero, cioè di produzione propria, oppure se è di importazione e questo comporta poi traffico e quant'altro. Detto questo, io sono favorevole a questa mozione, al di là della polemica politica che può nascere, essenzialmente per quanto riguarda la parte dispositiva, perché anch'io penso che se si fa un ragionamento su bacini di utenza ci sono alcuni ambiti che devono essere affrontati a livello regionale, se non a livello Euroregione.

Faccio un esempio; noi tutti facciamo silenzio, facciamo quasi il comportamento delle tre scimmie, per quanto riguarda il passaggio di treni merci sull'Asta del Brennero, sul percorso del Brennero, che portano rifiuti di altre realtà nazionali, parlo della Campania e per quanto riguarda anche del Lazio, verso termovalorizzatori del nord Europa. Ma cosa passa in questo Asta del Brennero? Qui si fermano a Trento, a Roncafort, si fermano al Brennero, si fermano lungo vari percorsi. Sotto questo profilo a mio modo di vedere il ragionamento deve essere fatto, al di là del blocco dei TIR e quant'altro, ma anche sotto questo profilo, cosa sta passando sul nostro territorio? Questo è l'altro argomento che deve essere visto. Per quello questa mozione è corretta anche sotto questo profilo, il ragionamento che deve essere fatto tra la Provincia di Bolzano, Provincia di Trento e Land Tirol, deve essere analizzato anche sotto questo profilo perché noi non sappiamo, ci sono delle bombe ecologiche che passano attraverso questo nostro territorio e non vorrei mai che succedesse qualcosa di drammatico, come è successo purtroppo a Viareggio. Può capitare questo, per cui ci deve essere una grande attenzione sotto questo profilo.

Per cui io chiedo al Presidente del Consiglio se è possibile votare per cose separate, cioè la premessa e i due punti, questa mozione sperando di cercare di cogliere anche nella parte dispositiva l'elemento positivo su cui tutta l'Aula si può effettivamente trovare un punto d'incontro. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Repetto. Allora prendiamo nota che faremo la votazione per punti separati. Ha chiesto di intervenire il Presidente Kompatscher sull'ordine dei lavori. Prego, Presidente.

KOMPATSCHER: Funziona? Si. Danke, Herr Präsident.

Ja, zum Fortgang der Arbeiten in dem Sinne, dass ich die Kolleginnen und Kollegen fragen würde, ob ich jetzt eine Information inhaltlicher Natur geben darf, die für die Debatte durchaus hilfreich sein könnte. In meiner Eigenschaft in diesem Fall nicht als Präsident der

Region, sondern als Landeshauptmann von Südtirol, geht es um die Frage: „Inwieweit kann Südtirol auch Müllmengen aus dem Trentino übernehmen?“ Ich muss dann wieder zurück in die Videokonferenz bezüglich Autonomieverhandlungen, die zurzeit stattfindet. Deshalb wenn sie es erlauben, würde ich diese Information jetzt gerne geben.

Ok. Es gibt bekanntlich das Protokoll über die Regierungszusammenarbeit. Das war einer der wesentlichsten Punkte, dass wir versuchen, in den verschiedensten Bereichen, darunter auch das Thema der Abfallentsorgung, als Länder weitestgehend und bestmöglich zusammenzuarbeiten; uns gegenseitig bei der Suche nach Lösungen zu unterstützen, sei es auch bei der Umsetzung dieser Lösungen. Es gibt bereits eine Vereinbarung, dass wir gewisse Mengen an Restmüll in gewissen Situationen aus gewissen Tälern auch aufnehmen. Das haben wir auch so umgesetzt. Es gab mehrfach die Anfrage – auch vom Kollegen Fugatti –, dass es mehr sein könnte und die Antwort musste immer lauten: „Das ist nicht möglich.“ Bereits in der Vergangenheit hatten wir mehrfach die Situation, dass wir unsere eigenen Kapazitätsgrenzen erreicht hatten. Deshalb sind wir nicht in der Lage, aktuell weitere Mengen aufzunehmen. Das muss ganz einfach hier offen gesagt werden, sonst macht man sich möglicherweise die Illusion: „Das wäre einfach möglich, das könnte man politisch vereinbaren“ und verabsäumt, andere Lösungen zu suchen. Das muss ich wiederholen und das ist nicht eine politische Aussage, sondern die Auskunft unserer verantwortlichen Techniker: „Wir können derzeit keine Zusage machen zusätzlichen Müll von außen aufzunehmen, da wir eine Auslastung mit dem derzeitigen Genehmigungsstand und mit der derzeitigen Aufnahmekapazität unserer Anlage haben.“ Deshalb ist es für mich nur wichtig, diese Information zu geben; das ist der heutige Sachstand, das ist die Aussage der befugten, befähigten Techniker, die auch die Verantwortung für den Betrieb der Anlage haben. Wir können weitere Mengen von außen nicht aufnehmen. Dankeschön für die Gelegenheit, dass ich das präzisieren konnte.

PRESIDENTE: Grazie, Presidente. Il Consigliere Cia si era iscritto prima degli altri, poi si era tolto per lasciare la parola al Presidente Kompatscher, quindi diamo la parola al Consigliere Cia e poi alle Consigliere Foppa e Zanotelli.

CIA: Grazie, Presidente. Io ringrazio il Presidente Kompatscher per aver aggiunto alla discussione un dato certo, un fatto certo, che è quello che l'inceneritore e termovalorizzatore di Bolzano più di quello che sta già facendo non può fare. Mi viene da dire che seppur condivisibile in linea di principio la mozione del collega Stanchina è un po' tardiva, non per colpa evidentemente del collega, ma perché quando si potevano fare le cose come Regione non si è fatto, forse non ci si poneva neppure il problema, oggi invece noi trentini ce lo poniamo, ma quelli dell'Alto Adige se lo sono posti molto prima e giustamente hanno realizzato un termovalorizzatore che è dimensionato al bisogno.

Di conseguenza non possiamo oggi pretendere che l'Alto Adige stravolga quella che è la sua politica del ciclo dei rifiuti, per venire incontro a quello che sono, si può dire, le negligenze, chiamiamole così, della Provincia di Trento. Noi tante volte in quest'Aula come Consiglio provinciale indichiamo l'Alto Adige sempre come esempio, ma per quanto riguarda la gestione del ciclo dei rifiuti ora chiediamo all'Alto Adige di fare quello che il Trentino non ha fatto quando avrebbe potuto fare. L'Alto Adige so che produce 90.000 tonnellate di rifiuto domestico ed extra domestico e da 35.000 ai 40.000 tonnellate di rifiuto derivante dall'attività produttiva e altri rifiuti straordinari.

All'anno, come qualcuno ha già anticipato, il termovalorizzatore riesce a distruggere 130.000 tonnellate di rifiuto, tra queste 130.000 tonnellate va detto che 13.000 tonnellate provengono dal Trentino, quindi, quando noi diciamo dobbiamo cominciare a dialogare, ripresa di un dialogo, ma c'è già dialogo con la Provincia di Bolzano, tanto è vero che noi, proprio a seguito di questo dialogo, riusciamo a poter portare in Alto Adige 13.000 tonnellate

di rifiuto che viene smaltito. Il Trentino produce 50.128 tonnellate di rifiuto secco, noi negli anni abbiamo sempre lavorato cercando di creare discariche, abbiamo riempito talmente tante discariche che oggi, a meno che qualcuno che non vuole il termovalorizzatore ci indichi quale discarica e si prenda l'onere di andare a spiegare ai cittadini che quella discarica è utile, necessaria e indispensabile, ma ad oggi noi non abbiamo più discariche. L'ultima è stata chiusa nel 2022, l'ha fatta chiudere mi pare proprio la precedente Giunta, ed era quella di Monclassico.

Oggi noi le 50.128 tonnellate noi le smaltiamo attraverso i termovalorizzatori di altri territori, fra cui Bolzano abbiamo detto, ma abbiamo anche quello di Brescia e così via. Il tutto al Trentino ci costa la bellezza di 11 milioni di euro, IVA esclusa, e per quanto riguarda i rifiuti ingombranti il costo è stimato a 1 milione e mezzo di euro IVA esclusa. Qualcuno dice dobbiamo puntare sulla differenziata, bene, guardate che il Trentino – non so l'Alto Adige, non ho il dato – in questo bisogna dire ha fatto la sua parte, l'obiettivo che si è prefissato era di poter raggiungere l'80% della raccolta differenziata e noi siamo arrivati al 79,7%, quindi direi che è un buon dato.

Però attenzione, non possiamo illuderci di poter differenziare oltre, perché vi posso solo dire che ad esempio la frazione prevalente del rifiuto secco residuo è rappresentata dai tessili sanitari, che rispetto all'anno precedente sono in aumento. Allora dobbiamo essere molto realisti, dobbiamo puntare a chiudere il ciclo dei rifiuti in Trentino perché fino adesso si è sempre detto, anzi fino a poco tempo fa si diceva che il problema era l'inquinamento il motivo per cui non bisognava fare il termovalorizzatore, però noi ci preoccupavamo di non inquinare il Trentino, ma tranquillamente andavamo a portare i nostri rifiuti a Bolzano oppure Brescia, evidentemente qui i territori non sono meritevoli di altrettanta attenzione, i rifiuti li produciamo noi trentini ed è giusto che i rifiuti cerchiamo di trattarli noi trentini in Trentino, perché è etica tener presente che se inquinano per noi inquinano anche per gli altri.

Poi adesso ci dicono che è un problema di sostenibilità, signori dobbiamo un po' conciliare la necessità di garantire sicuramente che il termovalorizzatore sia sostenibile dal punto di vista economico, però è anche vero che se noi produciamo tutti questi rifiuti dobbiamo avere anche il coraggio di non andare a cercare la soluzione di questa produzione dei rifiuti in altri territori. Quindi personalmente io, ripeto, mi riconosco in linea di principio nella mozione, però dopo sono molto realista. Guardate che noi abbiamo, per esempio, la discarica di Ischia Podetti che ci manca solo ormai l'impianto funiviario e potremmo farci anche una pista da sci, da tanto è ormai alta.

Quindi non abbiamo più territori dove poter creare discariche e non credo che la discarica inquina meno che un termovalorizzatore, e soprattutto ciò che noi dobbiamo puntare nella realizzazione del termovalorizzatore in Trentino, diciamocela, abbiamo il coraggio di dircelo, è non tanto chi lo gestirà, ma piuttosto chi farà i controlli affinché le tecnologie che oggi ci sono per minimizzare l'inquinamento siano garantite, vengono messe in atto tutte queste tecnologie.

Quindi io personalmente non voterò a favore di questa mozione, ma per i motivi che vi ho detto e, ripeto, ringraziamo Bolzano perché in questi anni sono riusciti comunque a smaltire 13.000 tonnellate di rifiuti che produciamo noi trentini, e se qualcuno dice che non c'è dialogo in questo forse è meglio guardare i dati. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Cia. Prego, Consigliera Foppa.

FOPPA: Grazie, Presidente. Io mi aggrego alla richiesta del voto separato perché noi la parte dispositiva la vorremmo appoggiare, però ho già chiesto al collega Stanchina di cambiare una parola nell'ultima frase del secondo punto, perché qui si parla che lo smaltimento dei rifiuti deve essere economicamente vantaggioso, ma io questo non sono d'accordo, deve essere sostenibile – infatti il collega ha detto che accoglie questa proposta

– perché va bene sostenibile, certamente tutto si deve svolgere in un ambito di sostenibilità anche economica, ma non ci deve derivare nessun vantaggio. Quindi questo se si cambia, allora ci stiamo anche noi.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Foppa. Quindi la proposta viene accolta dal proponente. Le chiedo una cosa, per punti separati la premessa e poi il dispositivo o anche il dispositivo votato in due? No, quindi proposta e dispositivo. Va bene, grazie Consigliera Foppa. Ha chiesto la parola l'Assessora Zanutelli. Prego.

ZANUTELLI: Grazie, Presidente. Per entrare nel merito dei contenuti della mozione rispetto anche all'intervento che il Presidente Kompatscher ha fatto prima in quest'Aula ponendo, com'è noto ormai da tempo, la questione che l'impianto di Bolzano non può più sopportare ulteriori rifiuti.

Parto dal testo del Consigliere Stanchina per rimarcare a mia volta qualche passaggio, avendo in Provincia anche questa competenza e ribadisco, come ha già detto il collega Bisesti, una grandissima inesattezza all'interno della mozione che è sostenuta non da parole del Consigliere Stanchina, ma da documentazione sottoscritta dall'allora Presidente e ancora Presidente Fugatti, dall'Assessore Vettorato, nel 2021. Un lavoro che l'Assessore Tonina ha portato avanti in maniera propositiva e che finalmente ha visto una Giunta provinciale, dopo tanti anni, assumersi con responsabilità e coraggio una scelta di realizzare un impianto che consenta la chiusura del ciclo dei rifiuti sul nostro territorio. Alcune questioni nel merito per entrare un po' in questa discussione, e qualche dato è già stato dato anche dal Consigliere Cia in Aula; noi in questi anni impieghiamo circa 11 milioni per trasportare i nostri rifiuti fuori dai confini della Provincia autonoma di Trento.

Mi pare evidente che con le risorse che vengono impiegate nell'export, noi riusciremo e saremmo già stati in grado di fare un impianto sul nostro territorio, perché vedete il fatto che in quest'Aula aleggi il fatto che la teoria del nimby non c'entri, insomma, francamente mi pare anche contraddittoria rispetto ad altre discussioni che stiamo avendo su altri contesti dove se da un lato non va bene creare infrastrutture, che comunque portano ricchezza ad un territorio, dall'altro lato però i nostri rifiuti che vadano pure fuori dalla nostra provincia. Ricordo peraltro una questione anche normativa, perché il Codice dell'Ambiente su questa questione degli impianti parla di prossimità e autosufficienza, quindi, questo è un punto dal quale sicuramente parliamo.

Peraltro la mozione non può essere accolta dalla Giunta regionale anche per un altro motivo, che forse sfugge ai più, ma sui quali stiamo lavorando insieme al Consiglio delle autonomie locali, perché l'articolo 13-bis che abbiamo approvato come Consiglio della Provincia autonoma di Trento nell'ultimo assestamento di bilancio prevede l'istituzionalizzazione di un EGATO composto da Provincia, comuni e comunità di Valle, che si occuperà di scegliere localizzazione dell'impianto, tipo di impianto e ci sarà un monitoraggio di 5 anni, stante norma, rispetto alla situazione attuale per capire se riusciamo ad efficientare ulteriormente la nostra gestione dei rifiuti sul territorio della Provincia autonoma di Trento.

Riprendo un passaggio che il Consigliere Valduga prima ha sottolineato in quest'Aula, dicendo come la Provincia autonoma di Bolzano abbia avuto una strategia e una visione sul tema dei rifiuti, mentre la Provincia autonoma di Trento in questi anni ha lavorato sull'informazione. Questo è un dato di fatto perché, come sapete, proprio partendo dall'aggiornamento del quinto piano dei rifiuti, approvato nella scorsa Legislatura, si è dato via proprio in queste settimane alla campagna informativa da parte di APPA su anche la qualità del rifiuto. Quindi questo è un percorso che continueremo comunque a fare perché ritenuto importante anche all'interno del mondo delle scuole, ma non scordiamoci che non riusciremo ad arrivare mai al 100%, quindi una parte di rifiuto volenti o nolenti sul nostro

territorio rimarrà sempre. Quindi io credo che anche a fronte di un abbattimento delle tariffe nei confronti delle utenze ed ulteriore efficientamento, accostandoci anche al tema dell'energia, questo impianto vada fatto.

Lo ribadisco con forza oggi, lo ribadisco fermamente a nome della Giunta provinciale, in questo caso di Trento, ribadisco anche la contrarietà della Giunta regionale rispetto alla mozione firmata dai colleghi di minoranza per quanto detto prima. Peraltro siccome è stato citato anche il CAL in quest'Aula dal Consigliere Valduga, ricordo che il CAL poche settimane fa ha dato approvazione al modello 2, quindi c'è anche una necessità da parte dei sindaci, mi pare anche da parte del Sindaco Ianeselli, a meno che non abbia cambiato idea nelle ultime ore, di comunque andare avanti per chiudere celermente questa partita, individuare EGATO e nuovo impianto.

PRESIDENTE: Grazie, Vicepresidente Zanotelli. Consigliere Girardi, prego a Lei la parola.

GIRARDI: Grazie, Presidente. Devo dire che la mozione che discutiamo oggi pone sicuramente un tema importante anche nella dimensione sul livello regionale. Ho ascoltato prima attentamente l'intervento del Presidente Kompatscher, che ringrazio, ho ascoltato ora anche l'intervento dell'Assessora Zanotelli, che evidentemente hanno contribuito anche un po' a fare chiarezza su quello che è lo stato dell'arte ad oggi. Devo dire che come gruppo noi condividiamo, lo abbiamo detto peraltro anche in occasione della mozione che abbiamo discusso lo scorso Consiglio regionale, il fatto che su temi come quello dei rifiuti ci sia un ragionamento insieme tra le due province, un'impostazione regionale quindi di condivisione della problematica, ma anche di elaborazione di idee, di elaborazione magari che molte volte può significare anche innovazione che possano portare poi a risolvere i problemi per le nostre comunità.

Mi pare che quello che è stato fatto nella scorsa Legislatura, il protocollo che è stato tra le due Province, vada in questa direzione cioè il continuare ad avere la possibilità di mantenere su questo tema un focus assieme su cui si possa e si debba ragionare. Non possiamo evidentemente condividere una premessa che mi sembra francamente ingenerosa, soprattutto sulla parte in cui cita gli anni dal 2013 al 2018, che mi permetto di dire perché prima il collega Valduga ricordava quanto lo scorso anno nel Consiglio delle autonomie si fosse discusso o negli scorsi anni, mi viene da dire, del tema dei rifiuti sul tema dell'approfondimento, sull'addendum che la Giunta provinciale ci aveva impostato.

Dico questo perché se c'è una cosa che trasversalmente abbiamo riconosciuto è il fatto che probabilmente non dal 2013, ma dal 2010 al 2018 ci si fosse dimenticati del tema rifiuti in Trentino. Se ne si fosse dimenticati, tant'è che non si è nemmeno provveduto ad andare ad impostare e ad aggiornare il piano rifiuti del Trentino, che per molti anni purtroppo è rimasto non aggiornato, è stato aggiornato nella scorsa Giunta provinciale, naturalmente avendo perso, secondo il sottoscritto, comunque probabilmente troppo tempo per magari andare anche a fare ragionamenti che oggi sicuramente sarebbero risultati, a parere del sottoscritto, più interessanti. Sarebbero sicuramente potuti essere più interessanti di quelli che invece oggi ci troviamo, con un gap da colmare, a difficilmente riuscire a raggiungere.

Quindi è evidente che pur, con tutte le premesse che ho fatto, noi non possiamo oggi accettare di votare questi dispositivi di mozione, come gruppo ribadisco che su questi temi ci piacerebbe che si potesse fare un ragionamento, il ragionamento ormai lo dovremmo fare evidentemente in Trentino, dovremmo fare un ragionamento perché la chiusura del ciclo dei rifiuti in Trentino oggi ha assunto un'importanza cruciale per la vita dei nostri cittadini e per la vita delle nostre comunità, perché naturalmente i costi stanno arrivando a davvero essere quasi insostenibili per le famiglie trentine.

È evidente, io vengo da un territorio che sul tema dell'inceneritore prima e termovalorizzatore poi è sempre stato molto sensibile, peraltro mai dichiarandosi contrario

alla realizzazione di un termovalorizzatore o alla chiusura del ciclo dei rifiuti, si è sempre detto però e si è sempre voluto porre l'attenzione su come avverrà questa chiusura del ciclo dei rifiuti. Su questo naturalmente vigileremo ancora, chiederemo naturalmente approfondimenti, perché non vi sia sostanzialmente una chiusura del ciclo dei rifiuti che non produca gli effetti però che tutti vorremmo, perché è evidente che chiunque... io non sono un esperto, ma con tutti gli esperti con cui ho parlato è evidente che vedere in Provincia Bolzano, su un milione di persone vedere realizzare due termovalorizzatori è un qualcosa che naturalmente a livello tecnico fa evidentemente fare qualche riflessione.

Certo è però che noi dobbiamo riuscire a dare risposte a questo tipo di problematica e a chiudere questa problematica, naturalmente credo che però questo percorso vada fatto, secondo i dati, secondo quello che gli esperti del settore ci potranno comunicare e soprattutto ci potranno garantire rispetto alla potenza che sarà necessaria di un termovalorizzatore, che dovrà però poi garantire un abbassamento della tariffa ai costi sostenibili e rifiuti, quindi la chiusura del ciclo di rifiuti sostenibile per il Trentino. Questa sarà la partita che ci dovremo giocare nei prossimi mesi, cercando di dare risposte concrete alle nostre comunità.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Girardi. Prego, Consigliere Manica.

MANICA: Grazie, Presidente. Noi invece sosterremo la proposta del collega Stanchina non tanto perché proponga una soluzione, ma proprio perché chiede un'ultima ostinata riflessione su questo tema. Credo che Lei abbia detto un'inesattezza, collega Girardi, perché non è vero che eravamo senza un piano dei rifiuti, io adesso posso sbagliarmi sull'anno ma fu approvato nella Legislatura tra il 2013 e il 2018, era il quarto aggiornamento, io me lo ricordo bene perché passò in Commissione, ad onore di verità, e non è vero che quel piano non affrontava una soluzione.

Io lo dico, abbiano pazienza i sudtirolesi, quel piano aveva scelto di non realizzare un termovalorizzatore, era un piano che arrivava dopo un risultato straordinario del Trentino, che ogni tanto qualcuno dovrebbe riconoscere invece che dire che non abbiamo affrontato la chiusura. Ricordare che il vituperato centro-sinistra ha portato il Trentino dal 25% dei primi anni 2000 a quello che siamo oggi, e proprio sulla scorta di quel percorso, a spannometro, ma lei si ricorda i bidoni in strada di quegli anni.

(voce fuori microfono – Stimme außerhalb des Mikrofons)

MANICA: Certo, no, ma siccome sembra che il centro-sinistra provinciale sia il colpevole di non aver scelto il termovalorizzatore ricordiamo il perché, perché aveva scelto di investire sulla differenziata e nel quarto aggiornamento c'era un motivo per cui non costruivamo il termovalorizzatore, perché in quel momento c'era la convinzione di poter gestire le quote residue perlomeno con due strumenti principali; uno il recupero dei tessili sanitari, che sappiamo tutti poi com'è andata a finire, l'unico impianto sperimentale ha chiuso; l'altro era il cosiddetto CDR, cioè i combustibili da rifiuti, che in quel piano avevano anche in Provincia di Trento un luogo di conferimento, CDR che è utilizzato in maniera importante in molti altri termovalorizzatori d'Italia.

L'impianto di conferimento chiuse, quindi venne meno la possibilità di incenerire il CDR in Provincia, qualcosa è saltato in quella gestione del quarto piano tant'è, e qua mi spiace doverlo ricordare, che solo nel 2020 - 2021 ci viene detto che quelle due previsioni non si sono realizzate, che il catino di Ischia Podetti si è esaurito, quindi una colpa in vigilando io la vedo più in chi ha assunto la guida della Giunta dal 2018, ma siamo precipitati in emergenza. Allora per uscire dall'emergenza il peggior amico è l'emergenza, perché con l'emergenza ci giustifica tutto.

Però io credo che anche prendendo atto della posizione del Sud Tirolo sul loro impianto uno sforzo in più di ragionamento da parte della Regione sul fatto che la letteratura, l'Europa, i numeri ci dicono che stiamo per avallare un'opera in Trentino fuori scala, vi ricordo che un bando di gara per 150.000 andò deserto, tanto per dire l'appetibilità, stiamo parlando oggi – l'ha detto il collega Cia – di 50.000 tonnellate di residuo. Una riflessione in più; se non esistono strumenti ed esistono perché non tutte le zone del Trentino sono al vertice della raccolta, esistono sistema meccanico che ad oggi è inutilizzato in Trentino, andate a vedere a Rovereto, quindi esistono ancora strumenti.

Una riflessione in più va fatta, a costo di guardare anche a sud se non riusciamo a guardare a nord, perché rischio altissimo è di investire una cifra enorme in un impianto che rischia di essere sottoutilizzato, al di là del tema della salute che posso anche prendere atto, dopo aver visto Bolzano, che non siamo più negli anni 2000 e che quindi i grandi passi avanti sono stati fatti, ma c'è un tema proprio di sostenibilità economica che dovrebbe farci riflettere, quindi noi laosterremo come appello a fare una riflessione in più prima di avviare quell'opera.

Dopodiché chiudo con quello che ha detto la collega Foppa, non facciamoci guidare nella scelta di come gestire la chiusura del ciclo dei rifiuti dai guadagni dell'impianto o dai costi, quello è un elemento ma non può essere il principale. Ultimo. La questione che sia etico chiudere in Provincia vale fino ad un certo punto, perché dobbiamo prendere atto che siamo sotto dimensionati, siamo solo 500.000, rispetto ai volumi ottimali per certi tipi di impianti, e se sinceramente evitare un impianto ulteriore perché poniamo a Verona 30.000 – 400.000 tonnellate non credo che sia anti etico, forse è molto più sostenibile sotto tanti parametri che andare a costruire quest'opera.

Quindi chiudo, non c'è molto da aggiungere, noi la risosteniamo questa mozione soprattutto perché non si pensi di aver chiuso in maniera affrettata la scelta sul termovalorizzatore, senza aver approfondito altre soluzioni e guardate che ce lo dicono anche o tecnici questa questione, perché è uscito sulla stampa Trentina, non molto tempo fa, questa riflessione.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Manica. Prego, Consigliere Malfer a Lei la parola.

MALFER: Grazie, Presidente. Anch'io alcune riflessioni su un tema che quest'oggi in Aula affrontiamo, che davvero è una sfida cruciale per i nostri territori e il tema dell'ambiente in generale, come la gestione sostenibile ed efficiente del ciclo dei rifiuti in Trentino-Alto Adige. La mozione, in sintesi, cerca di non essere solo un invito all'azione concreta sul tema dei rifiuti, ma io e noi l'abbiamo letta anche come la rappresentazione di un'opportunità per rafforzare quello che è il tema della Regione. Lo diceva bene il collega Valduga, al di là divisioni politiche, partitiche, veramente come un incontro di dialogo fra le nostre due Province su un tema che come altri, l'ambiente ma penso alla sanità e alla viabilità, non ha confini, in quest'Aula abbiamo discusso già molto su quello che è il tema dei confini, il ponte, ci sono tematiche che sul versante e dal lato della montagna non cambiano.

Quindi la prospettiva è quella di ragionare, di riprendere e di implementare, poi con le parole possiamo giocare come vogliamo, un dialogo che c'è stato, ma che vuole essere ripreso, su un tema fondamentale come l'ambiente. La mozione vuole riprendere in una prospettiva nuova questo dialogo, allora qua elogio le parole del collega Repetto che dice siamo parte fondamentalmente di una parte integrante di quello che è l'Euregio, quindi, deve essere l'occasione per riprendere sulla dimensione di Euregio, Tirolo, Alto Adige e Trentino, un'area che potrebbe diventare un laboratorio di innovazione, di sostenibilità, se sapremo cogliere quelle che sono le sfide che molti colleghi hanno evidenziato.

Vado al punto. Riguardo alla gestione dei rifiuti il Trentino ha raggiunto, lo diceva anche il collega Cia, risultati eccellenti con una raccolta differenziata che supera l'80%. Si

parlava di compiti, io penso che questo sia stato il compito che il Trentino ha fatto, perché questa è stata la consegna che gli è stata data e allora, come diceva Valduga, da una parte l'Alto Adige con delle eccellenze e dall'altra il Trentino, quindi 80% come successo, che dimostra come sia importante lavorare anche sull'aspetto culturale, ma come politiche mirate e di coinvolgimento attivo della comunità possano portare a ridurre significativamente il rifiuto residuo.

Oggi, l'abbiamo detto, è un dato corretto, produciamo 50.000 tonnellate di rifiuto residuo di cui 13.000 già portate a Bolzano. Con gli sforzi che sono in corso anche in area trentina come l'Alto Garda e la Val Lagarina che sono storicamente magari meno performanti, però possiamo realisticamente puntare a ridurre il residuo a 45.000 tonnellate. Questa quantità potrebbe risultare insufficiente, però per garantire economico di un nuovo inceneritore in Trentino, come sollecitato anche dal dottor Granella di Dolomiti Energia investire in un impianto tradizionale potrebbe non essere sostenibile nel lungo periodo; ma perché allora non sviluppare una strategia comune a livello regionale, che punti alla riduzione del secco pro capite, consentendo di utilizzare al meglio l'impianto esistente? Ometto alcune riflessioni perché sarei ripetitivo, però ci sono anche delle sfide comuni che richiedono soluzioni condivise; penso ad esempio alla gestione dei fanghi di depurazione, è un problema sia per Trento che per Bolzano, realizzare un'infrastruttura comune potrebbe essere una risposta efficace ed efficiente a questa esigenza, ma lo stesso penso vale anche per la gestione della frazione organica, collaborando potremmo evitare davvero delle esportazioni fuori regione costose e migliorare i processi di trattamento esistenti.

È fondamentale, vado a chiudere, come la Regione torni a svolgere, implementare abbiamo detto, questo ruolo di catalizzatore del dialogo fra le nostre due Province, dobbiamo riprendere un confronto che abbracci temi ampi, generali, l'ambiente, come la sanità, la viabilità e molti altri è uno di questi cruciale. Guardare all'Euregio come luogo di riferimento per sviluppare queste politiche significa inserirci pienamente in un contesto europeo, dove la cooperazione transfrontaliera è fondamentale per affrontare sfide comuni.

La mancata cooperazione rischia di spingere il Trentino a cercare sinergie verso sud, indebolendo il quadro regionale e le possibilità di collaborare su base paritetica con Bolzano e Tirolo. Per chiudere ribadisco come questa mozione non riguardi solo questo tema cruciale e fondamentale per i nostri territori, ma voglia rappresentare nella nostra visione un'opportunità per rilanciare anche una collaborazione più ampia e profonda fra le nostre province, cercando di valorizzare – proprio quello che è la nostra storia – e guardando al futuro con una visione condivisa. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Malfer. Ha chiesto di intervenire la Consiglieria Coppola, che però essendo già intervenuta lo può fare solamente per fatto personale, ma non ne ravviso motivi per intervenire per fatto personale. Dichiarazione di voto dopo la conclusione della discussione generale, perfetto grazie. Non vedo nessun'altro che si prenota per intervenire, quindi darei la parola al Consigliere Stanchina per l'eventuale replica.

STANCHINA: Grazie, Presidente. Intanto ringrazio tutti i Consiglieri intervenuti per avere commentato, per aver discusso, per avere ricordato quelli che sono i fatti in quest'Aula legati alla mozione, quindi davvero grazie.

Vorrei in introduzione subito chiarire un malinteso probabilmente; questa mozione non voleva sottolineare cosa ha fatto una Provincia piuttosto che quello che non ha fatto o ha fatto un'altra Provincia, come qualcuno qui ha voluto far credere, la mozione è anche nel dispositivo che va benissimo votare per punti perché ovviamente la parte premessuale è una parte politica e ci mancherebbe che chiedessi la condivisione di chi la pensa diversamente, però vorrei sottolineare che è molto chiaro perché dice che il dialogo tra i due Presidenti non si è interrotto sulla questione rifiuti, ma dice chiaramente che "si è fermato

per quanto riguarda un potenziale accordo per un sistema integrato di gestione dei rifiuti” cioè io con questa mozione chiedo “È ancora possibile parlare di un tema regionale?” perché altrimenti siccome un po’ di esperienza d’Aula ce l’ho da qualche anno, questa mozione l’avrei portata - e dico ai miei colleghi di Trento - in Consiglio provinciale a Trento, invece arriva qui proprio sapendo quello che è stato fatto a Bolzano, quello che è stato fatto a Trento, oggi chiedo siamo sicuri di andare avanti ancora separatamente o possiamo – come ultima spiaggia questa mozione chiede – ancora ragionare su un sistema integrato? Che eventualmente, perché le parole hanno un significato chiaro, coinvolga anche il Land Tirolo per un lavoro euroregionale?

In premessa dico questo, attenzione che io non sto puntando il dito su una o sull’altra Provincia, chiedo con questa mozione se è possibile riaprire un ragionamento regionale. Quindi oggi diciamo sì o no ad un’ipotetica prova, ad un’ipotetica relazione che ci porta dei dati, ad un ipotetico – che ne so, la butto lì, sparo – interazione con l’uso delle nuove tecnologie, l’intelligenza artificiale che ci possa dire se forse è un ragionamento che sta in piedi, non lo so, ma per farlo su un sistema che vada ad ottimizzare un ragionamento tra due popolazioni di 500.000 abitanti che insieme fanno 1 milione di abitanti, che non siamo forse neanche il cantiere di una grande città, per poter capire se si possono fare le cose assieme.

Solo questo dico, perché questo è un ragionamento in prospettiva, proprio confermando i dati che l’inceneritore di Bolzano qualcuno ci dice “È già pieno” allora parliamo dell’oggi e quindi fra 10 anni, fra 15 anni che facciamo, se è già pieno oggi? Allora in prospettiva, ripeto, provo a ragionare su un qualcosa di integrato perché vede Consigliere Bisesti, adesso io ci vedo poco metto gli occhiali, no non c’è, non è che qui abbiamo fermato le cose perché bisogna avere un po’ di memoria in politica; nel dicembre 2010 il Comune di Trento, su indicazione della Provincia, aveva addirittura fatto il bando per l’inceneritore, un bando che cubava oltre 100 milioni di euro, 111 milioni per la precisione, che doveva lavorare su circa lo smaltimento di 103.000 tonnellate di rifiuto residuo, e che aveva come prospettiva 4 anni di costruzione e 20 anni di gestione, quindi avremmo l’inceneritore attivo già da 10 anni, oggi compirebbe 10 anni il nostro inceneritore, perché 2010 - 2014 per farlo, 10 anni di gestione, avrebbero ancora 20 anni di gestione. La gara è andata deserta, si era interessato perfino l’allora Presidente del Real Madrid, che si occupava di queste gestioni a livello europeo con una grande azienda, e il centro-destra era contro a questo, sia chiaro.

Quindi se la mettiamo sui temi politici, ma non voglio farlo e sono contento che abbiate chiesto di votare per punti, queste erano un po’ le questioni; però allora vi chiedo in coscienza, proprio perché l’inceneritore di Bolzano è già pieno, proprio perché su Trento c’è comunque la prospettiva di fare un investimento per risolvere il problema, proprio perché forse ha senso ragionare in chiave regionale, vi chiedo di votare da una parte sicuramente per la parte premessuale e introduttiva, e fate ciò che credete in coscienza, ma dall’altra parte ancor di più in coscienza per non votare, alzare o abbassare la mano per dire cosa è stato fatto in una Provincia, cosa no nell’altra e viceversa, ma per capire se siete d’accordo che questo potrebbe essere una prospettiva regionale, che potrebbe essere un lavoro che facciamo insieme quantomeno di esame, sul quale ci diamo a questo punto un tempo, ci lavoriamo sei mesi, otto mesi, un anno. Dopodiché, dati contro o dati pro definiamo se ha senso andare avanti e farlo veramente insieme oppure no, ma almeno diamocela questa ultima opportunità, perché in alcuni interventi – non vorrei citarli uno per uno, ma li ho segnati tutti – nel frattempo in questi anni oltre ad essere cambiati i dati sono cambiate anche le leggi, e bene ha fatto Ploner a dire che sono intervenute anche delle normative europee nuove che forse proviamo a sfruttare per una volta e proviamo a capire se abbiamo prospettiva in questo.

Allora ripeto, siccome è molto chiaro il dispositivo “A riprendere il dialogo a livello regionale per una cosa insieme” e poi ad istituire questo tavolo tecnico che in - gli diamo un

tempo - sei mesi, otto, un anno, ci porti dei dati su quale poi fare la scelta politica se andare avanti a fare investimenti separati o se forse ha senso insistere tutti insieme, anche col Tirolo eventualmente, su una prospettiva che potrebbe essere anche realmente ottima per gestire economia di scala e per gestire, come dice bene la Consigliera Foppa, la sostenibilità, perché non può essere considerato questo solamente business o peggio ancora spesa, ma deve essere considerato un valore aggiunto che facciamo insieme per la difesa, la salvaguardia e il futuro del nostro ambiente, del nostro territorio e dei nostri cittadini. Ma questo lo dobbiamo dire e fare perché se ognuno di noi parla con i propri figli o con i propri nipoti, ci rendiamo conto che questo è un tema che loro vedono, sentono e applicano in maniera molto diversa rispetto a noi; provate a vedere se un bambino butta ancora le cose nel residuo o se è lui che vi ricorda che c'è una raccolta differenziata da fare, provate a vedere come tratta le questioni ambientali oggi un ragazzino delle elementari e un ragazzino delle medie, piuttosto che le persone che hanno la nostra età. Allora questa mozione, che chiede proprio di ragionare come potrebbe essere un ragionamento fatto a medio lungo termine e non a domani mattina, è qui che dobbiamo arrivare e secondo noi a medio e lungo termine ha senso ragionare con un sistema collettivo, che ci impegni tutti verso un'unica direzione, che possa ottimizzare l'esistente perché l'inceneritore di Bolzano è già colmo e ce lo ha detto bene il Presidente.

Allora cosa vuol dire, fra cinque anni che ci troveremo anche in provincia di Bolzano a capire se bisogna attaccarne un pezzo o bisogna farne uno nuovo? Ragioniamoci adesso insieme per tutti, vediamo cosa si può fare, perché questa è la situazione. Allora non fermiamoci all'attualità, ma proviamo a ragionare in prospettiva, siccome Trento è senza, Bolzano ce l'ha carico, a Trento c'è una opportunità, a Bolzano ce n'è un'altra, la differenziata va gestita in una certa maniera in Trentino e a Bolzano in un'altra. Mettiamo insieme tutti questi dati e facciamo un ragionamento serio, di unione, di lavoro sulla Regione, cerchiamo fondi in Europa, cerchiamo normativa europea che ci protegga in questo percorso, che ci incanali verso un percorso di gestione che potrebbe diventare anche in prospettiva laboratorio per tante altre potenziali prospettive di Regioni o di Province, in questa Italia che forse ha bisogno di qualche linea guida anche sulla gestione di questi.

Quindi il mio auspicio è quello di diventare anche esempio virtuoso di prospettiva sull'attuazione di qualcosa che, ripeto, non sarà unicamente per il Dio denaro, ma sarà principalmente per i cittadini, le cittadine, per i nostri bambini, per il nostro futuro e per il nostro territorio. Grazie ancora a tutti quelli che hanno partecipato alla discussione.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Stanchina. Apriamo quindi le dichiarazioni di voto. Si è iscritta a parlare la Consigliera Coppola. Ricordo 5 minuti per ogni gruppo, massimo un Consigliere per gruppo. Prego, Consigliera.

COPPOLA: La ringrazio, Presidente. Intanto volevo intervenire su una cosa che ho sentito fuori microfono, che però ha un certo significato, dal Consigliere Girardi, quando ha detto "La differenziata la fanno i trentini" vorrei che non si dimenticasse, anche perché purtroppo questa persona non c'è più, che la raccolta differenziata a Trento spinta porta a porta l'ha fortemente voluta e tenacemente portata avanti l'Assessore Verde Aldo Pompermaier e da lì poi è partita la raccolta differenziata spinta porta a porta in tutto il Trentino, quindi diamo a Cesare quel che è di Cesare. Plauso sicuramente ai trentini che subito se non sono fatti carico in modo serio, convinto, perché spesso i cittadini e le persone sono molto più avanti della politica, però credo che fosse giusto questa cosa dirla e chiarirla.

Poi qui stiamo parlando non di noccioline, di bazzecole, stiamo parlando di 111 milioni di euro che sicuramente, anche sulla base dei tanti interventi che ho sentito, potrebbero andare nella direzione di quello che ha risposto il Commissario europeo nella scorsa Legislatura ad una interrogazione parlamentare, proprio sul fatto di costruire un altro

inceneritore a fronte di una popolazione di 1 milione di abitanti e con un territorio che è quello che è e che, come ho detto prima, andrebbe a superare l'incidenza di inceneritori a livello nazionale in assoluto, che ha risposto che l'inceneritore è l'ultima chance rispetto a quella che lui ha chiamato "una gerarchia delle misure da adottare" e che solo quando tutte le misure da adottare non hanno portato i risultati che noi intendevamo, allora e solo allora, perché li stanno dismettendo in tutta Europa come sappiamo e invece noi di nuovi, solo allora si può arrivare qua. Le abbiamo fatto tutte queste misure in questa gerarchia, come viene chiamata, delle misure da adottare? Io dico di no perché il Trentino, pur essendo una provincia che sta marciando molto bene, com'è stato detto, alcune zone Alto Garda e Ledro, Val di Fiemme e Val di Fassa che erano un po' arretrate, Val di Ledro, adesso si sono allineate e stiamo andando avanti molto molto bene, ci avvicineremo presto al 90%, il lavoro che va fatto e il lavoro che sia di prevenzione innanzitutto.

Quanto abbiamo lavorato, a livello di questa Provincia e di questa Regione, sul tema degli imballaggi? Quanto siamo riusciti a intervenire rispetto alle fabbriche, all'industria, all'artigianato e al commercio su questi temi? Ricordo che da dopo il Covid basta entrare in qualunque supermercato e le confezioni monouso purtroppo sono diventate la prassi, adesso il Covid non c'è più ma non si torna indietro, prodotti infinitesimali all'interno di pacchetti enormi, di plastica, di carta e di qualsiasi tipo. Questa è la gerarchia, che risiede proprio nel fatto di prevenire, riusare, riciclare, riutilizzare, ed è su questo soprattutto che bisogna lavorare. Poi noi abbiamo delle situazioni importanti nella nostra Provincia, perché a parte il biodigestore di Rovereto che praticamente non lavora e non si capisce il perché è meglio buttare in discarica, c'è stato anche detto fra il resto, allora è meglio bruciare, è meglio buttare in discarica, piuttosto che utilizzare le prospettive davvero di riciclo che possiamo avere, no? Abbiamo l'impianto di compostaggio di Cadino che è un altro impianto molto importante, c'è la possibilità all'interno della nostra Provincia di rendere più uniforme anche tutto il lavoro sulla raccolta differenziata, che in alcuni Paesi si svolge con delle modalità, in altri con delle altre, etc.

Quindi c'è tanto tanto lavoro da fare. Questa moratoria che noi chiediamo almeno di un anno per capire che cosa si può fare per applicare quello che tra il resto ci dice anche l'Unione europea rispetto alla gerarchia delle misure da adottare, è una cosa importantissima perché qui si rischiano di spendere un sacco di soldi, di denaro pubblico, per fare qualcosa che poi non lavorerà appieno, che ridurrà la raccolta differenziata e che rimetterà nuovamente i cittadini nella condizione di sprecare, perché tanto si brucia. Certo bruciare è la soluzione più semplice, ma non è necessariamente quella più giusta, proviamo a fare uno sforzo ulteriore. Quando FBK è intervenuto sul tema dei gassificatori, per esempio, pur non essendo una cosa che mi entusiasma personalmente, ma sono decisamente molto meno impattanti di un inceneritore, sono modulari, sono piccoli e si possono anche togliere quando non servono più. Quindi facciamo questo lavoro di approfondimento. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Coppola. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Zanella, prego.

ZANELLA: Grazie, Presidente. Io intervengo in dichiarazione di voto per il Partito Democratico, dicendo che voteremo a favore di questa proposta di mozione, perché crediamo innanzitutto che si è perso un treno in parte, nel senso che questo ragionamento è evidente che si sarebbe dovuto fare qualche anno fa, non abbiamo dubbi, quando la questione dei rifiuti si sarebbe dovuta affrontare in maniera regionale. Regionale perché? Perché è vero quello che diceva la Vicepresidente Zanutelli, che c'è un principio di prossimità e di autosufficienza nella chiusura del ciclo dei rifiuti, bisogna capire cosa vuol dire quella prossimità, perché se noi ragioniamo in un bacino di mezzo milione in tutta Italia

vorrebbe dire avere un inceneritore per ogni mezzo milione di abitanti o nel raggio di pochi chilometri. Noi saremmo a fare un nuovo termovalorizzatore a Trento, uno dei territori in Europa che ha la maggiore concentrazione di impianti.

Questo va detto dall'altra parte, quindi non è che andare a Bolzano o andare a Verona, se fosse da guardare a sud, diventa una non prossimità. Ovvio che se comincia a mandare rifiuti Brescia in Friuli quello diventa un problema sicuramente di spostamento, tra l'altro che impattano, quindi la questione della prossimità va declinata poi rispetto al contesto e alla realtà. Questo per dire cosa? Per dire che il ragionamento che propone il collega Stanchina di portare avanti insieme alla Provincia autonoma di Bolzano, quindi come Regione e anche magari ragionando insieme al Land Tirol, è un ragionamento che ha ancora un suo senso laddove il ciclo dei rifiuti è un problema complesso e complessivo e oggi sappiamo che il termovalorizzatore di Bolzano, che è vero che è saturo rispetto alle 130.000 tonnellate, sappiamo anche che la Provincia di Trento ha una media di raccolta differenziata intorno al 80%, quella di Bolzano al minimo richiesto dall'Unione europea che è il 65%, quindi c'è margine di efficientamento in quella Provincia che se va nella direzione di migliorare la raccolta differenziata in quel territorio, che non potrà arrivare al 80% - 85% come da noi, perché anche la nostra è esagerata rispetto alla realtà, sappiamo che le frazioni sono inquinate da materiali impropri, per cui la realtà è che probabilmente è del 70% - 75% la frazione vera che viene poi differenziata, l'altra torna andare comunque ad incenerimento, ma se la Provincia di Bolzano migliorasse un po' sappiamo che si libererebbero tonnellate in quell'inceneritore oggi esistente.

Sappiamo anche che l'inceneritore oggi esistente a Bolzano è un inceneritore che funziona bene, l'abbiamo visto quando siamo andati a vederlo, con i rifiuti con la frazione secca urbana. Tutta la parte che viene, ad esempio, gli speciali assimilabili agli urbani non è un inceneritore adatto al potere calorifico generato da quell'inceneritore, si potrebbe fare anche un ragionamento regionale su quello, sul fare due inceneritori diversi per materiali diversi, se si deve andare a fare l'inceneritore, ma prima ad arrivare lì per 80.000 tonnellate, se si liberano dei volumi a Bolzano o se si guarda a sud, io veramente inviterei al supplemento di riflessione se abbia senso fare ancora questo termovalorizzatore, sicuramente se si deve arrivare a farlo.

Oggi ho sentito dire dal Consigliere Cia, non so se da altri e sta emergendo questa ipotesi, che la governance che un tempo tutti eravamo concordi nel dire che dovesse essere come a Bolzano pubblica, adesso sta uscendo pian piano l'idea che possa essere anche privata o in partnership nell'area della realizzazione della gestione, che basta il controllo del pubblico. No, quello che abbiamo sempre detto e una delle cose su cui concordavamo tutti, sulla quale oggi la maggioranza sta facendo retromarcia, è il fatto che la gestione di quell'inceneritore, visto che è una questione delicata, particolare a tutela della salute pubblica e anche può generare delle esternalità, per quanto siano positive chiamiamole, se vogliamo chiamarle così, rispetto al recupero energetico, etc., deve essere al pubblico.

Quindi noi siamo per dire che si possa ragionare per arrivare a non farlo quel termovalorizzatore e vada a ragionare ancora anche sui gassificatori o comunque su un ragionamento di ambito più largo che guardi a nord o a sud, ma se lo si deve fare il requisito sul quale noi che difenderemo e sul quale ci batteremo perché venga attuato, è che quel termovalorizzatore sia governato dal pubblico e non vada la governance assolutamente in capo ai privati, quindi quantomeno il ragionamento regionale che si ha sul modello di gestione di quel termovalorizzatore, che non si vada poi in una logica di gestione privata dei rifiuti, che per reggere dovrebbe avere tra l'altro volumi di un certo tipo, per cui si rischia di fare poi ingresso di rifiuti sulla Provincia autonoma di Trento, cosa che va assolutamente scongiurata. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere. Prego, Consiglieria Masè.

MASÈ: Grazie, Presidente. Noi voteremo contro questa proposta di mozione, peraltro questo dibattito mi sembra un po' surreale perché l'abbiamo cominciato già nella scorsa Legislatura, se vogliamo parlare del presente della gestione dei rifiuti, e già nella scorsa Legislatura il Presidente Kompatscher è stato chiarissimo, come peraltro lo ha ribadito oggi.

Quindi ci ritroviamo a parlare di questo tema, anche se il Consigliere Stanchina ci dice "Lo leggiamo in ottica di programmazione della gestione futura dei rifiuti" ma l'impianto di Bolzano è stato attivo dal 2013. Sappiamo che la vita di questi impianti è intorno ai 25 - 30 anni, quindi parlare oggi di cosa dovrà fare Bolzano con il proprio impianto fra 15 anni circa o 20, mi pare che siamo ancora una volta fuori timing noi trentini, e mi dispiace anche per i colleghi di Bolzano a cui oggi comunque stiamo addossando un dibattito che in realtà è tutto piegato su Trento perché effettivamente, purtroppo, la nostra Provincia è arrivata solo nella scorsa Legislatura ad avere una posizione chiara, netta e a mio avviso veramente sostenibile sul proprio futuro, perché per troppo tempo abbiamo messo questo argomento sotto il tappeto assecondando opinioni politiche che però ci hanno portato ad avere una gestione dei rifiuti problematica, in ritardo e sicuramente non allineata con le richieste del presente.

C'è una volontà veramente di equivocare i dati, perché noi continuiamo a parlare dell'alta percentuale che stiamo facendo di raccolta differenziata ovvero quello che i camion della spazzatura passano e raccolgono, e se pesiamo quello in termini percentuali è al 80%, ma un conto è dire che raccogliamo l'80% di quello che il cittadino differenzia, un conto è dire andiamo a vedere veramente che cosa c'è in quei bidoni, e non è l'80% che è differenziabile, perché peraltro la Terza Commissione Provinciale è andata a fare alcuni sopralluoghi che riguardano proprio questa materia e quindi siamo andati sia a Bolzano, siamo andati a Rovereto e abbiamo parlato ampiamente di rifiuti con chi davvero se ne occupa, quindi con chi davvero ha potuto darci delle valutazioni tecniche, e quel dato dell'80% è un dato in entrata, ma non è un dato in uscita, perché la qualità di quella raccolta differenziata forse può essere neanche non paragonabile col 65% che ci ricordavano di Bolzano, perché banalmente sull'umido, che abbiamo ricordato prima, proprio recentemente c'è stato detto dal biodigestore di Cadino quanto ci costa differenziare i tipi di sacchetti che vengono utilizzati dai cittadini e portati al biodigestore per la frazione umida e quanto ci costa poi portarli ad incenerire a Bolzano, perché quel tipo di sacchetti utilizzati dal cittadino che portano la dicitura "biocompostabile" e "biodegradabile" non sono compatibili con i tempi del nostro impianto.

Quindi Bolzano, ad esempio... chi c'era della Commissione che è venuta in visita al termovalorizzatore ce l'hanno detto in maniera chiarissima "Da noi si usano solo i sacchetti quelli in carta, proprio perché non vogliamo portarci dentro i sacchetti che non sono effettivamente biodegradabili e biocompostabili per i tempi". Quindi ad esempio anche solo sulla frazione umida già dovremmo scomputare questa parte, il costo non era indifferente, il Tetrapak – sono andata a rivedermi anche il verbale della Commissione – riusciamo a recuperare la parte di cellulosa, ma la parte di alluminio ad esempio non la recuperiamo. Allora pensare che tutto quello che continuiamo a sbandierare dell'80%, bravissimi l'impegno dei nostri cittadini, ma andiamo a vedere la qualità di quel tipo di raccolta differenziata perché ci stiamo nascondendo dietro un velo, non tutto quello che viene raccolto è differenziabile, non tutte le plastiche sono uguali, non tutto è PET, ad esempio, che è la miglior qualità di plastica riciclabile. Allora se nella nostra raccolta differenziata della plastica trovassimo solo PET sarebbe meraviglioso, ma la plastica non è il vetro che abbiamo sempre e solo vetro, per altri cittadini a volte confondono anche il vetro col cristallo o conferiscono la ceramica insieme al vetro, quando sono tipi di rifiuto completamente diversi.

La carta. Vogliamo parlare della qualità della carta che viene raccolta? Io ho fatto un sopralluogo di mia sponte alla Moser di Lavis e andiamo a vedere che cosa sale sui binari

della differenziata della carta, perché da Comunità di Valle a Comunità di Valle arriva una qualità di carta completamente diversa, e quello che effettivamente si può riciclare anche in termini di carta, visto che a noi sembra tutta uguale ma non è così, è un dato molto diverso rispetto a quello che entra nell'80%. Quindi ci stiamo veramente nascondendo dietro un velo, perché non vogliamo riconoscere qual è la realtà dei fatti, solo i desiderata, quello che ci piacerebbe, però l'Aula non può essere così superficiale su un tema fondamentale come questo. Anche l'Euregio, bello, bellissimo, non so chi di voi era presente nella scorsa legislatura quando abbiamo fatto il Dreiländereck, l'incontro tra i tre Consigli; allora secondo voi è realmente proponibile che pensiamo di portare rifiuti e trentini, altoatesini attraversare il Tirolo? Oggettivamente secondo voi è un tema che ci può stare? Secondo me è inenarrabile, se conosciamo i nostri colleghi tirolesi.

Chiudo, Presidente, sull'altra cosa, sull'export trentino dei rifiuti perché oggi potenzialmente siamo oggetto dello scacco della chiusura degli impianti dove confermiamo, perché è vero che paghiamo, ma potrebbero anche dirci "Oggi non ritiro più."

PRESIDENTE: Grazie, Consiglieria. Prego, Consigliere Bisesti.

BISESTI: Grazie, Presidente. Grazie anche alla Consiglieria Masè per il suo intervento, per aver portato ulteriori elementi, ma elementi che mancano dal dibattito che è stato fatto che purtroppo, nonostante qualche Consigliere, che ho apprezzato, delle minoranze trentine abbia cercato di dirlo nei desiderata, però che poi manca nella realtà perché non possiamo dire di voler fare quello che non abbiamo fatto e soprattutto quello che poi nei fatti non vogliamo fare.

Perché quando prima un Consigliere parlava "Ma che cosa facciamo? Facciamo due impianti per una Regione da 1 milione di abitanti?" sono andato a vedermi i dati, magari tre Paesi, i primi tre in Europa, Danimarca, Svizzera e Svezia, non penso siano degli esempi che quando li nominiamo pensiamo a persone non attente all'ambiente, a sistemi quello danese, svizzero o svedese, come dei folli che vogliono distruggere l'ambiente. Questi sono i primi tre Paesi in Europa, in base al numero di termovalorizzatori per abitanti; la Danimarca 4,4 per milione, la Svizzera 3,43, la Svezia 3,26, la Germania, visto che qua ogni tanto parliamo sempre di guardare a nord, ha 121 termovalorizzatori, la Francia 126, l'Italia è ferma a 41, con regioni intere che portano quei rifiuti che prima giustamente il Consigliere Repetto diceva "Noi sui TIR e li spediamo da altre parti a fargli fare il processo e poi gli compriamo l'energia che quei termovalorizzatori o quelle altre nazioni producono". Questo è quello che manca dal dibattito, non il dire "Ma che cosa facciamo? Facciamo due termovalorizzatori per 1 milione di abitanti?" se sono due termovalorizzatori delle giuste dimensioni e con le giuste tecnologie vanno benissimo, dobbiamo uscire da questa logica di guardarci sempre l'ombelico e di non aprire un attimo lo sguardo, non possiamo citare Copenaghen, cosa citiamo Copenaghen se poi non andiamo a vederci che cosa fa la Danimarca o cosa sta facendo – io ho citato solo i dati europei, non vi sto citando Singapore o altro – con il materiale che viene riciclato o con quello che finisce nei termovalorizzatori.

Si nota un approccio, purtroppo, quando ci continuiamo a guardare l'ombelico che è veramente chiuso, citiamo perché è di moda farlo, perché viene bene farlo, ma dopo non prendiamo realmente i dati. Se quando parliamo della Danimarca parliamo di 4,45 impianti per milione di abitanti non possiamo dire che in Trentino due impianti medio piccoli, come quelli di cui stiamo parlando, non possono coesistere altrimenti portiamo avanti il modello della Campania, portiamo avanti il modello di regioni veramente illuminate a livello italiano che è da decenni che fanno uno scempio ambientale, che è da decenni che portano i rifiuti in tutta Europa perché non se li vogliono smaltire, e il Trentino con le discariche non è che è stata una scelta... quando nella scorsa Legislatura siamo arrivati, a parte la discarica di Ischia Podetti, a chiudere le altre l'abbiamo fatto con la prospettiva di riuscire a realizzare

questo impianto, perché altrimenti – lo ricordo – il modello ad oggi che c'è in Trentino è quello di prendere i rifiuti, metterli sui camion, portarli da altre parti oppure con le discariche e probabilmente, se si continua su questo modello non si apre un termovalorizzatore, aprirne di nuove.

Ecco perché trovo l'incoerenza nel testo, come ho detto nell'intervento precedente, oltre quell'inesattezza fondamentale che è stata riportata, ed è per questo che, come gruppo, ovviamente voteremo contro questa mozione.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Bisesti. Non vedo nessun altro scritto a parlare per le indicazioni di voto, quindi possiamo mettere in votazione il punto all'ordine del giorno. Ricordo che facciamo due votazioni, quindi votiamo per voti separati, la prima votazione per quanto riguarda le premesse e poi per quanto riguarda il dispositivo, come modificato ed accettato da parte dei proponenti. Quindi dichiaro aperte le votazioni per la premessa. Chiudo la votazione. 41 voti contrari, 16 favorevoli, 5 astenuti. Il Consiglio respinge.

Passiamo quindi alla votazione del dispositivo. Dichiaro aperta la votazione. Dichiaro chiusa la votazione. Il Consiglio con 37 voti contrari, 20 favorevoli, 1 astenuto, respinge.

Passiamo alla trattazione del punto n. 3 iscritto all'ordine del giorno: **DISEGNO DI LEGGE N. 1: “Donne nella Giunta regionale” – Modifica della legge regionale 20 agosto 1952, n. 25 (Elezione degli organi della Regione e delle Province di Trento e Bolzano), e successive modificazioni (presentato dai Consiglieri regionali Foppa, Rohrer, Coppola e Oberkofler – in data 14 febbraio 2024 hanno aggiunto le loro firme i Consiglieri regionali Rieder, Demagri, Maule, Calzà, Stanchina, Ploner Alex, Köllensperger, Malfer, Maestri, Parolari, Franzoia, Ploner Franz, Manica, de Bertolini, Repetto, Valduga e Zanella – in data 18 giugno 2024 hanno aggiunto le loro firme i Consiglieri regionali Stauder, Achammer, Alfreider, Amhof, Brunner, Deeg, Kompatscher, Locher, Messner, Nogger, Pamer, Schuler e Walcher).**

Chiedo all'illustratore di esporlo. Ricordo che i tempi di intervento sono 30 minuti per la discussione generale, per ogni Consigliere massimo due interventi, 10 minuti per la replica, 10 minuti per la discussione di ciascun articolo, 5 minuti per gli emendamenti, 5 minuti per le dichiarazioni di voto. Quindi chiedo al proponente, il primo firmatario Consiglieria Foppa, che vedo già pronta per intervenire. Prego Consiglieria, a Lei la parola.

FOPPA: Grazie, Presidente. Mi scusi Presidente Paccher, però ne avevamo già discusso la prima volta che mi ha dato la parola in quest'Aula e mi aveva chiamato “Consigliere.”..

PRESIDENTE: No, no l'ho chiamata “Consiglieria.”

FOPPA:

RELAZIONE

L'articolo 51 della Costituzione della Repubblica italiana recita: “Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge. A tale fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini.”.

La Regione Trentino-Alto Adige è un ente territoriale con propri poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione. È un organismo di rappresentanza e svolge funzioni analoghe a quelle del Governo e del Parlamento. Questi ultimi, nel nostro ordinamento, hanno una funzione di rappresentanza democratica.

Se ne evince che in un organo esecutivo la rappresentanza di genere va garantita in virtù dei principi costituzionali.

In occasione delle elezioni dei due consigli provinciali del 2023 sono state elette 14 donne nel Consiglio provinciale di Trento e 10 in quello di Bolzano. Il Consiglio regionale comprende quindi 24 donne su un totale di 70 componenti. Tuttavia può accadere – lo si vede nelle prime settimane del 2024 nel corso delle trattative politiche sulla composizione della Giunta regionale – che venga valutata una composizione esclusivamente maschile della Giunta regionale.

Una Giunta regionale senza la componente femminile è inaccettabile, in primo luogo per via della rappresentatività, in seconda istanza perché la politica e la società hanno bisogno dello sguardo delle donne e del loro patrimonio di esperienza.

L'attuale quadro legislativo non prevede una quota di genere obbligatoria o quantomeno vincolante per la composizione della Giunta regionale. Questo cambierà se verrà approvato il presente disegno di legge.

L'articolo 1 del disegno di legge regionale prevede l'applicazione alla Giunta regionale delle disposizioni della Provincia di Bolzano relative alla rappresentanza dei generi nell'organo esecutivo, ovvero la rappresentanza proporzionale in Giunta e meccanismi di arrotondamento. Va modificato anche il Regolamento interno del Consiglio regionale.

Gli articoli 2 e 3 riguardano la norma finanziaria e l'entrata in vigore.

I proponenti sperano in questo modo di dare un contributo all'impegno costituzionale in favore della parità di genere.

BERICHT

Die Verfassung der Republik Italien besagt im Artikel 51: „Alle Staatsbürger beiderlei Geschlechts haben unter gleichen Bedingungen gemäß den vom Gesetz bestimmten Erfordernissen das Recht auf Zutritt zu den öffentlichen Ämtern und zu den durch Wahl zu besetzenden Stellen. Daher fördert die Republik die Chancengleichheit von Frauen und Männern durch spezifische Maßnahmen..“

Die Region Trentino-Südtirol ist eine Gebietskörperschaft mit eigenen Befugnissen und Aufgaben gemäß den in der Verfassung verankerten Grundsätzen. Sie ist ein repräsentatives Organ und erfüllt ähnliche Aufgaben wie die Regierung und das Parlament. Letztere haben in unserer Rechtsordnung die Funktion einer demokratischen Vertretung.

Daraus folgt, dass in einer Exekutive die Vertretung der Geschlechter aufgrund der Verfassungsgrundsätze gewährleistet sein muss.

Bei den Wahlen der beiden Landtage im Jahr 2023 wurden in den Trentiner Landtag 14 und in den Südtiroler Landtag 10 Frauen gewählt. Der Regionalrat hat insgesamt also 24 Frauen auf 70 Mitglieder. Trotzdem kann es passieren, – man sieht es in den Wochen zu Beginn des Jahres 2024, in denen die Zusammensetzung der Regionalregierung politisch verhandelt wird – dass eine rein männliche Besetzung der Regionalregierung in Betracht gezogen wird.

Eine Regionalregierung ohne weibliche Vertretung ist inakzeptabel, erstens wegen der Repräsentanz, zweitens, weil Politik und Gesellschaft den weiblichen Blick und die weiblichen Erfahrungswelten brauchen.

Die Gesetzeslage ist derzeit so, dass keine zwingende oder jedenfalls verbindliche Geschlechterquote für die Zusammensetzung der Regionalregierung vorgesehen ist. Das ändert sich, falls der vorliegende Gesetzentwurf angenommen wird.

Im Artikel 1 sieht der Regionalgesetzentwurf vor, dass die Regelung des Landes Südtirol im Hinblick auf die Geschlechtervertretung in der Exekutive auf die Regionalregierung angewendet wird – also anteilmäßige Vertretung in der Regierung und Rundungsmechanismen. Es muss auch die Geschäftsordnung des Regionalrates angepasst werden.

Artikel 2 und 3 betreffen Finanzbestimmung und Inkrafttreten.

Die Einbringenden hoffen, damit einen Beitrag zum Auftrag der Verfassung für mehr Geschlechtergerechtigkeit zu leisten.

Lo so, però non sono né l'illustratore né il proponente, perciò giusto perché siamo in tema. So che la prossima volta lo farà. Grazie. Colleghe e colleghi, dobbiamo parlare di quote e volevo chiedervi di accettare il fatto che ho dovuto dire che ho detto "Dobbiamo parlare di quote" perché forse qualcuno pensa che per qualcuna di noi è una specie di passione o uno sport, un divertimento parlare di quote e di genere, e volevo chiarire che non lo è; il dover parlare di quote e di genere nel 2024 non è una bella cosa, non è una cosa che vorremmo fare. Quando parliamo di politiche di genere o anche di politiche per le donne vorremmo parlare sempre di altre cose, e ce ne sono, vorremmo parlare di stipendi, di tempi per la cura, di carriere, di economia, vorremmo parlare di molte cose, però dobbiamo ancora parlare di quote e noi speriamo, io penso di parlare anche per altre, che un giorno non lo dovremmo più fare. In questa circostanza io cito sempre un'Europarlamentare tedesca che abbiamo ascoltato una volta a Bolzano, quando è venuta a raccontarci della sua esperienza politica nel Parlamento, e lei quando parlava di quote di genere le paragonava allo scioppo per la tosse. Noi ripetiamo questo esempio spesso e volentieri perché, lei diceva, lo scioppo per la tosse nessuno lo prende volentieri, nessuno lo prende tutti i giorni, si prende finché serve, e le quote di genere noi le vediamo in questo senso come un medicinale, come qualcosa che serve per aggiustare dei meccanismi che come sono non funzionano. In questo caso abbiamo visto che c'è bisogno e non a caso questo è il disegno di legge n. 1 di questa Legislatura del Consiglio regionale, abbiamo visto che anche all'inizio di questa Legislatura ce n'era bisogno, perché si stava istituendo l'organo più alto, l'organo esecutivo di questa Regione senza donne. Poi ci si è accorti che non andava bene, si è creato un dibattito, ad oggi stiamo discutendo col Presidente Kompatscher se è servita o non è servita la petizione che hanno firmato quasi 3.000 donne nel giro di poche ore, che si sono ribellate a questo che stava succedendo, però la cosa spaventosa di quei momenti è che non ci si è accorti subito e quando ci si è accorti allora vi ricordate c'erano quelle frasi anche un po' brutte "Ci manca la donna" "Chi è che mette la donna?" vi ricordate? Erano brutti momenti, erano brutte parole, perché significa che si cerca meccanicamente al limite a non fare una brutta figura, perché si sa che non... mia mamma diceva sempre, prendendolo dal tedesco, "Non guarda fuori bene" "Es sieht nicht gut aus" si dice anche in Trentino, non guardava fuori bene, diciamolo, quindi per non fare brutta figura e poi anche capendo in un secondo momento forse che non poteva funzionare, allora si è corso ai ripari. Allora però noi abbiamo presentato questo disegno di legge che è stato firmato da una marea di persone, e tutti e tutte ringrazio, perché vuol dire che c'è una forza dietro a questa richiesta e abbiamo detto "Allora bisogna fare qualcosa". Io ho fatto tantissime interviste su questo tema, soprattutto in quelle settimane, e ho sempre detto che questa è la dimostrazione migliore che servono. Quando qualcuno dice "No, no, non c'è bisogno, è una cosa che porta avanti poi persone

che magari non vogliono, porta avanti donne che non vorrebbero e che vorrebbero fare altro" e noi vediamo no, c'è bisogno.

Ecco perché allora questo disegno di legge propone di istituire la Giunta regionale in cui la rappresentanza di genere, di donne in questo caso, rispecchi proporzionalmente il Consiglio. Si son fatti i passi avanti sulla composizione del Consiglio, oggi abbiamo in Trentino 14 donne e nella Provincia di Bolzano 10, c'erano anche di più, prima che io venissi eletta nel 2013 alla XIV Legislatura c'erano 11 donne, e noi non abbiamo più raggiunto nella Provincia di Bolzano quella rappresentanza e siamo stati anche meno di 10, eravamo anche 8 o 9 mi sembra negli ultimi anni. Quindi abbiamo 24 donne su 70 Consigliere, sarebbe assurdo avere una Giunta regionale senza, impensabile, però, visto che abbiamo anche qualche momento questo tema, volevo anche chiederci tutti quanti perché c'è bisogno delle donne in una Giunta regionale, perché c'è bisogno delle donne nelle Giunte provinciali e comunali? Perché anche su questo qualcuno pensa sempre che sia una mera questione di rappresentanza. Io penso che non è quello, anche la rappresentanza ha la sua ragione, metà dei cittadini e degli elettori, anzi sempre più della metà dell'elettorato è femminile perché le donne sono più ligie nel voto, quindi è più che giusto che ci sia anche la rappresentanza negli organi esecutivi, è più che giusto. Quindi, sì, è anche un tema di giustizia, ma volevo anche dirvi che c'è bisogno perché le donne se no si sentono sottovalutate o non abbiano abbastanza da fare, perché hanno molto da fare.

Quello che io penso è che io mi batto per la presenza delle donne negli organi esecutivi a tutti i livelli, chi è qui da più tempo lo sa, io penso perché il mondo ha bisogno dello sguardo delle donne, è un altro lo sguardo. L'esempio che io porto sempre, perché è un esempio forse tangibile e pratico, è quello della mobilità nei Comuni; anche nei Comuni abbiamo dovuto lottare per avere la quota delle donne, non in tutta la Regione ci siamo riusciti, perché ci deve essere uno sguardo femminile. Se pensiamo alla mobilità di un Comune allora pensiamo a un Assessore maschile normale medio, dico medio, tutto è normale, pensiamo medio, che la mobilità del suo paese io osservo come si muovono gli uomini e le donne in un paese, così che al mattino va a lavorare, normalmente va in macchina, attraversa il paese in macchina e va a lavorare, la sera ritorna nel suo paese dopo il lavoro, in genere, anche in macchina. Quindi che mobilità pensa una persona così? Pensa a una mobilità dov'è comodo attraversare il paese con la macchina, anche molte donne lo fanno e le cose si stanno anche riequilibrando, non vorrei essere fraintesa, però molte donne invece hanno un altro comportamento di mobilità per la loro modalità di vita, allora probabilmente al mattino portano un bambino alla scuola materna, porta magari la suocera a fare la spesa, va dal medico, porta qualcuno al parco giochi, spinge una carrozzella, spinge un passeggino, tira la carretta della spesa. Quindi questa persona, se è lei l'Assessora, penserà ad un'altra mobilità, non penserà a una strada veloce che attraversa il paese, ma penserà a luoghi sicuri per i suoi bambini, a meno gradini, a un'illuminazione la sera quando si torna al buio, e tutto questo. Tutto questo, che sia chiaro, non avviene perché questa persona è nata donna e quindi pensa di per sé ad un'altra mobilità, lo pensa diversamente per la sua esperienza di vita, e in tutto questo uomini e donne sono completamente interscambiabili e per questo ci battiamo in molte qui dentro penso, però in questo momento è così. Quindi noi ci battiamo perché il mondo sia guardato da uomini e donne con le loro esperienze quotidiane, le loro esperienze istituzionali, le loro esperienze lavorative e politiche, e che questo venga poi portato nelle Giunte, portato negli esecutivi, perché così lo sguardo è più completo. Questo è il motivo più importante per cui la quota di genere serve e serve ovviamente anche nella Giunta regionale.

Adesso io vedo che si sono iscritte un po' di persone, quindi lascerò presto lo spazio al dibattito. Volevo solo aggiungere una cosa perché quella che è la più forte argomentazione o più diffusa, non più forte, contro le quote di genere è che portano negli esecutivi donne o che non vogliono esserci o donne che non sono competenti. Questo

l'avrete sentita voi, io qui dentro l'ho sentita per 10 anni, quindi se questa fosse la prima volta che non venisse fuori sarebbe meraviglioso, ma fino adesso l'ho sempre sentito, che le quote di genere portano negli esecutivi donne o che non hanno voglia di svolgere questo ruolo o che non sono competenti. Allora su questo volevo girare lo sguardo; se adesso negli esecutivi – anche tra gli eletti in realtà, ma di questo parliamo magari dopo – ci sono moltissimi uomini o sono più competenti, però nessuno mi ha mai confermato che gli uomini sono persone più competenti, allora se non sono perché sono più competenti allora sono lì perché sono uomini. Questo è il motivo per cui, quindi, dobbiamo garantire anche la presenza di donne nelle giunte. Si dice poi spesso che il problema è all'origine, il problema è che le donne non votano le donne, anche questo è da 10 anni che io in quest'Aula lo sento, e su questo abbiamo uno studio splendido fatto dall'Accademia Europea di Bolzano che smentisce finalmente con i dati questo pregiudizio, smentisce perché mette in chiaro che sono sempre più donne che votano donne, sono donne che in genere votano uomini e donne e sono gli uomini che votano molto meno le donne. E questo, anche su questo magari qualche riflessione si può fare, sul perché questo c'è. Ovviamente, migliaia di anni di patriarcato hanno creato un'immagine facile di politico, hanno creato... stavo parlando del patriarcato, ho sentito le vostre voci colleghi, e quando pensi e quando probabilmente chiedi a un bambino o a una bambina di disegnare un politico, probabilmente disegna un signore con giacca e cravatta, ecco. Questa è l'immagine facile che duemila anni, tremila anni di patriarcato hanno lasciato, dove la guida è in mano a uomini, e su questo ancora dobbiamo lavorare e spero che lo faremo insieme.

Ecco, questa è, diciamo, la cornice di pensiero in cui si inserisce questo disegno di legge, io spero che su questo avremo adesso un buon dibattito, e spero anche che questo disegno di legge varcherà questo Consiglio regionale, lo attraversa, spero con un voto ampio a favore, e se lo fa – e io spero, visti i tanti firmatari e le tante firmatarie – se lo fa, sarebbe anche un bel segnale di un'accelerazione di questa tematica, perché vi posso raccontare, e con questo concludo, che una volta da giovane – o nuova – Consigliera regionale, io ho portato un disegno di legge per garantire che in ogni commissione comunale ci fosse una donna. Poca roba, eh. Una donna in ogni commissione comunale, e questo disegno di legge l'ho portato avanti per 8 anni prima che venisse approvato, 8 anni per avere quel minimo. Noi diciamo sempre che questo è il minimo sindacale, proprio il minimo, una donna. Poi abbiamo portato, ho portato un disegno di legge sulla presenza delle quote sulle liste elettorali nei comuni, e quello è passato dopo 4 anni, quindi quello era già veloce. E quindi se questo passasse entro un anno, sarebbe un segnale meraviglioso che in futuro su questo tema ci mettiamo sempre meno. Grazie, colleghi.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera. Prima di aprire la discussione generale, però, chiederei al Presidente della Commissione, il Consigliere Bisesti, di dare lettura della relazione della Prima Commissione legislativa. Prego, Consigliere Bisesti.

BISESTI: Grazie, Presidente.

RELAZIONE

La I Commissione legislativa ha esaminato, nella seduta del 13 giugno 2024, il **Disegno di legge n. 1:** “Donne nella Giunta regionale” – Modifica della legge regionale 20 agosto 1952, n. 25 (Elezione degli Organi della Regione e delle Province di Trento e Bolzano), e successive modificazioni (*presentato dai Consiglieri regionali Foppa, Rohrer, Coppola e Oberkofler – in data 14 febbraio 2024 hanno aggiunto le loro firme i Consiglieri regionali Rieder, Demagri, Maule, Calzà, Stanchina, Ploner Alex, Köllensperger, Malfer, Maestri, Parolari, Franzoia, Ploner Franz, Manica, de Bertolini, Repetto, Valduga e Zanella – in data 18 giugno 2024 hanno aggiunto le loro firme i Consiglieri regionali – Stauder, Achammer,*

Alfreider, Amhof, Brunner, Deeg, Kompatscher, Locher, Messner, Noggler, Pamer, Schuler e Walcher).

Il Presidente invita la Consiglieria Foppa, prima firmataria del disegno di legge, ad illustrare l'iniziativa legislativa.

La Consiglieria Foppa spiega di aver presentato diversi disegni di legge in merito alla rappresentanza di genere negli ultimi dieci anni in cui ha fatto parte del Consiglio regionale, come ad esempio il disegno di legge per la rappresentanza delle donne nelle commissioni comunali e l'inserimento delle quote di genere nelle liste delle elezioni comunali. La Consiglieria puntualizza inoltre che lei sarà a favore della quota di genere finché non sarà garantita una rappresentanza minima delle donne nelle istituzioni.

La Consiglieria cita poi l'articolo 51 della Costituzione, precisando che anche la Regione Trentino- Alto Adige, e quindi anche la Giunta regionale, deve sottostare a questa regola e garantire la rappresentanza di genere.

La Consiglieria conclude precisando che la proposta prevede l'applicazione alla Giunta regionale di disposizioni analoghe a quelle della Provincia di Bolzano sulla rappresentanza di genere negli organi esecutivi ovvero la rappresentanza proporzionale in Giunta e meccanismi di arrotondamento.

Il Presidente ringrazia la Consiglieria e dichiara aperta la discussione generale.

Interviene la Consiglieria Rieder rilevando che per le donne questa quota rappresenta il minimo indispensabile. La Consiglieria ritiene necessario che le donne siano presenti in tutti gli organi politici, perché è importante portare in politica tutti i punti di vista per avere una panoramica generale e quindi per poter agire al meglio; a riguardo la Consiglieria ricorda che le donne in Alto Adige rappresentano metà della popolazione. Cita poi la Carta europea per l'uguaglianza e la parità delle donne e degli uomini nella vita locale ed il Piano d'azione per la parità di genere dell'Alto Adige, strumenti tesi a promuovere la parità di genere.

Segue l'intervento del Consigliere Valduga, il quale spiega di aver firmato il disegno di legge perché a volte i cambiamenti culturali devono essere indotti, non avvenendo tutti per lungimiranza. Il Consigliere evidenzia che la rappresentanza di genere è un meccanismo necessario fino a quando la mentalità non sarà cambiata e si valuterà ognuno esclusivamente in base alle proprie competenze.

Il Consigliere Valduga conclude chiedendosi se ci sarà un ulteriore cambiamento culturale qualora la quota femminile dovesse appartenere alla sola minoranza politica, con la necessità, in questo caso, di svolgere un nuovo ragionamento tra maggioranza e minoranza.

Interviene la Consiglieria Brunet che dichiara di appoggiare questo disegno di legge perché, quando la normativa è obsoleta, è necessario intervenire. La Consiglieria ricorda di aver pensato che la gente votasse le donne per quello che valgono, ma ha dovuto constatare che sono le donne stesse che non votano le donne.

Il Consigliere Kaswalder riferisce della propria esperienza da sindaco del comune di Vigolo Vattaro, dove c'erano donne come Vicesindaco e Assessore. Il Consigliere ricorda però che si è avuto il caso nel quale erano stati eletti solo uomini, ed in tale caso il Consigliere ritiene che si dovrebbe sempre rispettare la volontà del popolo; in ogni modo il Consigliere dichiara di adeguarsi alla proposta in esame.

Segue l'intervento della Consiglieria Calzà che, prendendo come spunto le recenti elezioni del Parlamento europeo, cita l'importanza di atti che già la Commissione europea aveva approvato, come l'Impegno strategico a favore della parità di genere 2016-2019, dove si

proponeva il mainstreaming di genere come approccio sistemico e strategico per la realizzazione di politiche di genere.

Cita poi l'Agenda 2020-2030 dell'ONU per lo sviluppo sostenibile, che all'obiettivo 5 indica chiaramente una misura per raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne. La Consigliera, precisando che l'Europa ha già dato delle indicazioni molto chiare, evidenzia che a maggior ragione si dovrebbe procedere a conformare la nostra legge regionale.

La Consigliera richiama il rapporto Istat 2022, che ha posto in relazione l'avanzamento e l'evoluzione degli obiettivi dell'Agenda 2020-2030 con la situazione reale, e, nello specifico, la rappresentanza delle donne nelle istituzioni elettive in Italia. La Consigliera conclude con un esempio dove l'Italia invece si distingue, che è quello della rappresentanza delle donne nelle grandi società quotate, perché frutto di un obbligo di legge che la prevede.

Interviene la Consigliera Rieder evidenziando che, se tutti e tre i gruppi linguistici devono essere rappresentati nel governo, ciò dovrebbe valere anche per quanto riguarda la metà della popolazione che è composta da donne. La Consigliere rileva che la cosa più difficile per le donne è essere votate per la prima volta, perché in seguito solitamente le stesse vengono poi rivotate.

Il Consigliere Stauder riferisce di ritenere giusto che, come succede già a livello provinciale, anche nella Giunta regionale debbano essere rappresentati entrambi i generi; altresì la politica deve prendere delle iniziative, che quando sono buone, vengono anche recepite e sostengono lo sviluppo della società.

In sede di replica, la Consigliera Foppa precisa che secondo lei le donne servono nelle Giunte, non per una semplice questione di rappresentanza, ma perché serve proprio lo sguardo specifico delle donne sul mondo. Porta poi l'esempio di uno studio sui comuni svolto dall'Accademia europea in Alto Adige, secondo cui le donne votano maggiormente le donne solo se ci sono molte donne in lista, perché in questo modo è più probabile che trovino una candidata dalla quale si sentono rappresentate.

Rispondendo alla domanda del Consigliere Valduga, la Consigliera Foppa chiarisce infine che se non dovessero essere presenti donne nella maggioranza, le donne dovranno essere scelte tra le donne della minoranza o tra donne non facenti parte del Consiglio, come esiste già la regola per le giunte dei comuni dell'Alto Adige.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione generale e pone in votazione il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 1/XVII, che risulta approvato all'unanimità dei presenti (Consiglieri Bisesti, Brunet, Calzà, Foppa, Kaswalder, Rieder, Rohrer, Stauder, Valduga. I Consiglieri Brunet, Kaswalder e Stauder sostituiscono rispettivamente i Consiglieri Soini, Bosin e Pamer).

All'unanimità dei presenti sono altresì votati i tre articoli di cui si compone il disegno di legge nonché il disegno di legge stesso in sede di votazione finale.

Non ci sono state dichiarazioni di voto.

Si rimette, pertanto, il disegno di legge all'ulteriore esame del Consiglio regionale.

BERICHT

Die I. Gesetzgebungskommission beriet in der Sitzung vom 13. Juni 2024 den Gesetzentwurf Nr. 1: „Frauen in die Regionalregierung“ – Änderung des Regionalgesetzes Nr. 25 vom 20. August 1952 (Wahl der Organe der Region und der Provinzen Trient und

Bozen) in geltender Fassung (*eingebraucht von den Regionalratsabgeordneten Foppa, Rohrer, Coppola und Oberkofler – am 14. Februar 2024 von den Regionalratsabgeordneten Rieder, Demagri, Maule, Calzà, Stanchina, Ploner Alex, Köllensperger, Malfer, Maestri, Parolari, Franzoia, Ploner Franz, Manica, de Bertolini, Repetto, Valduga und Zanella mitunterzeichnet – am 18. Juni 2024 von den Regionalratsabgeordneten Stauder, Achammer, Alfreider, Amhof, Brunner, Deeg, Kompatscher, Locher, Messner, Nogger, Pamer, Schuler und Walcher mitunterzeichnet*).

Der Vorsitzende bittet die Abgeordnete Foppa als Erstunterzeichnerin, den Gesetzentwurf zu erläutern.

Abg. Foppa erklärt, dass sie während ihrer zehn Jahre als Mitglied des Regionalrats mehrere Gesetzentwürfe zur ausgewogenen Vertretung der Geschlechter vorgelegt hat, wie etwa den Gesetzentwurf für die Vertretung von Frauen in Gemeinderatskommissionen und die Einführung von Geschlechterquoten bei der Zusammensetzung der Kandidatenlisten für Gemeindewahlen. Sie weist auch darauf hin, dass sie sich so lange für die Geschlechterquote einsetzen wird, bis eine Mindestvertretung von Frauen in den Institutionen sichergestellt ist.

Die Abgeordnete beruft sich auf Artikel 51 der Verfassung und weist darauf hin, dass auch die Region Trentino-Südtirol – und damit auch die Regionalregierung – diese Vorschrift einhalten und die Vertretung von Frauen und Männern gewährleisten muss.

Abschließend erklärt Frau Abg. Foppa, dass der Gesetzentwurf die Anwendung auf die Regionalregierung ähnlicher Bestimmungen über die Geschlechtervertretung vorsieht, wie es sie für die Südtiroler Landesregierung gibt: d.h. eine proportionale Vertretung und entsprechende Rundungsmechanismen.

Der Vorsitzende dankt Frau Foppa und eröffnet die Generaldebatte.

Für Frau Abg. Rieder bilde die Frauenquote das absolute Minimum. Es sei notwendig, dass Frauen in allen politischen Gremien vertreten sind, da es wichtig ist, alle Standpunkte in die Politik einzubringen, um einen Gesamtüberblick zu gewinnen und somit bestmöglich handeln zu können. Sie verweist dann auf die Europäische Charta für die Gleichstellung von Frauen und Männern auf lokaler Ebene und den Südtiroler Gleichstellungsaktionsplan: Beide Instrumente fördern die Geschlechtergleichstellung.

Abg. Valduga habe den Gesetzesentwurf mitunterzeichnet, weil kulturelle Veränderungen manchmal mit Weitblick herbeigeführt werden müssen. Die Geschlechterquote sei als Mechanismus solange notwendig, bis sich eine Wende im Denken vollzieht und jede Person ausschließlich nach den eigenen Fähigkeiten beurteilt wird.

Herr Valduga fragt, wie man die Frauenquote handhaben soll, wenn keine Frauen in der politischen Mehrheit sitzen.

Frau Abg. Brunet unterstützt den Gesetzesentwurf, denn es sei notwendig, obsoletere Gesetze zu aktualisieren. Sie dachte zuerst, dass Frauen gewählt werden, weil sie es wert sind, aber sie habe dann feststellen müssen, dass es die Frauen selbst sind, die nicht für Frauen stimmen.

Abg. Kaswalder berichtet von seiner eigenen Erfahrung als Bürgermeister von Vigolo Vattaro, wo es eine Vizebürgermeisterin und etliche Gemeindereferentinnen gab. Es habe einmal einen Fall gegeben, dass nur Männer gewählt wurden. In diesem Fall solle man den Willen der Wählerschaft immer respektieren; auf jeden Fall sei er mit dem vorliegenden Vorschlag einverstanden.

Frau Abg. Calzà betont mit Blick auf die jüngsten Europawahlen die Bedeutung von Rechtsakten der Europäischen Kommission wie etwa das Strategische Engagement für die Gleichstellung der Geschlechter (2016-2019), mit dem das Gender Mainstreaming als systemischer und strategischer Ansatz für die Umsetzung der Geschlechterpolitik vorgeschlagen wurde.

Sie verweist außerdem auf die UNO-Agenda 2030 für nachhaltige Entwicklung, deren 5. Ziel es ist, die Geschlechtergleichstellung zu erreichen und alle Frauen und Mädchen zur Selbstbestimmung zu befähigen. Europa habe bereits eindeutige Anweisungen gegeben, was Grund genug sei, auch das Regionalgesetz anzupassen.

Die Abgeordnete erinnert an den ISTAT-Bericht 2022, der den Stand der Umsetzung der Ziele der UNO-Agenda 2030 mit der italienischen Situation der Vertretung von Frauen in gewählten Gremien vergleicht. Die Abgeordnete schließt mit einem Beispiel, bei dem sich Italien eher von anderen Ländern abhebt, nämlich bei der Vertretung von Frauen in großen börsennotierten Unternehmen, was auf eine gesetzliche Verpflichtung zurückzuführen ist.

Frau Abg. Rieder macht auf Folgendes aufmerksam: Wenn alle drei Sprachgruppen in der Regionalregierung vertreten sein müssen, dann müsse dies umso mehr für die Hälfte der Bevölkerung gelten, die aus Frauen besteht. Sie meint, es sei für Frauen am schwierigsten, zum ersten Mal gewählt zu werden, weil sie danach meist wiedergewählt werden.

Abg. Stauder hält es für richtig, dass beide Geschlechter in der Regionalregierung genauso wie in der Landesregierung vertreten sind; die Politik müsse Maßnahmen ergreifen, die, wenn sie gut sind, auf Zustimmung treffen und die Entwicklung der Gesellschaft fördern.

In ihrer Replik weist Frau Abg. Foppa darauf hin, dass man Frauen in der Exekutive braucht, und zwar nicht nur aus Gründen der Repräsentanz, sondern weil die weibliche Weltanschauung gefragt ist. Sie führt dann das Beispiel einer von der Europäischen Akademie in Südtirol durchgeführten Studie über Gemeinden an, wonach mehr Frauen für Frauen stimmen, wenn viele Frauen auf der Liste stehen, weil sie so mit größerer Wahrscheinlichkeit eine Kandidatin finden, von der sie sich vertreten lassen wollen.

Auf Abg. Valdugas Frage antwortet Frau Foppa Folgendes: Wenn es keine Frauen in der Mehrheit gibt, dann kommen die Frauen der Minderheit in Frage oder alternativ Frauen, die nicht dem Regionalrat angehören, wie es in den Gemeinderäten Südtirols bereits die Regel ist.

Der Vorsitzende schließt an dieser Stelle die Generaldebatte und lässt über den Übergang zur Artikeldebatte des Gesetzentwurfs Nr. 1/XVII abstimmen, der von den Anwesenden einstimmig angenommen wird (Abg. Bisesti, Brunet, Calzà, Foppa, Kaswalder, Rieder, Rohrer, Stauder, Valduga; die Abg. Brunet, Kaswalder und Stauder vertreten jeweils die Abg. Soini, Bosin und Pamer).

Die drei Artikel, aus denen sich der Gesetzentwurf zusammensetzt, werden einstimmig angenommen. Auch der Gesetzentwurf selbst wird in der Schlussabstimmung einhellig gutgeheißen.

Es gab keine Stimmabgabeerklärungen.

Der Gesetzentwurf wird daher zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.

PRESIDENTE: Grazie, Consiglieri Bisesti, apriamo quindi la discussione generale. Ricordo che c'è la possibilità di intervenire massimo due volte, per un totale di 30 minuti, per ogni singolo Consigliere. Il primo iscritto a parlare è la Consigliera Angeli. Prego, a Lei la parola.

ANGELI: Grazie Presidente. Oggi ci troviamo qui per affrontare una questione di fondamentale importanza: la rappresentanza delle donne nelle istituzioni e, nel caso di specie, nella Giunta della nostra Regione autonoma. Ringrazio i Consiglieri che hanno posto all'attenzione dell'Emiciclo questo tema, e non di meno il Presidente Kompatscher e gli altri colleghi di maggioranza che hanno controfirmato questo disegno di legge, importante sia nella sostanza che nel principio che esprime. Credo, quindi, sia importante oggi portare in quest'aula la testimonianza delle moltissime donne che, per essere considerate al pari degli uomini, non basta che siano esse stesse, ma devono essere più: devono essere più sveglie, più simpatiche, più competenti, più laboriose, e talvolta più silenziose. Queste stesse donne, però, spesso devono essere anche meno: meno umorali, meno determinate, meno intraprendenti e meno coraggiose. Ecco, credo allora che la norma che ci accingiamo ad approvare oggi sia proprio per quelle donne che non accettano di essere più o meno, che non accettano di essere considerate una specie a rischio, ma vogliono semplicemente essere giudicate per quelle che sono, impegnandosi e lavorando seriamente ogni giorno e senza rinunciare alle loro sensibilità. Ma allora, alla luce di quanto appena detto, come si giustifica l'obbligo per legge di prevedere una rappresentanza obbligata in seno alla Giunta regionale? Come si giustifica una limitazione così forte della libertà di uno o di una Presidente di poter scegliere, indipendentemente dal sesso, i componenti del proprio esecutivo? Ebbene, dobbiamo partire dal presupposto che la società non è perfetta e che spesso, anche in buona fede gli interessi delle comunità che la compongono, se non vengono posti in essere i giusti correttivi, non riescono sempre a liberare le loro potenzialità. Ecco quindi che non provo nessun tipo di imbarazzo nel definirmi contraria alle cosiddette "quote rosa", e parimenti dichiarare convintamente il mio sostegno alla proposta di legge di cui stiamo discutendo, giacché considero le donne non come una specie in via di estinzione da proteggere e preservare, ma come una componente della società che ha il diritto, e anche il dovere, di portare le proprie sensibilità, le proprie competenze in tutte le formazioni sociali ove vengono stabilite le regole che governano la nostra comunità. Pertanto, credo sia giusto parlare, più che di quote rosa, di proporzionalità di genere, giacché la novella che stiamo per introdurre un domani potrebbe essere utile per garantire la rappresentanza dell'altro genere. Su questo, guardo i colleghi di Bolzano che in un territorio multilingue e multietnico come il Sudtirolo si confrontano ogni giorno con una regola, quella della proporzione etnica, che da sempre garantisce il corretto bilanciamento tra gli interessi della popolazione tedesca, italiana e ladina. Grazie a questo principio, pur con il giusto bilanciamento, nessuno dei gruppi si impone sull'altro, ed anzi viene assicurato che i bisogni della comunità nel suo complesso siano considerati indagati e, nella migliore delle ipotesi, soddisfatti. La presenza delle donne nelle istituzioni è quindi essenziale per tutelare le peculiarità della nostra società, e non solo con il riguardo a quei temi che notoriamente vengono ricondotti, anche in maniera semplicistica, all'universo delle donne, come ad esempio la conciliazione tra la vita professionale familiare, la violenza di genere, le politiche per l'uguaglianza, ma proprio per portare nelle stanze dove si prendono le decisioni la visione e le attitudini del mondo delle donne, che piaccia o non piaccia, non sono sempre coincidenti con quelle degli uomini.

Diversi studi hanno dimostrato che le aziende e le istituzioni con una maggiore rappresentanza femminile tendono a ottenere risultati migliori, giacché la diversità significa innovazione, creatività e una maggiore capacità di risolvere i problemi. In un momento storico in cui il nostro territorio affronta sfide complesse, avere punti di vista diversi è fondamentale per trovare soluzioni efficaci e sostenibili. Studi dimostrano, altresì, che una maggiore presenza di donne in posizioni di leadership non solo promuove l'uguaglianza, ma ha anche effetti positivi sulle performances delle aziende e delle istituzioni. Ho partecipato proprio ieri sera a Riva del Garda ad un convegno sul ruolo nello sviluppo economico e sociale del territorio di fiere e congressi, un totale di indotto di 44 milioni di euro, con un team composto da 44 donne e 8 uomini. Un report pubblicato da McKinsey & Company nel 2020

ha rivelato che le aziende con una maggiore diversità di genere nei team dirigenziali hanno il 25% di probabilità in più di superare i loro competitor in termini di redditività. Ciò è dovuto in parte al fatto che la diversità porta una gamma in più di prospettive, di idee, di soluzioni, riducendo il rischio di un pensiero unico e decisioni affrettate. Certo, la nostra società sta facendo passi importanti in punto di eguaglianza di genere, visto che solo 10 anni fa sarebbe stato impensabile avere una Presidente del Consiglio dei Ministri, una Presidente della Commissione europea, una Presidente del Parlamento europeo, una Presidente della Banca centrale, tutte, tra l'altro, di Centrodestra. Ma ancora molto deve essere fatto. Uno studio dell'Organizzazione internazionale del lavoro nel 2023 ha evidenziato che a livello globale le donne costituiscono solo il 28,3% delle posizioni dirigenziali, mentre i dati del World Economic Forum del 2023 ci dicono che le donne occupano solo il 26% dei seggi parlamentari a livello globale. Nel Parlamento italiano, invece, la situazione è un po' migliore, visto che senatrici e deputate costituiscono il 33% dei parlamentari.

Senti che sospiri da parte di alcuni uomini, che speriamo intervengano.

Ma se è vero che la situazione sta migliorando, quando si tratta di organi rappresentativi, è altrettanto innegabile che poco si è fatto con riferimento ai ruoli esecutivi e a quelli di vertice. Infatti, a livello nazionale il dato della presenza femminile nei consigli comunali è pari a circa il 33%, mentre solamente il 7% dei Sindaci sono donne, e parimenti nelle prime 100 società italiane per capitalizzazione attualmente le donne in CdA sono circa il 42%, con un incremento di circa 25 punti in 10 anni. E le donne CEO, cioè quelle che chiamiamo amministratore delegato, sono solo il 4% del totale. Ecco allora che la norma che ci accingiamo ad approvare oggi non va nella direzione di garantire la rappresentanza delle donne, non solo questo, schiera abbastanza già nutrita in questo Consiglio regionale, ma mira a garantire che la voce delle donne non solo arrivi dove si esercita il potere esecutivo, ma sia presente proprio nel momento in cui vengono prese le decisioni più importanti per la nostra comunità. Tanto ci sarebbe ancora da dire, ma voglio limitarmi ad una breve riflessione, auspicando per il futuro che norme di questo tipo non siano più necessarie e che sia la stessa società, in maniera autonoma, a valorizzare le proprie componenti ed i propri talenti. Spesso, quando si parla di politiche di genere, passa il concetto errato che uomini e donne siano su due fronti contrapposti e che siano i primi a non volere le donne in posizioni di potere. Certo, questo ogni tanto accade, ma ritengo che come donne abbiamo anche il dovere di fare una seria autocritica, perché talvolta sono anche le donne a non votare per le donne, e talvolta sono proprio le donne a denigrare quelle donne che rifiutano i paradigmi tradizionali, che scelgono di pensare con la propria testa, di essere libere, propositive, e qualche volta pure testarde.

Ecco allora che, in conclusione, mi sento di rivolgere un appello a tutte le colleghe presenti in aula, alle donne che ci stanno seguendo da casa, dicendoci che dobbiamo imparare a sostenerci a vicenda, imparare a fare squadre, a lavorare nell'interesse di tutti, e mi permetto anche di rivolgermi alle donne che ci seguono per fare un appello, perché presto ci saranno le prossime elezioni di maggio, di mettersi in gioco perché dobbiamo imparare a farci valere, perché valiamo, valiamo almeno tanto quanto gli uomini. Uomini che spero di ascoltare numerosi in questo dibattito.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Angeli. Prego Consigliera Rieder, a Lei la parola.

RIEDER: Dankeschön. Geschätzte Kolleginnen und Kollegen, heute bin ich schon ein bisschen überrascht, denn in der letzten Legislatur haben wir sehr viele Diskussionen geführt. Und gerade bei diesen Diskussionen haben wir von dieser Seite des Saales, und die Sitzverteilung ist ungefähr dieselbe wie in der letzten Legislatur, ganz andere Töne gehört. Da haben wir gehört, dass es keine Quote braucht, weil die Frauen, die gut sind, die setzen sich sowieso durch. Da haben wir gehört, dass es den Frauen schadet, wenn wir

eine Quote einrichten, weil dann die, die gut sind, die bekommen vorgeworfen, dass sie nur dort sitzen, weil es die Quote gibt. Ich freue mich, wenn alle Ihre Kolleginnen und vor allem Ihre Kollegen ihrer Meinung sind. Das werden wir heute in den weiteren Stellungnahmen auch sehen und hoffentlich besonders bei der Abstimmung.

Ich möchte aber doch noch einen Schritt zurückgehen und sagen: Eigentlich, und die Kollegin Foppa hat es schon gesagt, ist es beschämend, dass wir im Jahr 2024 diese Diskussion noch führen müssen. Klar ist, das hat sich am Anfang dieser Legislatur gezeigt, dass die Diskussion beziehungsweise die gesetzliche Festlegung nötig ist. Denn das, was wir damals erlebt haben, wo wir über 143 Tage nach den Wahlen keine Regionalregierung hatten beziehungsweise eine Regionalregierung aus reinen Männern vorgeschlagen wurde, also an das sich zu erinnern, ist eigentlich schon ein Tiefpunkt. Ich erinnere mich auch noch sehr gut an die Diskussion, die damals geführt wurde, hauptsächlich natürlich über die Presse, wo die Südtiroler gesagt haben: „Ja, diesmal sind die Trentiner dran, die Frauen zu stellen.“ So als ob das eine Strafe wäre. „Wir haben das letzte Mal und diesmal müsst ihr.“ Die gewählten Frauen der Mehrheit aus Südtirol, aber auch aus dem Trentino – die Frauen von Südtirol kenne ich besser –, muss ich auch in die Pflicht nehmen, denn die haben dann auch irgendwie gesagt: „Ja, wir wollen nicht. Wir haben sonst schon so viele Aufgaben.“ Das habe ich schon auch sehr schlimm gefunden. Ich kann mich erinnern, dass wir in der Diskussion waren und dass ich da auch gefragt habe: „Ja, was ist denn los mit euch?“ Ich kenne euch eigentlich als Frauen, die sich schon auch für die Gleichberechtigung und für die Quote immer eingesetzt haben. Dann heißt es natürlich auch mal, wenn es dann soweit ist, Verantwortung zu übernehmen. Das Vorurteil: „Ja, wenn die Frauen können, dann wollen sie nicht.“ Oder: „Wir finden keine.“ Aber wir möchten das vielleicht vergessen. Vergessen werden wir es nicht, denn es war doch eine sehr große, sehr einschneidende Erfahrung. Vielleicht hat gerade auch diese Erfahrung, die große Resonanz in der Presse, aber auch diese über 2600 Unterschriften, die damals in kürzester Zeit zusammengekommen sind, zu einem Umdenken geführt. Denn dass man es wirklich in Betracht zieht, 50% der Bevölkerung in einer Regionalregierung nicht vertreten zu haben – ich habe es am Anfang gesagt, das ist eigentlich aus meiner Sicht schon sehr beschämend und sollte hoffentlich nie wieder passieren.

Diesen Gesetzentwurf, den wir heute abstimmen, ist ja nur das absolute Minimum. Dieses absolute Minimum haben wir auf die nächste Legislatur verschoben. Also da machen wir es nicht so, wie wir es bei den Renten machen, dass wir das rückwirkend oder in dieser Legislatur schon geltend machen. Nein, da schreiben wir noch sicherheitshalber dazu, dass das erst in der nächsten Legislatur gilt, dass man da ja nicht, wenn man etwas ändert, vielleicht nochmal was ändern müsste. Wenn wir das Gesetz ab jetzt anwenden würden, dann wären es zwei Frauen, die in der Regionalregierung sitzen müssten. Das ist schon klar: Da müsste da drüben ein Mann den Platz räumen, aber das wird nicht passieren. Deswegen muss ich sagen: Ich freue mich, wenn wir das heute durchbringen. Es ist richtig und wichtig, aber es ist jetzt in dem Sinn eigentlich das absolute Minimum, was wir endlich hier erreichen müssen.

Und ich möchte noch auf ein paar Sachen eingehen, wo wir sagen: „Okay, es gibt ja so viele Dokumente – und ich bin keine große Freundin von x Plänen und *cartas* usw. –, die dann zwar auf geduldigem Papier stehen aber nie umgesetzt werden. Ich möchte trotzdem ein paar aufzählen oder ein paar zitieren. Wenn wir jetzt zum Beispiel... Von 193 Mitgliedern wurde im Jahr 2015 diese Agenda 2030 unterschrieben, in dieser Agenda steht: „Die Geschlechtergleichstellung ist nicht nur ein grundlegendes Menschenrecht, sondern eine notwendige Grundlage für die friedliche, prosperierende und nachhaltige Welt.“ Ich glaube, das sagt schon was.

Auch der Artikel 8 des Vertrages über die Arbeitsweise der Europäischen Union, wo festgeschrieben ist: „Dass die Union bei all ihren Tätigkeiten darauf hinwirkt, Ungleichheiten

zu beseitigen und die Gleichstellung von Frauen und Männern zu fördern.“ Oder oft auch zitiert: der im Jahr 2003 überarbeitete Artikel 51 der italienischen Verfassung, der vorsieht, dass „alle Staatsbürger beiderlei Geschlechts haben unter gleichen Bedingungen gemäß den durch Gesetz bestimmten Erfordernissen Zugang zu den öffentlichen Ämtern und zu den Wahlmandaten. Die Republik fördert die Chancengleichheit von Frauen und Männern durch spezifische Maßnahmen.“

In der letzten Legislatur haben wir im Land Südtirol einen Gleichstellungsaktionsplan erarbeitet, der dann von der Landesregierung zwar nicht genehmigt, sondern nur zur Kenntnis genommen wurde, der 80.000 € gekostet hat, um danach nur zur Kenntnis genommen zu werden. Das ist auch etwas sehr Neues, das passiert normal in der Landesregierung nicht. Da werden eigentlich Beschlüsse gefasst, wo man sagt, man ist sich nicht ganz einig. Man will doch in diese Richtung gehen, weil man ja ein gutes Bild machen will da unser Landeshauptmann auch zuständiger Landesrat für die Gleichstellung ist. Aber genau auch in diesem – ich habe ihn mir gestern nochmal angeschaut – Gleichstellungsaktionsplan, werden auch all diese *cartas* – all diese Papiere – aufgezählt und es wird auch gesagt, was getan werden muss. Aber bei den Maßnahmen, die umgesetzt werden sollen, mit dieser politischen Gleichstellung und Partizipation von Frauen in allen Bereichen, ist es auch sehr mager. Da steht leider auch nichts Konkretes drin. Deswegen kann ich mich des Eindrucks nicht erwehren, dass es hier bei diesen Geschichten einfach immer so läuft: Okay, wir tun halt das, was wir tun müssen, weil sonst ja vielleicht das Aufbegehren zu groß wird, aber wir machen nur das Minimum. Wir gehen nicht über das Minimum hinaus; wir machen das auch nicht so, dass wir vielleicht wirklich mal einen Schritt weitergehen.

Ich möchte mit einer kurzen Geschichte abschließen. Ich hatte in der letzten Legislatur eine fünfte Klasse aus Teis zu Besuch und da saß auch meine Großnichte drin und ich hab sie danach gefragt – sie ist politisch jetzt schon sehr interessiert, was mich natürlich sehr freut –: „Ja, was möchtest du denn tun, wenn du Politikerin wärst?“ Dann hat sie gesagt: „Ich würde mich für Frauenrechte einsetzen, denn dass Frauen früher nicht mal wählen durften, das finde ich einfach schlimm.“ Ich glaube diese Aussage von einem so jungen Mädchen, das auch noch sieht, wie diese Ungleichbehandlung nicht subtil abläuft, sie ist immer noch da und wir hören es. Gerade im Bereich der Politik, alle Politikerinnen hören es und wissen es aus eigener Erfahrung: Die Frauen haben es schwerer. Nicht nur in der Politik, aber auch.

Ich bedanke mich bei den Grünen für den Gesetzentwurf, auch dass wir ihn natürlich... Wir haben ihn ja auch mitunterzeichnet und unterstützen können. Ich wünsche mir heute wirklich, dass es vielleicht zumindest als Zeichen ein sehr klares Votum gibt. Ein einstimmiges Votum wäre natürlich schön, indem alle einmal dieses Zeichen des guten Willens setzen, denn mehr ist es nicht. Dankeschön.

PRESIDENTE: Grazie, Consiglieria Rieder. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Valduga, mancano 10 minuti dalla conclusione della mattinata. Non so se il suo intervento è... perfetto, grazie. A Lei la parola, Consigliere.

VALDUGA: Grazie, Presidente. Sì, credo di rimanere nei tempi, anche perché la Consiglieria Foppa credo che nella sua appassionata introduzione ci abbia già dato tutta una serie di motivi per i quali è bene sostenere, al di là della firma che abbiamo messo, questo disegno di legge. Come ricordava, leggendo la relazione post lavori di commissione il Consigliere Bisesti, qualche considerazione sul disegno di legge ho già avuto modo di farla in Commissione, e qui mi limito solo a riassumere alcune questioni legate al cambiamento culturale e al cambiamento di mentalità. È indubbio che i cambiamenti, ce lo siamo detti tante volte, possono avvenire per lungimiranza o per necessità, sarebbe bello avvenissero

sempre per lungimiranza, purtroppo spesso devono avvenire per necessità. Citavo in Commissione delle esperienze che, prima ancora che da Sindaco, nel mio ambito lavorativo avevo avuto modo di condurre anche con colleghi all'estero, che mi avevano fatto capire come effettivamente non è che i maschi nordeuropei avessero di per sé una mentalità diversa rispetto a noi, chiamiamoci più latini, ma come effettivamente certi, anche nell'ambito lavorativo, penso alle richieste di paternità per esempio, certi cambiamenti fossero stati indotti da leggi, da agevolazioni che portavano poi, appunto, ad indurre quel positivo cambio di mentalità. È con questo portato che mi ero approcciato, da Sindaco, ai rapporti con il Comitato non ultimi per la legge sulla preferenza di genere, è con questa stessa esperienza che dico che effettivamente se siamo convinti, come credo che dobbiamo essere convinti che una comunità è il frutto di più punti di vista, e quindi non può privarsi del punto di vista delle donne, allora, se siamo convinti di questo, è chiaro che dobbiamo costruire le condizioni per cui effettivamente questa rappresentanza possa trovare poi una sostanza, una concretezza, una visibilità. È chiaro che poi immaginiamo che nel tempo, è importante ed efficacissima la metafora dello sciroppo per la tosse, nel momento in cui la tosse è passata, insomma, non ci sia più necessità di arrivare a questo tipo di norma, proprio perché effettivamente diventa patrimonio culturale collettivo.

Chiudo, dicevo, su un altro cambiamento culturale, del quale probabilmente abbiamo la necessità e che è in parte già contenuto dentro questo disegno di legge, che per certi versi ci troverà poi a discutere dello stesso tema anche in altri disegni di legge, che è quello del rapporto tra maggioranze e minoranze. Anche qua citavo la mia esperienza di Sindaco nei gemellaggi con le città tedesche e di come fossi colpito da come c'è la capacità di lavorare su progetti anche con maggioranze variabili. Io non sono qui a fare l'elogio del qualunque, per carità, so che esistono visioni di mondo diverse, però esistono anche possibilità di convergenza e di lavoro assieme, anche sfruttando determinate competenze che dentro le aule si trovano. Ecco, io credo che anche lì, dal punto di vista della mentalità e del cambiamento culturale, dobbiamo indurre, come dire, qualche modifica, iniziare un percorso e lo stimolo che viene dal dire: "Beh, se non c'è una donna in maggioranza", magari arriveranno, insomma, no? Però l'idea di immaginare che la rappresentanza possa essere esperita anche attraverso il coinvolgimento nel Governo di donne che vengono dalla minoranza, beh, insomma, mette lì questa ulteriore giusta provocazione, ma non vorrei definirla provocazione, questo stimolo a un cambiamento culturale anche dal punto di vista della capacità di lavoro assieme. Ecco, siccome mi affascina l'idea che si possa progressivamente indurre in senso positivo un cambiamento culturale nella nostra comunità, annuncio già quello che è il voto positivo, ci abbiamo già messo una firma e il sostegno a questo disegno di legge. La capogruppo poi parlerà al riguardo. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Valduga. Allora, considerato l'orario, sospendiamo la seduta e riprendiamo i lavori alle ore 14.30. Grazie, buon pranzo a tutti.

(ore 12.56 Uhr)

(ore 14.32 Uhr)

WALCHER: *(Segretario) (fa l'appello nominale)*
(Sekretär) (ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Bene, allora possiamo riprendere i lavori. Siamo in discussione generale. Ricordo che ogni Consigliere può intervenire per massimo 30 minuti, con due interventi. Si è iscritta a parlare la Consigliera Coppola, prego, Consigliera, a Lei la parola.

COPPOLA: Grazie, Presidente, buon pomeriggio a tutte e a tutti. Dunque, siamo entrati nel merito già stamattina di questo disegno di legge molto importante, molto necessario, indispensabile direi, per cui chiaramente viene citato, non a caso, l'articolo 51 della Costituzione della Repubblica Italiana, che recita: "Tutti i cittadini dell'uno e dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge. A tal fine, la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini." Confesso che a me il termine "quote rosa" non è mai piaciuto molto, soprattutto dal punto di vista linguistico e lessicale, posto che io i colori li frequento un po' tutti, in particolare l'arcobaleno, e quindi lo trovo un po' riduttivo della condizione femminile, però è anche vero che... piove? Prego. È anche vero che la spinta che hanno dato in taluni ambiti, in tanti ambiti, le quote rosa è stata assolutamente importante per definire un quadro di partecipazione femminile che fosse minimamente adeguato, e dico minimamente, perché chiamarlo adeguato è una parola troppo grossa. Del resto, devo anche dire che, se in Consiglio provinciale e a Trento ci sono 14 donne, è anche dovuto al fatto della battaglia che è stata fatta sulla doppia preferenza di genere, che sicuramente ha dato i propri risultati, anche se magari a qualcuno non sembrerà, ma certamente ne usufruiscono anche coloro che magari l'hanno osteggiata.

Quindi, ciò detto, vorrei anche dire che nel momento in cui c'è stata questa svilente e triste diatriba, che per lo più si leggeva sui giornali, chi mette la donna - La metti tu? La metto io? La mettiamo noi? No, mettila tu, eccetera - ho avuto un'improvvisa visione del film di Fellini "Amarcord", dove Ciccio Ingrassia su un albero invocava: "Voglio una donna". Ho avuto questa immagine che, riferita al film è sicuramente un bellissimo film, bravissimo attore, e l'episodio certamente non lo ricordo con piacere, ma se riferita a un Consiglio provinciale e ad una Giunta di un Consiglio provinciale, io ho personalmente, non solo io, ma molte cittadine e anche molti cittadini hanno trovato quello che stava avvenendo piuttosto inopportuno. E quindi, grazie a chi ha pensato di intervenire con un disegno di legge, sono tra i firmatari, ma non sono la prima proponente, ringrazio Brigitte Foppa che ci ha pensato subito, perché arrivare ad una definizione che avesse una sua stabilizzazione anche a livello normativo e legislativo, era davvero il minimo che si potesse fare a fronte di una tale mancanza, ed è una mancanza che non è solo amministrativa e istituzionale, questo vorrei che fosse assolutamente chiaro, perché credo che nessuna di noi sgomiti e spintoni necessariamente per entrare all'interno della Giunta, piuttosto che... eh, ve lo rimando cortesemente al mittente, a chiunque sia rivolto.

Rispetto anche quando ci si confronta fra uomini e donne.

Quindi mi riferivo al fatto che la questione va molto oltre la dovuta rappresentanza e doverosa rappresentanza, diventa un fatto strutturale e culturale che deve appartenere in prima persona ai cittadini e alle cittadine, anzi alle cittadine e ai cittadini, ma sicuramente alle istituzioni che li rappresentano. E anche se, comunque sia, siamo assolutamente sottodimensionate rispetto a quante siamo nel mondo, che non siamo solo l'altra metà del cielo, ma possibilmente saremmo l'altra metà della terra, ma rispetto al fatto che la presenza femminile all'interno della società civile è una presenza estremamente significativa, e non serve che ricordi quanto le donne sono importanti e presenti all'interno del mondo, delle professioni e in tutto ciò che riguarda il buon andamento di una società, per l'appunto, quindi il volontariato, l'associazionismo, la capacità che le donne hanno di mettersi insieme e di produrre pensiero, pensiero che nella maggior parte dei casi, stante la nostra condizione femminile, ci mette a diretto contatto anche non solo con le questioni filosofiche, ma molto con le questioni materiali che riguardano la vita di tutti e di tutte. Ecco perché la presenza femminile all'interno delle istituzioni rappresenta un mondo di possibilità, di saperi e di proposte che poi possono andare nella direzione del bene comune, che tutte e tutti ci riguarda.

Di fatto, non è che siamo messi così bene, insomma, alla fine, perché rileggevo adesso i dati, anche a livello mondiale: 11,3% di Capi di Stato, dati del 2023, 22% di Ministeri, 9,8 Capi di Governo, solo 12 donne Premier alle Nazioni Unite. Insomma, qui di strada e di cammino ce n'è tanto da fare, e questo tanto da fare riguarda in prima persona la possibilità per le donne di essere valorizzate, e soprattutto di poter stare dentro le istituzioni anche in una fase della vita, quella giovanile, perché arrivarci alla mia età, insomma, gran parte della vita è più o meno risolta, ci sono i nipoti che sono grandi anche quelli, ma nelle istituzioni bisogna arrivarci da giovani. Io ho avuto la fortuna di poterlo fare, perché ho avuto al mio fianco un compagno che mi ha sostenuto in tutto e per tutto e che ci teneva moltissimo al fatto che io potessi essere dentro questa mia passione in modo convinto e sostanziale.

Quindi il tema dei temi è sicuramente legato alla propria condizione familiare, ma soprattutto al fatto culturale che ha a che fare con tutto il lavoro di cura, che per gran parte ancora pesantemente è sulle spalle delle donne, e per il fatto che poi molte donne rinunciano a una bella passione, perché la politica non è una brutta cosa, come dicono certi, "La politica è una cosa sporca", erano frasi che si sentivano anche quando io ero ragazza. La politica è il nostro modo di stare dentro la società e di essere cittadini attivi nel modo più nobile possibile, e tutto questo dovrebbe essere permesso e consentito a tutte. Non tutte abbiamo la stessa passione, ci sono persone che stanno bene dentro altre situazioni, e vanno comunque valorizzate e sostenute nel loro impegno civile e sociale di cittadine attive. Ma certamente, se una donna ha questa propensione a occuparsi del bene comune anche dentro le istituzioni, deve essere favorita dalla società. E quindi qua apriamo un tema grossissimo, che non può certamente essere incluso solo all'interno di questo disegno di legge, che però la dice lunga, la dice lunga sul livello bassissimo in cui noi ci trovavamo e sul fatto che un attimino magari lo alziamo con questo disegno di legge, ma del lavoro che tutte e tutti dobbiamo fare anche per fare in modo che effettivamente le donne possano stare dentro la società e nella politica, secondo le loro attitudini, con i loro saperi, con la loro storia e con la loro passione. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consiglieria Coppola. Adesso ha chiesto la parola il Consigliere Knoll, prego.

KNOLL: Die Kollegin Foppa lächelt mich schon an. Nicht ohne Grund. Sie wird ahnen, was jetzt kommt. Ich möchte Sie heute mal in ein Gedankenexperiment mitnehmen. Machen wir mal zusammen eine kleine Zeitreise in das Jahr 2030. Stellen wir uns vor, das gesamte Präsidium und die ganze Regionalregierung besteht nur aus Frauen. Die Regionalratspräsidentin, Brigitte Foppa vielleicht, hat soeben die Sitzung eröffnet. Nachdem bei der letzten Sitzung mit großer Mehrheit ein Begehrensantrag an das italienische Parlament geschickt wurde, dass der Monatsname August verboten werden soll, weil es diskriminierend ist, wenn ein Monatsname nur an eine Frau erinnert, steht diesmal ein wichtiger Gesetzentwurf auf der Tagesordnung und zwar den Männern das Wahlrecht zu verbieten, wenn sie nicht ausreichend Frauen wählen. Während so wichtige Entscheidungen in diesem Regionalrat getroffen werden, stehen draußen Frauen, die mit ihrer Rente nicht zum Monatsende kommen. Frauen, die nicht wissen, wo sie ihre Kinder unterbringen sollen, weil es keine Betreuungseinrichtungen gibt. Frauen, die in vielen Bereichen der Gesellschaft trotz allem benachteiligt werden. Aber es ist ein wichtiger Schritt erreicht worden: Wir haben ein Präsidium und eine Regionalregierung, die zu 100% aus Frauen besteht.

So, Ironieende. Die Ironie endet, bevor die Schnappatmung beginnt, Frau Kollegin, das war nur Ironie, und ich sage auch warum. Weil das ein völlig überzeichnetes Bild ist, das natürlich nichts mit der Realität zu tun hat.

(Stimme außerhalb des Mikrofons – voce fuori microfono)

Nein! Und jetzt begründe ich das auch, warum. Das würde nämlich bedingen, dass sich Frauen nur um Frauenthemen kümmern. Als ob eine Regionalregierung, die nur aus Frauen besteht, sich nicht auch um andere Dinge kümmern würde. Aber den Eindruck hat man manchmal, wenn man bestimmte Diskussionen im Regionalrat hört – und ich bin jetzt bestimmt nicht der Verteidiger der Mehrheit der Regionalregierung – als ob Themen, die für Frauen wichtig wären, in der Regionalregierung nicht zur Sprache kommen oder vielleicht schlechter behandelt werden oder benachteiligt werden, weil nicht genügend Frauen im Präsidium sitzen. So nach dem Motto: „Ja, wenn wir uns entscheiden müssen, vielleicht eine Kinderbetreuungsstätte einzurichten oder einen Beitrag für Traktoren zu vergeben, dann wird das Präsidium und die Regierung sich für die Traktoren entscheiden.“ Und dem ist eben nicht so. Ich glaube, wir müssen uns schon bewusst sein, dass jeder Abgeordnete und auch jede Abgeordnete, die im Regionalrat sitzt, nicht nur von Frauen gewählt wurde, nicht nur von Männern gewählt wurde, sondern dass jede und jeder von uns, der hier sitzt und gewählt wurde, eine Verantwortung sowohl für Männer als auch für Frauen in diesem Land hat und auch von beiden das Vertrauen bekommen hat. Vielleicht mit unterschiedlicher Gewichtung, vielleicht mit unterschiedlichem, persönlichem Engagement für bestimmte Themen, aber niemand wird im Regionalrat sitzen und sagen: Ich kümmere mich nur um Angelegenheiten von Männern. Oder: Was Frauen wollen, ist mir egal oder umgekehrt. Ich glaube, so redlich müssen wir sein, dass wir so etwas in diesem Regionalrat und wahrscheinlich in den wenigsten Parlamenten finden werden.

Und jetzt stellt sich mir die Frage – und deswegen habe ich dieses Bild gezeichnet: eine Regionalregierung, die vielleicht nur aus Frauen besteht...

(Stimme außerhalb des Mikrofons – voce fuori microfono)

Kollegin, Kollegin, ganz ruhig bleiben, das ist nur ein hypothetisches Beispiel. Ich frage mich: Wäre das schlimm? Wäre das schlimm? Ich sage Dir ganz offen, ich hätte überhaupt gar kein Problem damit. Nein, das ist nicht so. Ich hätte überhaupt kein Problem damit, wenn die Regionalregierung – wenn das hier so gewünscht würde und nur aus Frauen besteht – ich bin mir sicher, dass auch Frauen Entscheidungen treffen würden, die genauso für die Männer in diesem Land wichtig wären. Ich hätte überhaupt gar keinen Zweifel daran. Aber die Frage ist: Braucht es dafür eine gesetzliche Handhabe? Ja oder nein? Oder stellen wir uns die Gegenfrage: Welcher Frau ist damit geholfen in unserem Land?

Ich habe euch im Regionalrat das letzte Mal und auch im Landtag davon berichtet, dass eine Pensionistin in die Sprechstunde kam und gesagt hat, sie hätte ihr ganzes Leben lang gearbeitet und jetzt in der Situation ist, dass sie am 25. des Monats kein Geld mehr hat. Jetzt frage ich mich, wenn wir dieser Pensionistin begegnen und ihr sagen: „Ja gut, ok. Für deine Pension können wir leider nichts tun, aber dafür haben wir jetzt im Regionalrat eine Quote eingeführt.“ Glauben wir wirklich, dass diese Frau das Gefühl hat, dass die Politik sich um ihr Anliegen kümmert? Das ist genau die Problematik bei solchen Diskussionen, dass wir die wesentlichen Dinge außer Acht lassen, um uns mit Scheindiskussionen auseinanderzusetzen. Es wird keine Partei in diesem Regionalrat geben, die sagt: Ich will keine Frauen auf der Liste haben. Oder wenn ich die Wahl habe zwischen einer gut qualifizierten Frau und einem minderqualifizierten Mann, dann nehme ich lieber den Mann. Jede Partei in diesem Landtag und in diesem Regionalrat ist froh, wenn man engagierte Männer, Frauen, Jugendliche, Pensionisten, Bauern, Wirtschaftler usw. findet, die bereit sind, einen Beitrag dafür zu leisten, dass in diesem Land etwas weitergeht. Der Einsatz in der Politik ist keine Selbstverständlichkeit. Das ist eine Arbeit, die viele nicht machen wollen.

Das ist mit familiären Problemen verbunden, das ist mit Anfeindungen verbunden, das ist auch mit einem Ansehensproblem in der Gesellschaft verbunden. Also heute überhaupt noch Menschen zu finden, die sich bereit erklären, für ein politisches Amt zu kandidieren, ist keine Selbstverständlichkeit. Das ist ein Mehrwert, ein Mehrdienst an unsere Gesellschaft, nicht nur im Landtag oder im Regionalrat, sondern auch in den Gemeinden, weil man sich dort als Erstes den Bürgern gegenüber rechtfertigen muss.

Ich habe sehr oft den Eindruck, dass viele in unserem Land aus den Augen verloren haben, dass die wesentlichen Probleme von Frauen nicht die Fragen sind: ob es eine Quote gibt oder wie viele Damen in der Regierung sitzen oder nicht, sondern ob man sich um die wirklichen, alltäglichen Probleme der Menschen in unserem Land kümmert. Das gilt nicht nur für die Frauen, das gilt genauso für Bauern, für Handwerker und viele andere. Wir hören immer wieder auch die Lobbys so quasi: Jetzt ist der Verein nicht mehr im Landtag vertreten, und jetzt ist diese Organisation nicht ausreichend in der Landesregierung vertreten. Ich glaube, das geht an der Lebensrealität vieler Menschen in unserem Land völlig vorbei. Die Frage ist: Fühlen sich Frauen schlechter vertreten von denen, die dort sitzen? Ich will es gar nicht bewerten, ich stelle mir einfach die Frage.

Wenn wir jetzt hinausgehen und die Frauen in unserem Land fragen: Glauben Sie, dass die Politik jetzt schlechter gemacht wird, weil vielleicht eine Frau weniger oder in Zukunft eine Frau mehr im Landtag oder in der Regierung oder im Regionalrat sitzt? Ich weiß es nicht, kann sein. Liegt das dann an der Summe der Personen, die in diesem Gremium sitzen oder liegt das an ihrem persönlichen Engagement? Dass vielleicht diese Wählerinnen das Gefühl haben, die kümmern sich nicht ausreichend um meine Themen. Lösen wir das Problem, indem wir einfach sagen: „Ja, dann setzen wir halt eine Person mehr hinein.“ Dann haben wir der Quote Genüge getan, aber ist deswegen einer Frau in diesem Land mit ihren wirklichen Problemen geholfen? Das glaube ich eben nicht. Genauso wie dem Bauern deswegen nicht geholfen wäre. Wenn einer drinsitzt, der dann nichts tut, dann ändert sich ja auch nichts oder sich nicht durchsetzt, dann ist genauso wenig getan.

Deswegen, glaube ich, müssen wir uns schon mal die Frage stellen, ob wir nicht an der Realität der Menschen vorbeidiskutieren. Ja, es stimmt. Die Frauen sind in diesem Gremium gemäß der Zusammensetzung im Regionalrat, aber vor allem auch gemäß der Wählerinnenschaft unterrepräsentiert. Das ist eine Tatsache. Das ist aber für viele andere Bereiche des Lebens genauso. Die Jugend ist überhaupt nicht repräsentiert. Viele Vereine und Verbände, die viele tausende Mitglieder haben, sind auch nicht in der Landesregierung oder in der Regionalregierung repräsentiert. Das sind alles Themen, wo man auch sagen kann: Wer kümmert sich um deren Anliegen? Wäre es nicht wichtig – um genau diese Argumentation von vorher weiterzuspinnen – wenn vielleicht Politik aus der Sicht von jungen Menschen mitgedacht würde? Wäre das nicht auch eine Bereicherung, wenn ein Jugendlicher seine Vorstellungen mit einbringen würde? Die Lebensrealität eines Jugendlichen, sagen wir mal zwischen 18 und 25, ist eine völlig andere als eine Lebensrealität eines 50- oder 60jährigen. Da könnte man genauso und vielleicht sogar mit einer größeren Rechtfertigung sagen: Hier bräuchte es eine stärkere Vertretung, weil mit den Gesetzen, die heute gemacht werden, muss die Jugend in den nächsten 20, 30, 40 Jahren noch leben. Der Politiker, der mit 60, 65 Jahren heute vielleicht leichtfertig oder nicht leichtfertig eine Entscheidung trifft, der muss nicht mehr sein ganzes Leben mit dieser Entscheidung leben. Aber ein Jugendlicher, der nicht einmal gefragt wird und der nicht einmal repräsentiert ist, der muss mit diesen Entscheidungen leben. Man kann das schon auf sehr viele Bereiche ausdehnen.

Wir stellen uns eben die Frage, ob es nicht besser wäre, sich auf die wesentlichen Probleme zu konzentrieren als immer wieder mit diesen Scheindiskussionen anzufangen. Wann ist eine Frau eine gute Frau? Wie viele Frauen braucht es in einer Regierung oder in einem Gremium, damit überhaupt eine anständige Politik für Frauen gemacht werden kann?

Und vor allem, das glaube ich, ist schon auch symptomatisch für diese ganze Diskussion, denn man ist von der Problematik ausgegangen, dass es am Anfang nicht ausreichend Frauen gab, die bereit waren, in dieser Regierung mitzuarbeiten. Was tun wir? Wenn es dann so wie am Anfang der Legislatur war, und das sollte man auch nicht verschweigen, nicht genügend Frauen diesen Job übernehmen wollten. Das war eine Tatsache. Ich wage zu behaupten, dass das der Bevölkerung relativ egal war. Das ist eine Polemik, die im Regionalrat gemacht wurde, aber ich glaube, die Menschen draußen haben andere Probleme. Das ist meine persönliche Auffassung, die kann richtig oder falsch sein, aber es ist eine Realität. Das ist für mich und das ist meine persönliche Überzeugung: Wenn wir von Chancengleichheit reden, dann gilt Chancengleichheit in allen Bereichen. Das ist der Schwachpunkt an dieser Diskussion. Ich bin immer derjenige, der Gleichheit verteidigt. Aber Gleichheit heißt auch gleiche Verantwortung von allen in allen Bereichen und gleiche Chancen heißt, dass jeder gleich viel Wert ist: Der Mann, der kandidiert, genauso wie die Frau, die kandidiert.

Ich erinnere daran, dass wir im Regionalrat mal eine Diskussion darüber hatten, ob wir das Wahlrecht nicht einschränken sollten, wenn nicht mindestens 50% Kandidatinnen gewählt werden. Ist das Demokratie, wenn man einem Wähler vorschreibt, wie er zu wählen hat? Der Wähler ist vielleicht der Überzeugung, dieser Kandidat oder diese Kandidatin entspricht nicht dem, was ich mir wünsche, aber der Gesetzgeber sagt: Nein, da hört die Gleichheit auf, da schreiben wir dir vor, wen du wählen musst, weil ansonsten Stimmen gestrichen werden. Das ist im Grunde genommen schon wieder eine Ungleichbehandlung, wenn nicht mehr beide die gleichen Chancen Zugang zu einem Amt haben.

Wir haben dann natürlich auch noch einen politischen Aspekt, den wir in dieser Angelegenheit mit reinbringen, das ist die Rolle der Region. Ich glaube, wir machen keinen schlanken Fuß der Politik, wenn wir darum streiten, wer in der Region auch noch irgendeinen Posten kriegen kann, weil es hier letzten Endes um Posten in der Region geht. Sie wissen, das brauchen wir nicht, wieder explizit zu betonen, dass wir für die Auflösung dieser Region sind und bestimmt nicht deswegen zusätzliche neue Posten schaffen wollen.

Aber unabhängig davon: Welche Frau wird heute Abend jubeln, wenn sie hört, wir werden eine Quote hier einführen? Das ist nicht eine Frage, ob man jetzt eher ein nördlicher Mann ist oder, wie das vorher gemeint wurde, eher der Ladino aus den hinteren Reihen, der gemeint hat, dass er hier sozusagen eine andere Auffassung hat. Das ist dann nicht eine Frage der Geografie, von wo man kommt, sondern das ist eine Frage der demokratiepolitischen Auffassung. Wie halte ich es mit der Demokratie? Sind in der Demokratie alle Menschen gleich oder sind manche gleicher? Es ist eine Tatsache, und das wurde vorhin so ein bisschen in Abrede gestellt, diese Studie der EURAC. Ja es stimmt, immer mehr Frauen wählen Frauen, aber der Großteil der Wähler sind Frauen. Ich kann jetzt hergehen und sagen: Ja, die Frauen verstehen einfach nicht, wie man richtig wählt und deswegen muss ich sie umerziehen. Das ist ein Zugang zu dieser Politik. Der ist legitim, bitte ja, den muss ich nicht teilen, es ist ein legitimer Ansatz. Oder ich gehe von dem Standpunkt aus, dass ich sage: Die Frauen in unserer Gesellschaft sind mündige Wähler, die genau wissen, warum sie jemanden wählen oder nicht wählen oder warum sie einer bestimmten Person nicht das Vertrauen schenken, unabhängig davon, ob das ein Mann oder eine Frau ist. Aber herzugehen und zu sagen: Ja, weil ich den Wählerinnen nicht die Mündigkeit zutraue, eine politisch korrekte Wahl zu treffen – darum geht es ja, es geht um das Würdige, das politisch Korrekte – was ist noch eine korrekte Vertretung? Was ist noch ein korrekter Regionalrat? Was ist noch eine korrekte Regierung? Habe ich als Gesetzgeber das Recht einer Frau – und ich sage jetzt bewusst eine Frau, weil die Frauen die meisten Wähler in unserer Gesellschaft ausmachen – vorzuschreiben, wie sie wählen muss? Was ist, wenn eine Frau bewusst nicht eine andere Frau wählt? Ist sie dann eine schlechtere Frau? Ich denke nicht. Diese Freiheit nehme ich aber, denn die Zusammensetzung, so wie

wir heute im Regionalrat sitzen, ist nicht die Folge der bösen Männer, die sich Gesetze machen, um möglichst viele Frauen aus dem Regionalrat draußen zu halten. Die Zusammensetzung dieses Regionalrates ist das demokratische Wahlergebnis von Männern und Frauen in unserem Land so wie die Männer und Frauen in unserem Land diesen Regionalrat hier sehen wollen. Der Regionalrat entscheidet intern, wie die Gremien besetzt werden. Ich möchte nur in Erinnerung rufen, dass die Diskussion nicht davon ausgegangen ist, dass die bösen Männer gesagt haben: Ja, wir wollen aber keine Frauen in der Regionalregierung haben; wir wollen die Posten schön unter uns selbst aufteilen, sondern der Ausgangspunkt der ganzen Problematik war, dass die Frauen selbst gesagt haben, dass sie das nicht wollen und vom Landtag auf den anderen Landtag die Verantwortung abgeschoben haben.

Ja, das muss Ihnen nicht gefallen, Kollegin. Anfangs war das aber die Realität. Das kann man jetzt leugnen, aber das ist der Ausgangspunkt der Realität gewesen. Und wenn Sie es mir nicht glauben, dann lesen Sie bitte in den Medien nach – die Zeitungen sind alle online abrufbar – wie die Diskussionen hier abgelaufen sind. Da hat nicht ein großer Streit darum angefangen, der Wettbewerb der besten Frauen, wer unbedingt in die Regionalregierung will. Wir mussten überhaupt Leute suchen, um in die Regionalregierung zu gehen. Ich bin der Überzeugung – deswegen sage ich das noch einmal – wenn am Anfang zehn Frauen gestanden wären und gesagt hätten: Wir wollen unbedingt in die Regionalregierung, weil wir uns mit unserem ganzen Einsatz und Herzblut für diese Region einsetzen wollen und einen Mehrwert bringen. Ich glaube nicht, dass Männer dann gesagt hätten: Die wollen wir aber nicht. Und so wird das immer gezeichnet, dieses Bild, als ob man bewusst Frauen ausgrenzen würde. Das stimmt einfach nicht. Das ist eine Ungerechtigkeit, die einfach die Realität in diesem Regionalrat und sehr oft auch in der Politik verzerrt. Ich sage es noch einmal: Jede Partei ist froh, wenn man Frauen in den eigenen Reihen hat und nicht irgendwo auf den Hinterbänken, sondern vorne in den ersten Reihen. Niemand von uns wird sagen: Wir wollen die nicht. Aber genau dieses Bild, dieser Stereotyp, wird immer wieder gezeichnet.

Deswegen sind wir der Überzeugung, dass man in einer demokratischen Gesellschaft auf das Demokratieverständnis und auch auf die Zurechnungsfähigkeit der Wählerinnen und Wähler vertrauen kann und wenn die Wählerinnen und Wähler eine Entscheidung treffen, dann ist diese Entscheidung gültig. Niemand hat das Recht zu sagen: Das ist eine schlechte Entscheidung gewesen oder das muss man das nächste Mal anders machen oder bist du nicht willig, dann ändere ich das Gesetz, so dass am Ende doch was anderes dabei rauskommt als das, was die Wählerinnen und Wähler gewählt haben. Deswegen ist unsere Ablehnung zu diesem Gesetz nicht eine Ablehnung an die Frauen! Das muss man betonen, weil es danach genau so ausgelegt wird. Das ist nicht eine Ablehnung gegen eine stärkere Vertretung in einer Regierung, das ist keine Ablehnung gegen eine stärkere Vertretung von Frauen in diesem Regionalrat, sondern es ist eine Ablehnung gegen einen Zwang, mit dem viele Frauen auch selbst nichts anfangen können.

Es wurde vorher die EURAC-Studie genannt. Ich erinnere an die Studie an den österreichischen Universitäten, wo 76% der Frauen gesagt haben, dass sie eine Quote ablehnen. 76%. Was ist jetzt mit diesen Frauen? Sind diese Frauen nicht ausreichend politisch gebildet oder darf man die politisch einfach nicht ernst nehmen? Gibt es Frauen der Kategorie A, die gute Entscheidungen treffen, wenn sie sich für die Quoten einsetzen? Gibt es Frauen der Kategorie B, die schlechtere Frauen sind, weil sie sich eben nicht für eine Quote einsetzen? Ich glaube, dass all diese Diskussionen zu gar nichts führen. Ich glaube, wir alle, unabhängig davon, ob wir Männer oder Frauen sind, müssen hinaus gehen können und die Frauen in diesem Land fragen, was für sie in der Politik wichtig ist. Was wünschen sich die Frauen in diesem Land von den Politikern, von uns, die hier sitzen? In welchen Bereichen wünschen sie sich eine wirkliche Änderung der Gesetze? Ich glaube,

dass die Priorität bei den Frauen nicht darauf liegt, ob hier irgendeine Quote eingehalten wird oder nicht, sondern darauf, ob sich die Politik dafür einsetzt, dass Erziehungsjahre anerkannt werden, dass Pflegejahre anerkannt werden, dass Frauen die gleichen Bildungszugänge haben, dass Frauen den gleichen Lohn bekommen und dass Frauen in anderen Bereichen nicht diskriminiert werden. Das sind, glaube ich, Bereiche, wo viele Frauen sofort sagen würden: Das unterstützen wir. Ob dann eine Frau mehr in der Regierung sitzt oder weniger oder ein Mann mehr oder einer weniger drin sitzt, da wage ich zu behaupten, da legen sehr viele Frauen auch in diesem Land keine Prioritäten drauf. Genauso wie wir als Männer – hier spreche ich für mich als Mann – keine Gewichtung darauf legen würden, ob eine Frau mehr oder weniger in dieser Regierung sitzt. Ich glaube nicht, dass eine bessere oder schlechtere Politik in diesem Land gemacht werden würde. Ich weigere mich einfach von dem Standpunkt auszugehen, dass Männer nur Politik für Männer machen und Frauen nur Politik für Frauen machen. Wer das glaubt, hat sein Amt nicht verstanden. So wie wir hier sitzen, sind wir für Männer wie auch für Frauen gleichermaßen verantwortlich, haben uns gleichermaßen bei einer Wahl Männern wie Frauen zu stellen. Und wenn wir das Vertrauen von Frauen bekommen, dann bekommen wir es nicht, weil sie nicht wissen, wie sie wählen oder weil sie falsch erzogen wurden oder weil sie in einer Gesellschaft groß geworden sind, wo man einfach nur Männer wählt, sondern weil diese Frauen eine ganz bestimmte Entscheidung getroffen haben. Und wenn diese Frau eine Frau gewählt hat, dann hat sie eine Frau gewählt, weil sie persönlich davon überzeugt war. Und wenn sie einen Mann gewählt hat, dann hat sie genauso aus persönlicher Überzeugung diesen Mann gewählt. Das in Abrede zu stellen, ist unserer Meinung nach der falsche Zugang und deswegen eine Ablehnung zu diesem Gesetzentwurf.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Knoll. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Oberkofler. Prego, Consigliere, a Lei la parola.

OBERKOFLER: Vielen Dank, Herr Präsident. Ich muss jetzt einfach auch auf den Redebeitrag des Kollegen Knoll eingehen. Ihre hypothetischen Beispiele sind ja ganz nett, aber wo leben Sie denn, in welcher Realität? Schauen wir uns doch mal die Realität an und die sieht so aus: Dass wir immer noch einen *gender pay gap* haben, dass wir immer noch einen *pensions pay gap* haben, dass Frauen in den Institutionen, in der Wirtschaft, in der Gesellschaft unterrepräsentiert sind, dass Frauen immer noch den Großteil der Kehrarbeit leisten, das ist die Realität. Das hat auch damit zu tun, dass wir seit 70 Jahren eine Politik haben – seit mehr als 70 Jahren –, die hauptsächlich von Männern dominiert ist. Abzuerkennen, dass es unbedingt notwendig ist, dass auch Frauen in der Politik repräsentiert sind, das ist sowas von realitätsfremd, denn das führt gerade dazu, dass Themen, die genau für Frauen wichtig sind – wie diese großen sozialen Ungerechtigkeiten und Ungleichheiten zwischen den Geschlechtern – wir heute in dieser Gesellschaft haben.

Sie haben von Frauenthemen gesprochen. Was sind Frauenthemen? Gesundheit, ist das kein Frauenthema? Warum haben wir dann bei all den Rezepten, bei den Medikamenten und bei den Dosierungen alles auf erwachsene Männer angerechnet? Für lange Zeit wurden halt die Männer für die spezifischen und gesundheitlichen Risiken und Gegebenheiten – da gibt es eben Unterschiede zwischen Männer und Frauen – und die wurden nicht berücksichtigt. Wieso ist das so? Wieso ist die Stadtplanung – ist das etwa ein Männerthema oder ein Frauenthema – immer noch so konzipiert, dass zum Beispiel ganz viele Flächen und Orte nicht extra auch für Frauen gedacht sind?

Die Realität sieht so aus – ich habe mir ein paar Zahlen herausgeholt –, dass wir auch hier in Südtirol in der Politik noch ein riesiges Problem haben, was die Repräsentation von Frauen und Männer anbelangt. Schauen wir uns die Gemeinden an. Wir hatten bei den letzten Gemeinderatswahlen 1375 Kandidatinnen und 3028 Kandidaten. Der Anteil der

Frauen in den Gemeinderäten ist 310 von 1286. Der Anteil der Frauen, die Referentinnen sind, ist 143 von 364. Der Anteil an Vizebürgermeisterinnen ist 31 von 115. Wir haben in Südtirol 102 Bürgermeister und 14 Bürgermeisterinnen. Wie kann man da nicht erkennen, dass die Unterrepräsentation von Frauen ein strukturelles und ein gesellschaftliches Problem ist? Wie kann man diese Realität nicht anerkennen?

Ich möchte auch noch dazu sagen, dass es nicht darum geht, dass die Frauen sich nur um Frauenthemen kümmern, sondern es ist ein Mehrwert für uns alle, wenn Frauen mitsprechen. Es ist ein Mehrwert für uns Männer, wenn die Frauen Teil der Institutionen und auch prominente institutionelle Rollen haben und in den Institutionen, in den Gemeinden, im Landtag, in Regierungspositionen und auch als Regierungschefinnen in den nationalen Parlamenten repräsentiert sind.

Ich möchte noch ein paar Zahlen nennen: In der Wirtschaft, zum Beispiel sind auch Frauen unterrepräsentiert. Wir haben in den größten Dachkonzernen – da hat es eine Erhebung in Deutschland gegeben – einen Frauenanteil von 15% in den 160 börsennotierten Unternehmen in Deutschland. In der EU haben wir wie in den nationalen Parlamenten einen Frauenanteil von 33%, in den Regierungen einen Anteil von 30%. Das heißt, dass wir eine Quote brauchen. Wir reden – ich möchte das nochmal in Erinnerung rufen – bei diesem Gesetz, dass wir das Minimum garantieren, dass mindestens eine Frau repräsentiert ist.

Und Kollege Knoll, finden Sie mir einen Wähler oder eine Wählerin in diesem Land, der dagegen ist, dass mindestens eine Frau in der Regionalregierung präsent sein sollte? Ich glaube, keine Person wünscht sich, dass wir eine Regionalregierung mit nur Männern haben, weil das uns nicht guttut, weil das unserer Gesellschaft nicht guttut, weil das den Themen, die Sie angesprochen haben – die soziale Ungerechtigkeit und die Themen, die für uns als Gesellschaft so wichtig sind und wo Frauen immer noch benachteiligt werden – nicht guttut. Deshalb brauchen wir – Kollegin Foppa hat es auch gesagt – im Jahre 2024 in der Regionalregierung eine Frauenquote. Wir haben am Anfang der Legislaturperiode das in der Diskussion gesehen und ich möchte nicht in fünf Jahren nochmal die gleiche Diskussion führen, wo wir uns fragen müssen: Welche Provinz muss die Frau in die Regierung bringen, wer hat die Aufgabe, eine Frau zu bringen. Das muss man von Anfang an mitbedenken und wissen: Es ist nicht mehr zeitgemäß auch nur zu überlegen, eine Regierung zu machen, wo die Frauen nicht repräsentiert sind.

Deshalb glaube ich, und ich freue mich, dass wir heute endlich über diesen Gesetzentwurf diskutieren können. Ich hoffe auch, dass er mit breitem Zuspruch angenommen wird. Es ist ein wichtiger Schritt, dass wir endlich mal einen Schritt in die Richtung der gerechten Vertretung von Frauen in den Institutionen auch gehen.

Eines möchte ich auch noch sagen, Kollege Knoll, dass Sie die Frauen mit anderen Kategorien wie den Handwerkern oder den Interessensorganisationen vertreten: Was ist das für eine Respektlosigkeit? 50% unserer Bevölkerung sind Frauen und sie sollen in den Institutionen vertreten sein und können nicht mit irgendeiner Interessensvertretung gleichgesetzt werden. Ich kann Ihnen eines sagen, Kollege Knoll: Heute Abend werden viele Frauen jubeln, weil das ein wichtiger Schritt ist, aber es werden auch viele Männer jubeln. Dass Frauen in den Institutionen sind und wichtige Positionen innehaben, ist für uns alle wichtig. Ich möchte nicht nochmal 70 Jahre warten, bis wir endlich eine Gleichberechtigung haben, bis wir endlich eine faire, gerechte und ausgewogene Vertretung von Männern und Frauen in unserer Gesellschaft haben. Wir haben es 70 Jahre nicht geschafft und haben diskutiert: Braucht es eine Quote oder braucht es sie nicht? Und was ist die Situation? Die Situation ist die, die ich vorher geschildert habe: dass wir es immer noch nicht geschafft haben, eine ausgewogene Vertretung zu haben. Ich möchte nicht nochmal 70 Jahre darauf warten, sondern wir brauchen eine Quote. Es ist höchste Zeit, dass wir auch im Regionalrat und in der Regionalregierung eine Quote einbringen. Vielen Dank.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere Oberkofler. Chiede di intervenire la Consigliera Maule. Ne ha facoltà per 30 minuti. Prego, anche a Lei la parola.

MAULE: Grazie Presidente. Sì, intervengo anche io su un tema che sta a cuore anche a noi, ringrazio la Consigliera Foppa per aver depositato come primo ddl proprio questo, abbiamo sostenuto con la nostra firma e sosteniamo anche in aula il valore di questo ddl, che, diciamo così, è nato insomma non proprio sulle ceneri di qualcosa di positivo, ma anzi su un dibattito che c'è stato in quest'aula e che francamente credo che tanti di noi non avrebbero voluto né ascoltare né dover assistere, perché la modalità con cui poi è stata scelta quella Giunta, è stata definita quella Giunta, diciamo è arrivata a ciò che oggi noi abbiamo in aula anche perché c'è stata una sollevazione popolare notevole da parte delle donne rispetto a quanto stava accadendo, quindi credo che questo vada assolutamente detto. Per fare una battuta al Consigliere Knoll, io spero di esserci quando ci sarà una Giunta completamente di donne, mi piacerebbe molto essere qui, vederla e le dico però anche francamente che non sarei contenta che accadesse, perché in ogni caso l'idea che ho io è che debba essere rappresentato all'interno qui, ma in generale dove c'è democrazia e dove ci sono rappresentanze di comunità, le persone che quella comunità la costituiscono, quindi in questo caso, visto che parliamo di donne e di uomini, che ci siano entrambi i generi. Però, se dovesse succedere non mi dispiacerebbe, almeno vederla creare una Giunta di sole donne.

Perché dico che c'è la necessità di avere la rappresentanza di ciascuno dei generi? Perché come ha ben detto anche il Consigliere che mi ha preceduto prima è necessario che le componenti di una società, che sono diverse tra di loro, possano portare quelle che sono le sensibilità di ciascuno e le competenze di ciascuno e uso questa parola, sensibilità, perché spesso viene tradotta, soprattutto nell'ambito femminile il fatto che le donne sono più sensibili, come se fosse per forza qualcosa di negativo, per cui non sono capaci, non vogliono o non ce l'hanno nell'anima di essere aggressive, di essere particolarmente attive nel modo di dialogare anche in maniera ferma, decisa, alle volte diciamo non proprio adeguata. Ecco, io credo che su questa cosa qui tutti quanti dobbiamo venirci incontro, perché non significa essere sensibili non essere in grado di fare le cose, ma non vuole anche dire che chi fa politica e magari è una donna e ha una sensibilità maggiore dell'uomo per forza deve sentirsi discriminata o meno rappresentativa, meno capace, perché ha anche questo tipo di sensibilità personale. Quindi, qui dentro, siccome rappresentiamo una comunità, è necessario che ci siano gli uni e gli altri, a maggior ragione sosteniamo questo ddl.

Rispetto a questo ci sono come sono stati detti anche da altri, è stato detto anche da altri, molti documenti che sostanziano e sostengono quello che è questo tipo di passaggio, perché comunque sappiamo che sono passi avanti che vengono fatti negli anni con difficoltà, abbiamo visto negli anni che cosa è successo e anche con che grande fatica si sono raggiunti degli obiettivi. Ne cito soltanto uno, perché la Commissione europea ha messo in atto una serie di azioni all'interno della strategia per la parità di genere 2020-2025 proprio per promuovere la parità di genere nell'Unione europea al fine di creare un'Europa più equa e inclusiva dove donne e uomini abbiano le stesse possibilità e le stesse opportunità. Ribadisce questa strategia che la presenza delle donne nelle istituzioni è fondamentale proprio per portare dentro i processi decisionali, prospettive diverse, fonti di nuove soluzioni, nuove visioni, nuovi approcci, che è quello che ho cercato di dire prima anche declinandolo nella parola sensibilità. Solo stando dentro questi processi, sarà possibile far sentire la voce delle donne, il loro punto di vista, la loro esperienza.

Così, per farvi fare, per focalizzare ecco quello che qui si vuole raccontare, mi è venuto in mente che qualche anno fa a Trento, in città è stata fatta una fotografia, che poi è stata ripresa anche a livello nazionale, in cui rovesciavano una foto che era stata fatta nel

1927 a Bruxelles dove si ritraevano, la fotografia ritraeva 28 scienziati uomini e una sola donna e la sola donna era Marie Curie e non serve che vi spiego chi sia. Allora, l'Università di Trento, 100 anni dopo, un po' meno, dai, 95 anni dopo, ha deciso di rovesciare questa fotografia e ha fatto una fotografia all'interno della quale ci sono 28 donne e un unico uomo e l'unico uomo è Guido Tonelli, professore dell'Università di Pisa. Allora quale è il motivo per cui l'Università di Trento ha cercato di fare questa provocazione? Certamente non per dire che le donne sono migliori degli uomini, credo che nessuno qua dentro immagini una cosa del genere, ma semplicemente per dire che la parte femminile può e deve poter entrare anche in quelle che sono materie che ancora forse più della politica in questi anni sono state appannaggio diciamo così solo di uomini, tant'è che queste donne che erano presenti lavorano tutte nel campo della fisica, quindi un campo che tendenzialmente ancora oggi vede una presenza di femmine, di donne, minore, perché sappiamo che sulle materie scientifiche ancora oggi abbiamo bisogno di lavorare per fare in modo che le ragazze intraprendano questo tipo di carriera. Quindi, ecco, soltanto per darvi un'immagine di quanto anche cerchino anche fuori da quest'aula, non soltanto dentro quest'aula, di far fare passi avanti rispetto a questo tema.

La Consigliera Angeli prima, mi spiace che non ci sia, citava, diceva appunto che lei dice no alle quote rosa però dice sì al ddl. Allora bene, sono contenta naturalmente che appoggi questo ddl, però mi viene anche da dire che credo che nessuno di noi qui dentro sia una sostenitrice accalorata delle quote rosa semplicemente perché vogliamo le quote rosa. Cioè credo che qui dentro ci si dica che è necessario fare dei passaggi e delle forzature, perché a livello culturale abbiamo bisogno di raggiungere degli obiettivi. Quindi in questo modo va tradotto il tema delle quote rosa, non che le donne cerchino per forza, anzi guarda un po' proprio no, di avere degli spazi riservati, perché credono di non essere in grado di fare quello che per esempio stiamo facendo qui oggi.

Permettetemi anche un piccolo pensiero sulle giovani generazioni perché io, come immagino tutti voi, mi confronto con quelle che sono le giovani generazioni, le figlie femmine, insomma persone giovani, ragazze e devo dire che spesso mi accorgo di come loro abbiano due visioni interne che fanno fatica a scindere. Una è quella che ti dicono sì, sì, assolutamente dobbiamo andare avanti su questo tema delle quote di genere, perché ci accorgiamo che effettivamente ci sono ancora delle difficoltà rispetto a questo, dall'altra però sono assolutamente incredule, perché poi alla fine dicono mi sembra impossibile che siamo ancora qui che facciamo battaglie di questo tipo. Quindi credo che la suggestione che viene data anche dal mondo femminile giovanile, ma non soltanto femminile, ritiro, perché è in generale il mondo giovanile, maschi e femmine, che ribadiscono che su questo c'è ancora da fare passi avanti e che dall'altra parte li sembra incredibile che si debba parlare ancora di questo, perché per loro, per la maggior parte di loro, è una modalità che ormai non dovrebbe più esistere, non dovrebbe più esserci.

Concludo con alcune cifre perché volevo andare un po' oltre a questa idea che magari a qualcuno qui dentro è rimasta che il lavoro vada fatto soltanto per aumentare il numero di donne da eleggere all'interno di questo Consiglio regionale, ma provinciale, insomma in generale dei Consigli, perché non è soltanto il tema di eleggere le donne, è anche indispensabile che esse facciano parte degli organi di Governo con competenze importanti, perché altrimenti questa dinamica influisce in maniera decisiva sulla forza delle donne, quindi anche sulla capacità di incidere sull'agenda politica e del processo decisionale e c'è un'analisi, velocemente, non voglio rubarvi tempo, che ho trovato davvero interessante, perché valuta l'impatto delle donne dentro le istituzioni attraverso l'indice di forza.

Allora, cos'è questo indice di forza, è un indicatore che è stato ideato per analizzare dentro il Parlamento un punteggio di base per gli incarichi che vengono ricoperti sia in Parlamento che al Governo in modo da capire effettivamente quanto peso specifico hanno le persone che amministrano. Il calcolo dell'indicatore tiene conto degli aspetti posizionali,

quindi ogni incarico ha il suo peso e di dinamiche distributive, come le diverse articolazioni contribuiscono all'assetto istituzionale. Ad esempio, un Ministero senza portafoglio ha un indicatore per forza più basso rispetto ad un Ministero con portafoglio. L'indice di forza, quindi, serve a valutare come vi ho detto il peso di ogni esponente della formazione politica di appartenenza all'interno del Parlamento e vi dico questi pochi dati. Le donne elette in Parlamento sono il 33%, nell'esecutivo rappresentano il 30,2%, a Montecitorio il 32,3 e a Palazzo Madama, l'indice più alto, il 36,1. Però adesso andiamo a vedere gli incarichi nelle istituzioni. Sulla base dell'indice di forza si osserva che il peso delle donne è pari al 27%, quindi abbiamo già una media bassa di presenze, perché questa è la storia, lo sappiamo, siamo qui che cerchiamo di batterci anche per questo, ma poi se andiamo a vedere anche l'indice di forza, quindi il peso specifico politico su cui poi loro possono effettivamente fare quello che è il loro lavoro di amministrativi, cala ulteriormente, quindi arriviamo al 27%. C'è una sproporzione in realtà molto consistente rispetto agli uomini, superiore anche a quella della rappresentanza numerica.

Ecco, concludo, perché vi leggo questi dati? Per ribadire che siamo ancora lontani dalla parità di genere quando parliamo della possibilità di imprimere un segno significativo sulle scelte del Paese e per questo mi piace pensare che da noi nella nostra Regione a Statuto speciale possiamo fare meglio, decisamente meglio, magari partendo proprio da oggi.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Maule. Chiede di intervenire ora la Consigliera Calzà. Prego, a Lei la parola, Consigliera.

CALZÀ: Grazie, Presidente. Innanzitutto desidero ringraziare, l'ho già fatto in I Commissione, sostenendo convintamente il disegno di legge della Consigliera Foppa, che insieme a tutte e tutti i cofirmatari hanno proposto una legge dirompente per quanto ho anche avuto onore e modo di ascoltare oggi, per alcuni almeno è una legge dirompente, perché per il sistema proporzionale che introduce può permettere di avere in Giunta, nella Giunta regionale, un numero di donne corrispondente o in quota proporzionale al numero di noi elette e poi avrà, sarà effettiva dalla prossima Legislatura.

E' una legge che sana un gap, è una legge che mancava, che non è stata aggiornata a differenza di quelle che invece sono state le leggi delle nostre due rispettive Province autonome, ma è una legge, come tutte le norme, che obbliga a chi poi dovrà applicarla di dover pensare prima, prima a come comporre le liste, prima a come distribuire anche il peso dell'elettorato che normalmente sono anche attività proprie dei partiti e dei gruppi di pressione, è una legge che nasce a seguito di una sollevazione popolare, quella sollevazione che abbiamo avuto modo di leggere sulla stampa, ma che è frutto anche di un quadro politico assolutamente da tenere in considerazione, è una legge che segue quello che abbiamo vissuto in Consiglio regionale nel momento in cui si è deciso, appunto, si doveva comporre la Giunta, dove pareva impossibile che la rappresentanza del Governo regionale fosse in capo solo agli uomini, è una legge che nasce dopo che appunto la scelta di dover rappresentare una donna è praticamente, ha indebolito il sistema della staffetta che da decenni prevedeva che i Presidenti delle due Province autonome di Trento e Bolzano dovessero essere rappresentati nella Vicepresidenza e la Presidenza e che oggi... e poi anche al rimpallo, è stato ricordato in aula per quella discussione che è nata poi a Bolzano, che per opportunità era meglio che appunto fosse poi la Provincia autonoma di Trento ad esprimere il nome della donna Vicepresidente.

Io mi domando se già questi elementi ci pongano la riflessione di che ruolo squalificante possa essere una donna. Ecco, poi abbiamo quindi anche una Vicepresidente donna in seno alla Regione, una Vicepresidente anche in Provincia di Trento che è appunto una donna, ma pensate abbiamo pure una premier donna in Italia, ci è stato ricordato

pocanzi e sono tutte del centrodestra. Allora mi chiedo, io non godo, sono sicuramente in posizioni importanti, apicali e quindi sono contenta da questo punto di vista che siano rappresentate da donne, però ricordo anche che abbiamo in Provincia di Trento una sindaca neoeletta a Rovereto nella seconda città più grande del Trentino e un sindaco, anzi una sindaco in uno degli altrettanti comuni grandi del Trentino che però anche lei di centrodestra si fa chiamare sindaco. Quindi probabilmente le espressioni del centrosinistra si fanno rappresentare al femminile, la sindaca, mentre le rappresentanti femminili del centrodestra si fanno rappresentare al maschile, sindaco, in tedesco partendo dal nome di sindaco, Bürgermeister, quindi uomo e Bürgermeisterin per quanto riguarda la rappresentanza di sindaca, perché anche in tedesco c'è la declinazione al femminile. Questo la dice lunga sul tema per esempio del linguaggio. Perché ci ostiniamo ad abbracciare il discorso di utilizzare un linguaggio di genere?

Ma non questo perché sia un vizzo ma perché attraverso il linguaggio è lo strumento per cambiare il modo di pensare e la cultura imperante che c'è, proprio perché quella rappresentanza femminile che poi auspichiamo che anche con questa legge avvenga perché sia veramente frutto anche di un processo culturale. Quindi il linguaggio, infatti, le parole esprimono pensieri e concetti. Se la lingua sembra che la parola al femminile sminuisca il valore del ruolo e il suo significato, allora l'adozione di parole coniugate al femminile è l'azione corretta perché contribuisce a modificare la cultura in cui viviamo. Questo tanto più quanto il linguaggio di genere viene adottato e quanto più nel tempo sarà immediato comprendere e interiorizzare che un certo mestiere, sindaco, in questo caso sindaca, ma anche altri generi di mestieri, sia appannaggio non solo di un uomo ma anche della donna.

Ecco, ci siamo chiesti in questa interessante discussione appunto perché le donne possono o devono anzi, io dico devono, poter governare. Le donne devono governare e saranno sempre più sostenute dalle donne, tanto più queste cariche riusciranno ad agire, politiche e azioni per sostenere e aiutare le proprie pari, le altre donne e questo è un modo per cui saranno probabilmente più riconosciute ed è il motivo per cui oggi serve ancora una norma per far sì che le donne vengano elette e rappresentate, perché se non c'è la possibilità di una donna di essere riconosciuta, questa donna non verrà sostenuta dalle altre donne e si continuerà a votare solo ed esclusivamente uomini. E' stato già rappresentato questo concetto anche in Commissione, le donne fanno più fatica ad essere elette la prima volta ma la seconda volta hanno campo molto più facile perché sono riconosciute e sono riconosciute anche nel loro valore, nel loro merito e anche perché tendenzialmente, lo vedremo poi perché ho qualche dato sulla rappresentanza femminile nei comuni, lavorano e il lavoro e il merito è anche quello che viene premiato, non che i maschietti non abbiano queste competenze, certamente, ma spesso alle donne non viene riconosciuto neanche quello.

Ecco perché facciamo e servono le norme, è stato già ricordato, nelle grandi società quotate in borsa l'Italia vanta il primato, uno tra i primati perché poi siamo seguiti anche dalla Francia, noi donne, le donne sono ottimamente rappresentate e questo ci ha portato in alto nelle classifiche. Ma sapete perché questa, in Italia abbiamo conseguito questo risultato? Perché oltre all'obbligo normativo è stata inserita anche la sanzione, perché le società quotate che non rispettano questi obiettivi sono soggette a multe salatissime. Quindi opportunamente la norma viene automaticamente adeguata, quindi probabilmente serve non solo la norma ma serve anche la contromisura se pensiamo poi di dover agire.

Per quanto riguarda invece la rappresentanza di genere di cui oggi stiamo parlando, ricordo che le donne che possono concorrere a rappresentare questi posti di Governo sono anche le donne che provengono dalle categorie economiche, le artigiane, le industriali, libere professioniste, le donne in carriera, che hanno carriere importanti nelle organizzazioni. Non mi preoccuperei del fatto che la legge anzi di oggi non ragiona sulla rappresentanza di

queste categorie all'interno, che sembra che sia un argomento molto più importante da tenere in considerazione. Per la rappresentanza delle categorie economiche ce ne occuperemo in un altro disegno di legge che è quello che riguarda le Camere di commercio, perché quello è il tema.

Qui oggi parliamo di rappresentanza di genere insieme alle istituzioni. Cito l'Europa perché oltre i tanti provvedimenti che sono già stati lungamente richiamati l'Istituto EIGE, l'Istituto Europeo per l'uguaglianza di genere, nel rapporto 2023 racconta, ci conferma appunto che l'Italia si distingue per la presenza della rappresentanza femminile proprio negli ambiti delle società quotate, ma in generale tra il 2023 e il 2022 è cresciuto nel ranking delle nazioni europee per la rappresentanza di genere e comunque per gli atteggiamenti e i comportamenti dell'opinione pubblica in materia appunto di rappresentanza, l'Unione europea è salita oggi a 70 punti, cioè è cresciuta di un altro punto e mezzo rispetto a quello del 2022, però in cima alla graduatoria ci sono come sempre i Paesi scandinavi e Paesi Bassi, tra i primi 10 troviamo la Francia, la Spagna e la Germania con 70 punti, purtroppo l'Italia resta ancora sotto e quindi si distingue solo per quel ragionamento relativo appunto ai buoni risultati che abbiamo fatto per la rappresentanza nelle società quotate.

Mi preme anche richiamare i principi costituzionali, perché dalle fonti in ordine gerarchico poi arrivano le declinazioni più puntuali nei vari livelli istituzionali e la norma fondamentale in tema di partecipazione alla vita politica è l'articolo 51 primo comma della Costituzione, a mente del quale tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza secondo i requisiti stabiliti dalla legge. A seguito di una modifica del 2003, dovuto anche poi a un orientamento espresso dalla Corte costituzionale, è stato aggiunto alla norma costituzionale anche un ulteriore periodo, un'altra frase, in cui la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra uomini e donne. In questo caso si è segnato un passaggio dalla dimensione statica della parità di trattamento uomo e donna alla prospettiva dinamica delle pari opportunità, nell'ottica di un raggiungimento di una uguaglianza sostanziale e secondo lo spirito della convenzione ONU per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione contro le donne, che è il famoso CEDAW del 1979, la dichiarazione di Pechino del 1995, che mirano questi due atti invece al raggiungimento di una parità de facto.

Queste leggi sono poi anche richiamate in quella che è la strategia nazionale per la parità di genere, che pensate è un provvedimento nazionale che non solo ha previsto i target della strategia per raggiungere la parità di genere tra il 2021 e il 2026, ovvero incrementare la quota di donne nei Cda nelle aziende quotate dal 38,8 al 45 per cento, incrementare la quota di donne in posizioni apicali e di direzione, sul totale di tali posizioni dal 24 a più del 35%, incrementare la quota di donne nei Consigli regionali dal 21 al 40% a livello medio nazionale e applicare in tutte le Regioni leggi elettorali regionali che includano principi di parità di genere sia nelle liste elettorali sia nell'espressione del voto secondo quanto definito dalla legge 165 del 2004. In più la strategia nazionale ha permesso di declinare le misure per raggiungere questi obiettivi.

In merito quindi al potere, quindi alla governance, le misure intraprese sono l'innalzamento della quota prevista dalla legge Golfo-Mosca per cui il genere meno rappresentato deve ottenere almeno due quinti degli amministratori eletti, con possibile estensione ad altre aziende, l'introduzione di obbligo di trasparenza e pubblicazione della short list di selezione, vale a dire liste di candidati considerati per la fase finale della selezione per i livelli dirigenziali apicali nonché delle prime scelte per le aziende quotate, l'intervento sulla legge della par condicio, per cui garantire equo tempo in televisione alle candidate e ai candidati durante la campagna elettorale, attuazione delle vigenti disposizioni di legge in materia di parità di genere nelle leggi elettorali regionali e introdurre le quote di genere negli organi collegiali direttivi della pubblica amministrazione e degli enti pubblici e affini.

Ecco, arriviamo al livello della legge regionale. Dopo la modifica degli articoli 122 e 123 della Costituzione, che hanno dato avvio al processo di elaborazione dei nuovi Statuti regionali, e di leggi per l'elezione dei Consigli delle Regioni a Statuto ordinario, tutte le Regioni che hanno adottato norme in materia elettorale hanno introdotto disposizioni specifiche per favorire la parità di accesso alle cariche elettive, inoltre per rafforzare le garanzie di parità nella rappresentanza regionale, il Parlamento nel 2016 ha approvato una norma che ha introdotto dei principi fondamentali attraverso i quali le Regioni sono tenute a disciplinare con legge il sistema elettorale regionale, l'adozione di specifiche misure per la promozione delle pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso alle cariche elettive. Questo per dire quanto la norma costituzionale il riferimento c'era per potersi ispirare. Quindi la legge nazionale con queste modifiche non si limita a prevedere tra i principi, come stabilito nel testo originario, la promozione della parità tra uomini e donne nell'accesso alle cariche elettive attraverso la predisposizione di misure che permettano di incentivare l'accesso del genere sotto rappresentato alle cariche elettive, ma indica anche le specifiche misure adottabili declinandole sulla base dei diversi sistemi elettorali per la scelta della rappresentanza dei Consigli regionali.

Bene, queste sono le leggi, poi arriviamo al bagno di realtà. Ecco, per quanto riguarda gli organi delle Regioni, la presenza femminile nelle assemblee regionali italiane si attesta in media attorno al 24,4%, a fronte della media registrata a livello europeo che è pari al 35,7%. Il più alto dato degli esecutivi regionali dove le donne sono rappresentate è pari al 26,7%. Per quanto concerne la carica di Presidente della Regione, alla sola Regione Umbria, nella quale la carica era coperta da una donna, si è aggiunta ora la Regione Sardegna a seguito delle elezioni del 25 febbraio scorso. C'è una tabella molto interessante che si trova in un report proposto dalla Camera dei deputati, è abbastanza recente, metà di quest'anno, dove praticamente fa il paragone tra le donne elette nei Consigli provinciali e la rappresentanza femminile nelle Giunte. Ecco, devo dirvi che, per quanto riguarda gli esecutivi, considerando ovviamente come esecutivo, nell'esecutivo anche i numeri dei Presidenti, la Sardegna raggiunge il 46,2% di presenza femminile nella Giunta, nella propria Giunta ed è seguita dalla Toscana al 44,4%. Per quanto invece riguarda i Consigli regionali, il Lazio e il Piemonte sono le Regioni che hanno la maggior rappresentanza femminile pari al 41%. Possiamo immaginarci cosa ci sia sotto.

Per quanto invece riguarda le nostre Province rispettive di Bolzano e di Trento, allora, le donne rappresentate nei Consigli in Provincia di Bolzano hanno, raggiungono il 28,6%, ma in Giunta il 27,3%. Per quanto riguarda la Provincia autonoma di Trento, anche qui 25% di donne rappresentate, ma il dato interessante è la rappresentanza in Consiglio della Provincia autonoma di Trento che è il 40%, quindi che raggiunge la quota, il ranking delle altre due Regioni che citavo prima che hanno di fatto, hanno il top diciamo della classifica, che appunto raggiungono il 41%. E perché, stante questa condizione attuale del Consiglio della Provincia autonoma di Trento, abbiamo raggiunto il 40% di rappresentanza femminile? Questo è frutto di un'altra norma, è frutto della doppia preferenza di genere che è stata introdotta nella legge elettorale che riguarda l'elezione degli organi della Provincia autonoma di Trento ed è, guardate, un frutto, qui ne vado veramente orgogliosa, del lavoro del Partito Democratico Trentino che nel 2018 si è fatto carico di proporre la norma e quindi grazie a questa introduzione oggi possiamo vantarci come Consiglio provinciale Trentino di avere una migliore rappresentanza femminile. Andiamo ai comuni. È stato citato prima e sono gli stessi dati che ho trovato anche io, quindi a livello italiano medio, è stata misurata la rappresentanza delle donne e degli uomini nei Consigli comunali, nelle Giunte comunali e nei sindaci sullo spazio temporale di tre anni. Nel 2023, questo quindi il dato ultimo, è che a livello italiano nei Consigli comunali la rappresentanza femminile è pari al 33,9%, per quanto riguarda le Giunte il 40,8% e i sindaci 15,3%.

Molto interessante anche un'altra lettura, un'altra analisi che è stata fatta, dove nel comparare il livello di istruzione, la componente femminile degli eletti, risulta che le donne in carica negli organi politici degli enti territoriali italiani, pur essendo numericamente assai inferiori rispetto ai loro colleghi maschi, possiedono in generale i titoli di studio più elevati.

Quindi questa difficoltà di rappresentanza è un dato di fatto, cioè non ci sottraiamo al ragionamento per cui sia difficile per le donne accedere alle cariche e la legge, la norma che stiamo discutendo oggi va in questo senso, ma un tema per cui le donne spesso ancora fanno fatica ad essere scelte, fanno fatica ad essere rappresentate ed elette, è anche perché la nostra cultura, la cultura che permea ancora il mondo che noi definiamo occidentale, è una cultura fatta di donne invisibili e questo tema, questo concetto è stato ben rappresentato nel libro di Caroline Criado-Perez nel 2019, dove lei fa un'analisi di quelli che sono semplicemente anche i prodotti disponibili nella nostra società, quelli che usano uomini e donne e per dirci che anche la progettazione dei prodotti sono di fatto ancora prodotti progettati dagli uomini a partire, per esempio, dai cellulari progettati per le mani di uomini, delle automobili pensate in base alle dimensioni dei corpi maschili, per cui magari i guidatori producono più incidenti ma sono le guidatrici ad avere il 50% di probabilità in più di restare gravemente ferite e questo perché i crash test usano misure anche dei manichini a misura di uomo e non di donne. Ci sono farmaci testati su maschi che si rivelano inadeguati per le donne, in un mondo in cui chi disegna software è in ampia maggioranza maschio e la formula della taglia unica dovrebbe essere sostituita dalla taglia unica per uomo, perché una S maschile sicuramente mal si adatta a una S femminile.

Alla base della discriminazione sistematica della metà della popolazione, sostiene appunto la scrittrice, c'è un gap di genere nei dati, un gap di conoscenza che ha contribuito a creare pregiudizi pervasivi e invisibili che hanno effetti profondi sulla vita delle donne. La scrittrice tiene insieme anche per la prima volta un'impressionante serie di esempi di storie di nuove ricerche da tutto il mondo che illustrano i meccanismi nascosti attraverso cui le donne vengono puntualmente dimenticate nella progettazione del mondo e come questo si ripercuota sulla loro salute e sul loro benessere, dalle politiche di Governo alla ricerca medica passando per le tecnologie, i luoghi di lavoro, la pianificazione urbana, i media, passando per le tecnologie, i luoghi di lavoro, la pianificazione urbana. Il libro, appunto, che invito a leggere, racconta il perpetrarsi di pregiudizi nel reperimento e nella comunicazione dei dati e che questi dati alimentano e sono l'esempio delle disuguaglianze. Ecco, non mi limito però a guardare la parte negativa, perché penso che appunto nel cercare di dare rappresentanza al mondo femminile e cercare con l'auspicio che anche poi le colleghe che rappresentano e ci rappresentano negli organi di Governo si riescano ad agire azioni e proposte utili a migliorare come dicevo la vita nostra, delle nostre colleghe donne, serve adottare anche dei programmi, delle misure e io credo che per riuscire ad incrementare la rappresentanza di genere nel mondo e una vita migliore per tutte noi serva un metodo, serva adottare e promuovere le politiche di genere, un approccio alla legislazione ma anche a tutte le azioni e le attività che l'azione di Governo prende in esame nel suo percorso utilizzando la politica del mainstreaming, cioè adottare anche un sistema trasversale di pensare al femminile.

Il Parlamento europeo ha già approvato un documento relativo appunto a questa strategia per la parità di genere che fa del mainstreaming di genere un punto fisso che obbliga attraverso il gender equality plan un mezzo per promuovere la parità di genere all'interno delle istituzioni, ad esempio per condurre valutazioni di impatto delle verifiche di procedure pratiche per identificare i pregiudizi di genere, per identificare e implementare le strategie, per correggere qualsiasi pregiudizio e per fissare obiettivi e monitorare i progressi tramite gli indicatori. Altri strumenti sono il bilancio di genere per esempio, in molti comuni è stato praticamente adottato e serve poi sviluppare e mettere in atto strategie e azioni efficaci sul territorio per promuovere la partecipazione equilibrata di donne e uomini nel processo

decisionale e che significa quindi agire, un impegno coordinato da parte di istituzioni culturali, Governi, organizzazioni della società civile e individui, attraverso azioni concrete e strategie mirate e questo ci permetterà di creare ambienti culturali più inclusivi, riflessivi e rappresentativi della diversità di genere. Ad esempio, lavorare attivamente affinché noi donne ci possiamo sentire libere di essere donne e libere dagli stereotipi e quindi far sì che anche la maggior presenza femminile anche nelle aziende non sia denigrata ma sia invece l'occasione per migliorare le organizzazioni e aumentare e portare il contributo della nostra intelligenza emotiva che è la chiave, la leva dell'innovazione.

Le donne vogliono e vorrebbero accedere alla possibilità di vivere libere, accedere alla possibilità di usare, gestire e rappresentare il potere, perché non credo che noi donne siamo così spaventate dal poter gestire il potere. Lo possiamo fare, possiamo accedere al potere se lo abbiamo e lo facciamo nel pieno rispetto di noi stesse e delle nostre scelte di vita. Serve lavorare sull'educazione e sulla consapevolezza, su programmi educativi che sensibilizzino sulle questioni di genere e sull'importanza della partecipazione equilibrata di donne e uomini e serve promuovere nelle scuole a partire appunto sin dalla più giovane età i programmi per l'affettività, per il rispetto tra generi, perché è solo lì, investendo in quello che sarà il futuro, la chiave per poter creare e dare una spinta culturale al sistema. Serve imparare a pianificare un territorio di genere, a pensare alla pianificazione urbanistica di città e paesi, la rete dei trasporti e dei servizi, perché siano alla portata e di facile accesso per le donne, perché queste donne possano accedervi in sicurezza. Ho quasi finito. Serve soprattutto avere tolleranza zero per la volgarità sui social come in strada. Vi ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera. Ora diamo la parola alla Consigliera Gerosa. Prego.

GEROSA: Grazie Presidente. Io esporrò qualche punto magari anche brevemente per fare andare avanti i lavori di oggi, che ormai, diciamo, il tempo praticamente è molto ristretto. Intanto vorrei dire alla Consigliera Foppa che ha proposto questo ddl quantomeno darle magari, non so, un suggerimento, perché sono andata a vedermi, già la conoscevo ma ho voluto verificare per essere certa, perché a volte magari dando per scontate le cose si può anche sbagliare, com'è il sistema elettorale in Provincia di Bolzano. Abbiamo due sistemi, voi lo sapete, chi ci segue penso che dopo la lunga discussione di oggi in pochi ci seguiranno, abbiamo due sistemi completamente diversi.

In Trentino tutto quello che è la logica per come è stata declinata oggi della rappresentanza di genere è già stata di fatto declinata in una legge, come ricordava la Consigliera Coppola e anche la Consigliera Calzà, all'interno di una legge che prevede un'equa rappresentanza, parlo numerica, all'interno delle liste, perché in Trentino le liste devono essere composte per metà da donne e per metà da uomini, oltretutto inseriti in lista a pettine, nelle votazioni a preferenze in Trentino, io sono assolutamente contraria, l'ho sempre detto e continuerò a dirlo e spero che le cose cambino, c'è l'obbligo in caso di due preferenze di dare preferenza di genere, cioè se voti una donna sei obbligato a votare un uomo e la dico così, perché oggi non siamo a 20 anni fa, oggi abbiamo liste con donne competenti che vogliono crescere e che non possono lavorare insieme in sinergia per arrivare qui dentro insieme e in sinergia.

In Alto Adige non è così, in Alto Adige avete, se non sbaglio, un terzo di rappresentanza di genere nella composizione delle liste, avete la possibilità, che a me non dispiace, di poter dare quattro preferenze, ma senza alcun obbligo di genere e ben venga dico io, perché c'è una cosa di cui nessuno qua dentro ha parlato. La libertà del cittadino di votare, ripeto, in totale libertà i propri rappresentanti, donne o uomini che siano.

Ci troviamo quindi oggi qui ad analizzare un ddl che riguarda la Giunta regionale, quindi i due Consigli uniti all'interno del Consiglio regionale, partendo però da presupposti

completamente diversi, con una Provincia che d'accordo o in disaccordo, non è questo ovviamente il momento di entrare nel merito, perché così è, comunque ha seguito il passo di quello che è poi in linea col suo pensiero e una Provincia, quella di Bolzano, che è qui a impartirci lezioni di democrazia che democrazia non sono nella logica di una rappresentanza di genere che rispetto al Trentino è praticamente possiamo dire all'età della preistoria.

Detto questo, quindi io suggerirei magari un'analisi approfondita, perché portare un ddl che di fatto parte da storie completamente diverse, credo che possa trovare già di per sé in questo fatto un motivo, secondo me, quantomeno di sospensione, per me di voto assolutamente contrario e questa per la parte legata ai sistemi elettorali.

Lei, Consigliera Foppa, prima ha parlato, ha detto, non vorremmo intervenire sulle quote ancora, magari non intervenissimo ancora sulle quote, e ha parlato di questa necessità un po' come un medicinale. Io rabbrivisco quando penso che parliamo delle donne, delle quote, come dei medicinali, come se uno avesse la tonsillite e si deve prendere l'antibiotico. Io credo che, se noi parliamo delle donne, dobbiamo parlare per le competenze, ma l'unica persona finora che ha parlato di competenze di rappresentanza è il Consigliere Knoll, che ringrazio per il suo intervento, perché da qui noi dobbiamo partire. Io trovo intanto che non sia, secondo me, corretto paragonare allo stesso modo il sistema delle società dalla Giunta regionale o provinciale o comunale che sia e mi spiego.

Nel momento in cui si vanno a comporre i consigli di amministrazione delle società, il campione della società che noi andiamo a leggere per trovare gli organi, o meglio le persone che dovranno rappresentare chi li nomina negli organi, è molto vasto e di fatto in questo caso c'è una, non è una rappresentanza come quella che abbiamo qua dentro ma è una volontà, ovviamente sempre, quasi sempre politica, di avere dei propri rappresentanti all'interno di quegli enti e di quelle società e lì posso capire e mi sono sempre molto sforzata in questo di comprendere che serva ancora purtroppo un ragionamento sulle quote, perché vediamo troppo spesso come le donne vengono, per motivi di varia natura, magari escluse dalla possibilità di prenderne parte, ma non è questo il caso, perché noi siamo capitati qua dentro così casualmente, ci siamo trovati qui un giorno e abbiamo detto beh, siamo noi, chissà chi siederà in Giunta regionale. A monte c'è tutto un periodo di campagne elettorali ed elezioni che hanno portato nella piena e totale libertà i nostri cittadini a scegliere da chi farsi rappresentare, uomini o donne che siano. La vera rappresentanza è qui, i cittadini scelgono chi votare, uomo o donna, io spero sempre per competenza ovviamente, a volte non sempre è così, lo sappiamo, scelgono la lista barra partito da votare, perché ha delle idee probabilmente che rappresenta e quindi possono essere più o meno premiate con il voto. Tutto questo è un insieme di rappresentanza e di democrazia che trova poi rispondenza nelle figure che siederanno poi in Giunta regionale.

Perché dico questo? Perché obbligare a delle quote di genere la composizione di una Giunta regionale ritengo sia quanto di più antidemocratico possa esserci. Io sono convinta che i Presidenti Fugatti e Kompatscher, so come ragionano, non abbiano di certo qualcosa contro le donne, mi sento di dirlo qui e voglio vedere se qualcuno può smentirmi, quindi la scelta che è stata fatta per la composizione della Giunta regionale vi garantisco non aveva nulla, nulla, di contrario alla rappresentanza femminile che è qua dentro. Ma ci sono tante altre dinamiche di cui tenere conto e il voto espressione di una campagna elettorale, poi quindi del voto che è avvenuto in questo caso con le elezioni del Consiglio regionale, è anche il risultato magari anche dell'abilità, per carità, di proporsi, ma è un risultato importante, perché rappresenta la volontà dei cittadini di vedersi rappresentati qua dentro.

Io quindi non posso credere, Consigliera Foppa, e chi con Lei ha sottoscritto questo ddl e chi lo appoggerà oggi qua dentro, che tutto questo può essere calpestato in nome di una rappresentanza di genere, perché io non voglio pensare, ma purtroppo evidentemente sommessamente lo penso altrimenti non ci troveremmo qui, che essere donna sia una via privilegiata e preferenziale per sedersi lì. Io trovo incredibile quanto ho sentito oggi, oggi

sono state, io lo posso dire, perché sono donna e quindi voglio dire credo di essere la più titolata a dirlo senza essere attaccata magari di, accusata di misoginia o altro, io credo che, io credo che... se posso continuare Presidente.

Io credo che ci siano, ci siano donne oggi, il Consigliere Oberkofler diceva questa sera le donne saranno contente, ma se io fossi una donna là fuori, con problemi di conciliazione, magari senza un compagno, dei figli da crescere, col mutuo da pagare e sapessi da là fuori che abbiamo passato tutto il giorno a parlare di chi si divide la poltrona, là sarei inorridita. Io penso che le donne non si interessino di questo. Io tra le varie ed eventuali sono anche Assessore alle pari opportunità, ma pari opportunità non è parità, perché è nella parità che si nasconde la vera disuguaglianza e nel momento in cui in virtù di un essere donna solo per l'essere donna si passa davanti alle competenze, alla rappresentanza di un partito, la rappresentanza di un voto, io credo, io credo che la democrazia fallisca e poi non se ne può davvero più, lo dico ripeto da donna, io mi batto contro questo da sempre eppure sono qua, vedete un po', un caso tra tanti come tutte le colleghe donne che siedono in questo Consiglio per competenze e capacità, non di certo per aiutini di qualche tipo o per quote, io credo intanto che noi dobbiamo rispettare le donne anche quelle che decidono di fare le mamme e che non ambiscono a governare il potere di questa Provincia o di altro, credo che se le donne non si avvicinano alla politica non è perché non gli viene data la possibilità, ma perché spesso le donne vedono la politica come qualcosa di non interessante con tempi lunghi, mal gestiti, quindi quel luogo che non le vede davvero rappresentate nella gestione della cosa pubblica e io invito soprattutto le donne ad interrogarsi su questo, perché noi dobbiamo essere di più sedute qui dentro anche perché allora sicuramente non ci saranno problemi a trovare le donne che siederanno lì davanti.

Non è costringendo a scegliere in base al proprio genere che noi faremo una politica migliore, perché questo è solo l'unica direzione per me per ghettizzare ancora di più le donne, perché vi garantisco che qui le donne ovviamente, per carità, posso capire a parte me forse, senza forse, la collega Anna, siamo contro questo ddl, ma le donne sono abituate a guadagnarsele le cose, ad arrivare qua con la fatica, con il lavoro, con la gavetta e il lavoro nostro non deve essere aiutarci e cercare gli escamotage per arrivare lì, anche perché non sarebbe penso corretto onestamente portare al genere maschile che siede lì con titolo per voti, per voti personali, per voti di partito, a dover star seduto da un'altra parte, perché c'è una donna che magari ha un quarto dei suoi voti che ha diritto di essere lì in quanto donna. Questa non è parità, questa è disuguaglianza nelle competenze.

Le pari opportunità, Consigliera Foppa, si raggiungono prima. Cominci a modificare la vostra legge elettorale, se vuole davvero arrivare a quel risultato. Comunque, preannuncio già che, quando sarà poi il momento, chiederò il voto segreto, io ritengo che questo sia un tema molto delicato per cui spesso anche chi è contrario ovviamente temo un po' quello che è il ritorno mediatico, sono quei temi dove il politicamente corretto deve vincere su ogni cosa e credo invece che ognuno debba avere la piena libertà in coscienza di esprimere il proprio pensiero senza essere tacciato di essere contro le donne. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Gerosa. Ora interviene la Consigliera Parolari. Prego, Consigliera, a Lei la parola.

PAROLARI: Grazie Presidente. Curiosamente intervengo dopo un intervento che mi lascia francamente basita, perché che una Vicepresidente che ha una delega specifica alle pari opportunità intervenga con questo tono nei confronti delle donne è una cosa che veramente lascia senza parole. Innanzitutto io credo che, per come le pari opportunità sono state costruite ed interpretate nel corso, da quando sono nate e nel corso anche per rispetto anche delle precedenti Legislature di qualsiasi colore esse siano, io La inviterei a togliere la definizione di pari opportunità dalla definizione della sua... dall'indicazione del suo

Assessorato, perché pari opportunità effettivamente significa mettere le donne, lavorare per mettere le donne allo stesso punto di partenza degli uomini, perché vivono sicuramente e ci sono i dati, cioè non è che lo diciamo noi, non lo diciamo noi, lo dicono le ricerche, lo dicono le statistiche, lo dicono gli esperti, quelli che lavorano in questo settore da anni, cioè il punto di partenza da cui partono le donne in generale è sbilanciato rispetto a quello degli uomini e che un Assessore che ha la competenza alle pari opportunità si scagli in questo modo, sì, si scagli, si è scagliata proprio in questo modo contro, si è scagliata in un modo ingiustificato a mio avviso, incomprensibile nei confronti di una norma che cerca soltanto di mettere le donne, di dare alle donne le stesse opportunità di partenza.

Certo che dopo ognuno deve guadagnarsela, ma ci mancherebbe, ma tutti però devono partire dallo stesso punto e se ci sono soggetti che per ragioni storiche e sociali partono in maniera differenziata devono essere messi invece tutti allo stesso livello. Questo significa fare pari opportunità e disconoscere che non ci siano delle questioni dei diritti che le donne, di cui le donne devono, per la cui tutela bisogna che tutti si battano non solo le donne, ma tutti assieme, tutto il consesso e anche qui mettere contro Bolzano con Trento, ma io non so, di sicuro questa era una proposta di legge che poteva benissimo, che può benissimo trovare un consenso condiviso anche da chi vive in territori diversi e che ha legge diverse, perché anche la nostra legge sulla nomina della Giunta è diversa, sui comuni è diversa. Quindi cos'è, qui stiamo cercando di affrontare insieme e in maniera condivisa una questione. Dopo non è, l'obiettivo di questa legge non è mettere le donne nelle istituzioni per il fatto solo che siano donne, ma perché le donne portano una visione di politica, grazie a Dio, diversa da quella degli uomini, almeno non tutte, però la gran parte delle donne portano una visione diversa, una visione di fatto di una politica come funzione sociale che è tipica delle donne. Allora chiediamoci come mai e se lo sono chiesti anche, parto da una ricerca che è stata fatta ancora qualche anno fa in un'altra Regione, perché c'è una così ampia presenza di donne nel volontariato? Eppure anche il volontariato richiede tempo, richiede passione, richiede dedicarsi, richiede rubare tempo anche alla famiglia. Ma perché? Perché le donne hanno, trovano nel mettersi a disposizione degli altri sotto la forma del volontariato un modo per rendere una società più equa, più solidale e più vivibile. Questo lo si può fare benissimo anche nella politica.

Perché le donne non entrano in politica? Perché vedono la politica a volte spesso come una cosa da uomini e quindi in cui c'è l'obiettivo del potere, anziché del servizio del potere ed è per questo che le donne la maggior parte stanno lontane e si dedicano ad altri settori sociali in cui possano di fatto mettere a disposizione i loro saperi, le loro competenze, le loro così capacità. Ecco, incentivare la presenza delle donne nella politica significa anche riportare dentro la politica una visione sociale di una funzione sociale che indubbiamente il fatto che sia stata gestita, diciamo, prevalentemente invece con un'ottica di potere di fatto non risponde, fa sì che questa politica a volte non risponde ai bisogni di una comunità. Quindi la presenza delle donne, oltre ad essere un diritto, un diritto che spesso è impedito da oggettivi limiti che bisogna appunto togliere, quindi in primis il diritto delle donne ad esserci e lo sappiamo che il diritto non può essere a volte esercitato, perché ci sono delle limitazioni, in primis gli obblighi di cura che ricadono sempre ed esclusivamente sulle donne che lo impediscono questo avvicinamento. Questo ha fatto sì di fatto che la politica diventasse prevalentemente una cosa da uomini.

Allora in primis c'è il rispetto del diritto delle donne ad esserci, in secondo c'è anche la necessità che la politica abbia bisogno di uno sguardo femminile, cioè del portare le questioni femminili dentro gli organi istituzionali che devono decidere e quindi le questioni appunto che gli uomini a volte non riescono, che la parte maschile non riesce a decodificare e poi anche per le quali costruire una risposta, ma soprattutto ripeto oltre a questi due diciamo aspetti che sono aspetti essenziali proprio l'estrema necessità che la politica ritorni a valorizzare la propria funzione sociale, che risponde, che significa proprio rispondere nella

maniera più adeguata, completa, ampia, con una visione che tiene dentro tutti ai bisogni sociali di una comunità e non sia solo esercizio del potere.

Per questo le donne servono ed è importante che ci siano nelle istituzioni e sono importanti anche le norme che di fatto lo consentono, perché non c'è ancora una comunità sufficientemente pronta e matura proprio per riconoscere l'importanza e quindi che possa una comunità che veda appunto questo ruolo strategico delle donne. Le leggi che impongono la doppia preferenza, il fatto di mettere un uomo, una donna, sono sì delle medicine, a me piace di più il termine palestra. Cioè noi dobbiamo imparare ad allenare diciamo le nostre comunità, le persone che vanno a votare, i nostri giovani che vanno a votare, anche a votare con un'attenzione particolare affinché le istituzioni siano equamente rappresentate. Io credo che, come in tutte le palestre, anche nel momento in cui si raggiunge una forma fisica perfetta, si potrebbe anche far senza, però prima bisogna che siamo assolutamente consapevoli che il percorso intrapreso è un percorso consolidato per non tornare indietro, quindi le leggi che di fatto prevedono e orientano la decisione in particolare sull'espressione delle preferenze sono leggi che appunto servono per formare la comunità ad una, a fare in modo che appunto le istituzioni siano equamente rappresentate e soprattutto ripeto con l'obiettivo finale di riportare la politica alla sua dimensione vera e pura. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Parolari. Consigliera Rohrer, a Lei la parola.

ROHRER: Grazie, Presidente. Wir als Südtirolerinnen und Südtiroler sind es ja gewohnt, dass wir über Quoten sprechen. Wir können uns eigentlich Politik ohne Quoten gar nicht vorstellen. Also wir haben die deutsch-, die italienisch- und die ladinischsprachigen. Das ist für uns eigentlich nicht etwas Antidemokratisches, wie es vorher geheißen hat, sondern diese Quote ist für uns die Gewährleistung, dass eben alle Teile unserer Gesellschaft auch Teilhabe an der Politik haben können.

Auch hier, in der Regionalregierung, ist Assessor Guglielmi in seiner Funktion als Vertreter der ladinischsprachigen Sprachgruppe. Wahrscheinlich hätte es jemand anderen gegeben, der mehr als der außen Vorzugsstimmen bekommen hat. Wir sind es gewohnt und wir erleben es nicht als etwas Antidemokratisches, sondern als ein Instrument, das eigentlich die Teilhabe an der Politik und an den Institutionen gewährleistet. Das ist sicherlich auch deshalb, weil wir als sprachliche Minderheit natürlich immer davon ausgehen, dass, so gut wir mit anderen Minderheiten umgehen, es natürlich zeigt, wie gut wir unsere Gesellschaft gestalten. Frauen in der Politik sind eben eine Minderheit. Das hat nichts damit zu tun, wie kompetent sie sind und wie viele Universitätsabschlüsse sie bekommen haben. Es ist sicherlich auch für die eine oder andere von uns schwierig, selbst zu sagen: „Ja, ich bin eine Quotenfrau.“ Ich bin auch durch eine Quote in die Gemeindepolitik gekommen. Natürlich, wenn man dann sagt: Ich bin da, weil die damalige Staatsregierung eine Frau brauchte, dann ist es im ersten Moment nicht sehr angenehm aber es ist sehr wichtig, denn Frauen in Führungspositionen und in politischen Ämtern sind natürlich auch Vorbildfunktion.

Warum sind wir Frauen in der Politik eine Minderheit? Weil wir im Wettbewerb um das politische Amt benachteiligt sind, das ist eigentlich der wesentliche Faktor. Wir wissen alle, wer gewählt wird, es wird der gewählt, der schon bekannt ist, der in den Vereinen ist, der sich in der Zivilgesellschaft organisiert – von der Feuerwehr angefangen bis zum Chor. Wir wissen auch aus der Gemeindepolitik, dass die meisten Sitzungen abends stattfinden. Das lässt sich dann schwer mit der Familie mit kleinen Kindern vereinbaren. Natürlich, und das ist das Wichtigste oder das Wesentlichste und das Kernproblem auch: Die Rollen in unserer Gesellschaft sind immer noch, auch im Jahre 2024, ungleich verteilt. Es sind meistens wir Frauen, die bei den Kindern zu Hause bleiben, die auf unsere Eltern schauen,

wenn sie nicht mehr die ganze Zeit alleine bleiben können und die natürlich auch den Haushalt schmeißen.

Es gibt vom ASTAT eine Studie vom Jahr 2022, also nur zwei Jahre jung, und da wird unter anderem untersucht, wie sich Frauen und Männer die Arbeiten aufteilen. Es gibt eine Frage: Wer bleibt daheim, wenn die Kinder krank sind? Die Antwort dürfte viele von uns nicht überraschen: zu 69% bleibt die Mutter beim kranken Kind. Immer aus derselben Studie: Wer bereitet das Essen zu? 62% sind es die Mütter, die für die Kinder das Essen zubereiten. Dann geht es in dieser Studie auch um die Betreuungsarbeit und da wird die Frage gestellt: Wie viele Stunden Betreuung und Pflegearbeit werden geleistet? Da sagen 51% der Frauen, dass es nicht mehr als 7 Stunden die Woche sind. Und wenn wir uns dann anschauen, was die Männer dazu sagen: sind es 56% der Männer, die sagen sie leisten nicht mehr als 7 Stunden die Woche Pflege und Betreuungsarbeit. Und wenn man sich dann anschaut, wer effektiv wieviel Arbeit leistet, dann sind 25% der Frauen, die mehr als 15 Stunden Betreuungs- und Pflegearbeit die Woche für ältere Menschen leisten und 19% bei den Männern. Das heißt, wir starten von ungleichen Ausgangsbedingungen und deswegen brauchen wir Instrumente, damit alle Teile der Gesellschaft in der Politik mitreden und mitentscheiden können.

Was ich noch herausstreichen möchte, was das Anliegen von unserem Gesetzentwurf ist, was das übergeordnete Ziel ist, dann ist es die Freiheit. Nämlich frei sein von überholten, von alten Rollenbildern, aber frei sein auch von Zwängen. Deswegen brauchen wir jetzt eine Quote für die Regionalregierung, damit wir Mitsprache sichern, damit wir das gewährleisten, damit wir diese alten Rollenbilder aufbrechen und damit es eben neue Vorbilder und eine neue Normalität gibt. Und wenn wir dann diese Normalität schaffen und geschafft haben, dann schaffen wir auch mehr Freiheit für alle, sich in der Gesellschaft einzubringen.

Deswegen: ich komme zum Schluss. Die Quote ist für uns ein Instrument, ganz ähnlich wie der ethnische Proporz, nämlich um mehr Freiheit und mehr Teilhabe zu schaffen, weil wir der Überzeugung sind, dass von der Vielfalt in der Politik wir alle profitieren. Wenn politische Entscheidungen mit mehreren ausgehandelt werden, mit Personen mit unterschiedlichen Erfahrungen, mit unterschiedlichen Kompetenzen, mit ganz unterschiedlichen Hintergründen, dann sind es politische Entscheidungen, die länger halten, die besser sind und die die Vielfalt unserer Gesellschaft abbilden. Das trägt dann auch zu mehr Freiheit für uns alle bei.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera. Ora chiede la parola la Consigliera Coppola. Prego.

COPPOLA: Sì, grazie Presidente. In effetti non volevo intervenire di nuovo, però ci sono stati alcuni interventi che mi hanno davvero molto sollecitato, che mi hanno davvero molto sollecitato. Allora, intanto vorrei dire che noi non siamo qua a mettere in discussione le leggi elettorali del Trentino piuttosto che quelle dell'Alto Adige, di cui ognuno è legittimo detentore, ma che questo disegno di legge ben si colloca in ambedue le leggi elettorali. Quindi mi è sembrato anche piuttosto offensivo quanto detto dalla Presidente, perché ha tirato in ballo delle questioni che sono assolutamente poco pertinenti, Vicepresidente, sì, Vicepresidenta, mi viene persino da dire una a, Presidentessa, allora ha tirato in ballo, qui è come Consigliera, peraltro, allora la Consigliera ha parlato della libertà e mi verrebbe da rispondere con la canzone di Giorgio Gaber, Libertà è partecipazione e mai come in questo caso queste due parole si fondono compiutamente, perché quello di cui noi stiamo parlando è proprio un discorso legato alla effettiva partecipazione delle donne che non sono una categoria.

Lei ha applaudito all'intervento del Consigliere che metteva le donne nel calderone di categorie professionali, geometri, architetti, artigiani, medici e quant'altro, a parte il fatto

che le donne possono a loro volta essere medici, ingegneri, architetti eccetera, quindi che cavolo... le donne sono, non sono una categoria professionale per cui noi diciamo allo stesso modo devono essere rappresentati gli idraulici piuttosto che i carpentieri all'interno della Giunta, cerchiamo davvero di non svilire a questo punto ciò che noi siamo è ciò che ognuno ogni uomo dovrebbe rispettare nell'altro da se che è poi magari sua madre, sua sorella, la sua compagna, sua figlia, trovo questo modo di affrontare le cose questo sì davvero molto conturbante e svilente. Ma di quali privilegi stiamo parlando? Chi si vuole surclassare cercando di trovare all'interno di una Giunta una proporzionalità che qua voi voglio dire, guardiamoci in faccia, siamo sottodimensionate, c'è poco da dire, non siamo rappresentative della società civile qui dentro. Siamo pochi siamo ancora poche e poche siamo e poche continueremo a essere quando persino una di noi entrerà nella Giunta regionale. Ma chi vuole surclassare chi? Cioè veramente è incredibile, l'approccio che ho sentito è incredibile, nel 2024 che si sentano ancora cosa di questo genere lo trovo veramente, non ho un aggettivo, preferisco non usare attributi.

Ci è stato detto che qua, allora il centrodestra intanto ha questa simpatica attenzione a noi sempre riguardo al tempo che noi faremmo perdere. Cioè qualsiasi cosa noi diciamo e facciamo perdere tempo, invece quello che fate e dite voi è tutto tempo guadagnato. A volte è il tempo che perde noi, di questo dobbiamo essere consapevoli, questo non è tempo perso e io penso che chiunque, cittadino o donna ci stia sentendo, oggi è fatto partecipe, è fatto partecipe di un dialogo e di un dibattito, perché per quanto si possa pensare diversamente, è molto utile e necessario anche a capire in che modo ci collochiamo rispetto al genere femminile. Io mi auguro che tante donne che magari hanno votato il centrodestra abbiano ascoltato il dibattito di oggi, così forse si rendono conto nel 2024 quale è il punto, il livello mi verrebbe anche da dire.

Allora quello che è venuto fuori chiaramente peraltro in questo lungo dibattito che sicuramente insomma non ha fatto male a nessuno è che le donne sono sottorappresentate in politica, è un dato di fatto, non lo diciamo e titolo personale o per sensazioni, ma lo dice il World Economic Forum che questo divario allo stato attuale si è chiuso solo con il 22% della differenza tra uomini e donne nel campo della politica. Questo è il punto, è da qui che dobbiamo partire. L'Italia si posiziona al quarantesimo posto su centoquarantasei Paesi, molto al di sotto della media europea. Non sto a ridire tutti i dati relativi a sindaci, presidenti, assessori, ministri, ministre e quant'altro, perché sono stati compiutamente dichiarati da numerosi interventi che mi hanno preceduto, ma che il punto nodale, che è quello che ci porta anche alle considerazioni che in tanti abbiamo fatto oggi, è proprio che nonostante dal punto di vista legislativo siano stati fatti dei passi avanti per mettere in atto il principio costituzionale della parità, so che parlare di Costituzione per qualcuno magari è un po' fastidioso, poco pertinente, magari però ogni tanto bisogna fare richiamare a quella che viene definita la Costituzione più bella del mondo che lo dice chiaramente che dev'esserci parità di accesso alle cariche elettive e, nonostante il lavoro di tante e tanti di noi e le conquiste dell'equità di genere, nella realtà politica purtroppo i risultati non sono ancora, non sono ancora abbastanza soddisfacenti.

Poi io vorrei richiamare anche al fatto che è stato in alcuni interventi molto sminuito il perché la presenza delle donne nelle istituzioni sia un dato così importante e necessario e allora bisognerebbe sempre richiamarsi a dati scientifici che non sono il nostro sentire personale, bisognerebbe sempre attenersi ai dati scientifici, agli studi che sono stati fatti su questo e che ci dicono chiaramente che sottolineano i benefici di una rappresentanza bilanciata, quindi senza prevaricazioni, per genere. In primo luogo c'è un tema di qualità. Allora, intanto si dice che l'elezione di donne porta una miglior selezione sia di donne sia di uomini e che il livello medio più alto cresce. Questo risultato è stato dimostrato in presenza di quote di rappresentanza di genere nelle liste elettorali.

Poi c'è un altro punto che è molto importante, riguarda l'agenda decisionale, cioè studi che si sono basati in molti Stati, per esempio cito fra tutti India, Stati Uniti e Svizzera, che documentano che le donne hanno preferenze sociali differenti da quelle degli uomini, che puntano di più per esempio sulla redistribuzione della ricchezza, su un indirizzo della spesa pubblica che vada verso settori come la salute, l'ambiente, a scapito per esempio di altri come la difesa e in questo periodo parlare di questo credo che sia piuttosto importante e significativo visto che siamo di fronte a due guerre così terribili. Allora, il fatto che le donne abbiano questa predisposizione, questa disposizione che deriva proprio dalle loro condizioni materiali di vita si traduce in una agenda politica diversa quando le donne sono al potere, cioè nei punti apicali, cosa che succede piuttosto raramente e poi magari quando succede non la si usa nemmeno e ci si comporta da uomini.

La risposta è sì, per i Paesi in via di sviluppo è proprio sì, le ricerche sfruttano l'introduzione di quote di genere per generare distribuzione migliore di beni pubblici e si traduce in maggiore investimento per esempio nell'istruzione e nell'ambiente. Questi sono dati di fatto di studi. Molto netti sono i risultati anche per le economie più avanzate come Stati Uniti, Spagna, Norvegia e Italia che pure questi studi li hanno fatti e che dimostrano come le donne in politica si concentrino molto su problemi relativi, per esempio, alla salute e all'infanzia in modo molto più significativo. Quindi non è irrilevante che ci sia questo famoso sguardo femminile sulle cose del mondo, non è assolutamente irrilevante ed ecco perché esserci dentro, starci dentro là dove si decidono le cose, perché io ho passato tutta la mia vita in minoranza quindi non ho di questi problemi governativi, non ne ho mai avuti e mi limito a fare il mio lavoro, ma se mi fosse mai capitato nella vita di essere in maggioranza e di poter assumere delle decisioni certamente sarebbero andate in questi ambiti e in questa direzione, ambiente, salute, diritti dell'infanzia, diritti delle donne, diritto alla casa, eccetera.

Allora, un'altra cosa che emerge da questi studi è che le donne sono meno, essendo normalmente degli outsider, sono meno legate a circoli di potere e quindi hanno poca attenzione ad avere qualifiche particolari, ambizioni particolari e quindi possono avere un rapporto con il potere molto meno, come dire, connivente se così lo vogliamo definire. Questo è quello che deriva dalla leadership femminile quando è al potere ed è stato rimarcato in questi ultimi tempi anche un fatto piuttosto significativo, le donne sono anche capaci di dimettersi quando serve, cosa che ecco il famoso attaccamento alla poltrona, io ho sempre molto fastidio personalmente quando sento parlare di poltrona, perché avendo sempre fatto politica col cuore e con la passione, avendo sempre fatto politica senza pensare alle poltrone questo termine mi infastidisce moltissimo. Ma quello che emerge anche dalle dimissioni di importanti leader internazionali donne che a un certo punto della loro vita hanno deciso di modificare l'andamento della propria esistenza, di lasciare magari posto a qualcun altro e di prendere decisioni che non sono mai semplici, da prendere, per esempio, la prima ministra neozelandese, quella scozzese e altre. E quindi anche questo è un fatto che caratterizza le donne, che rappresenta un nuovo modo di intendere la leadership, donne che non restano attaccate al potere.

Sullo sfondo di queste considerazioni mi si dice c'è l'importante esperienza italiana che ha portato Giorgia Meloni al potere, alla Presidenza del Consiglio, un potere sicuramente molto significativo. Mi piace qui ricordare la prima Presidente della Camera Nilde Iotti, persona di grande rilievo umano e politico che ha caratterizzato in modo splendido il suo rivestire questo ruolo e vorrei anche citare qua Tina Anselmi che è grazie a lei che abbiamo in Italia il sistema di assistenza sanitaria pubblica, ecco, quindi donne che hanno messo davanti a tutto le loro grandi competenze, il loro grande cuore, una grande passione per l'umanità. Poi abbiamo anche avuto Elly Schlein come segretaria del maggior partito di opposizione e tutto questo fa ben sperare sul fatto che per le donne si aprano anche questi mondi, che non necessariamente devono essere collegati con l'ambizione, perché spesso mi è capitato di sentire allora se un uomo arriva in punti apicali è uno che ce

l'ha fatta, che ce l'ha messa tutta e ce l'ha fatta, se è una donna è ambiziosa. Allora, questa cosa mi ha sempre infastidito moltissimo, a parte che un minimo di ambizione se uno fa un determinato lavoro ce la deve avere se non altro perché si mette in discussione, si mette in gioco e quindi cerca di fare meglio che può, però anche questa distinzione è veramente molto fastidiosa. Per cui ben venga questo disegno di legge e mi auguro e auspico che davvero trovi molta partecipazione e molte adesioni. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Coppola. Adesso do la parola al Consigliere Wirth Anderlan Jürgen. Prego.

WIRTH ANDERLAN: Danke, Herr Präsident. Ich würde vorschlagen wir machen mal ein Experiment: Bei den nächsten Gemeinderatswahlen dürfen nur Frauen wählen (natürlich dürfen auch Männer antreten, also kandidieren) wir lassen dann nur die Frauen wählen, und ich glaube, dann wäre dieses Thema ein für alle Mal vom Tisch.

Und wenn vorher Herr Oberkofler meinte, wir sollten die Städte frauenfreundlicher gestalten: Unsere Städte sind mittlerweile so gestaltet, dass sich unsere Frauen – unsere Frauen meine ich auch meine Frau damit – nicht mehr auf die Straße trauen, wegen ihrer Goldstücke. Da könnten sie vielleicht mal ansetzen, das wäre vielleicht mal ein Ansatz, um den Frauen weiterzuhelfen. Ich zitiere jetzt Ollin Fabienne Söllner, Präsidentin der Jungfreisinnigen Frauen Kanton Zürich: „Linke Politikerinnen geben in der Diskussion um Frauenrechte den Ton an, nicht gehört werden jene Frauen, die überzeugt sind, dass sie auch ohne Sonderbehandlung die Gleichberechtigung erreichen können. Die Frauenquote ist ein absoluter Blödsinn. Sie ist diskriminierend und am Ende werden starke Frauen als Frauenquote abgestempelt.“ Dankeschön.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere. Ha chiesto la parola la Consigliera Mair. Prego.

MAIR: Danke, Herr Präsident. Geschätzte Kolleginnen und Kollegen. Ich hatte eigentlich vor, diese Runde auszulassen und mich nicht zu diesem Thema zu äußern. Aber nachdem eine geheime Abstimmung verlangt wurde, was ich eigentlich schade finde, möchte ich ganz offen kurz sagen, warum ich dagegen stimmen werde. Ich denke, für die Kollegin Foppa wird es keine Überraschung sein. Wir hatten in den letzten zehn Jahren immer wieder das Vergnügen, uns über dieses Thema der Frauenquote zu unterhalten. Ich glaube, wir haben es aber auch immer geschafft, uns gegenseitig zu respektieren und auch anzuerkennen, dass es eben unterschiedliche Positionen zu diesem Thema auch innerhalb aktiver Politikerinnen geben kann. Das hat mich heute, muss ich offen sagen, hier in diesem Saal ab und zu gestört.

Vielleicht habe ich in den letzten 20 Jahren etwas gelernt: Nicht immer von „die Frauen“ – also „*le donne*“ – zu reden, denn keine von uns hat das Recht für alle Frauen das Wort zu erheben oder zu glauben, die Weisheit gepachtet zu haben oder von oben herab meinen zu wollen, was alle Frauen für richtig oder gut empfinden. Also bitte, das möchte ich ein bisschen abgeschwächt haben, denn ich kann genauso gut die Kollegin Gerosa, die vorhin eine Meinung vertreten hat, nachvollziehen. Ich habe dann bedauert, dass Frauen aufstehen und diese Frau kritisieren, weil sie für ihre Meinung eintritt. Genau das ist, was mich in dieser ganzen Geschichte etwas stört. Ich erlebe das derzeit selbst.

Ich bin seit knapp zehn Monaten Landesrätin, habe 20 Jahre Oppositionspolitik machen dürfen und die härteste Kritik, die man bekommt, als Frau, wenn man in kleinen Schritten Dinge ändern will, ist von Frauen. Kein Mann, in diesen zehn Monaten hat mich irgendwo dermaßen behindert oder sich quergestellt oder wie auch immer. Ich rede jetzt nicht von den Frauen innerhalb der Mehrheit, das muss ich ganz klar sagen: Wir unterstützen uns und das ist wohltuend. Aber sonst vernehme ich, wenn man in kleinen

Schritten etwas ändern will: es ist nie genug. Es sind immer die Frauen, die dann irgendwo Kritik üben, auf eine Art und Weise, die nicht unbedingt sachlich ist.

Ich habe in den letzten 20 Jahren zu diesem Thema eine klare Position gehabt. Diese Linie habe ich bis zum heutigen Tag nicht geändert, weil ich nach wie vor überzeugt bin, dass gesetzlich eingeführte Frauenquoten im Endeffekt Frauen, die engagiert mit Überzeugung Politik machen auch Herzblut investieren und überzeugt sind von dem, was sie machen, letztendlich nicht nutzen, sondern auch irgendwo im Weg stehen können. Ich habe das oft schon angebracht, letzten Endes die Frauenquoten, die wir haben, behindern eigentlich einen höheren Anteil.

Es wird immer so sein, dass eine Frau irgendwo auch mit dabei ist und das sollte eigentlich selbstverständlich sein. Ich habe das Gefühl und ich möchte – also Brigitte, Kollegin Foppa – wenn ich dagegen stimme, dann nicht, weil ich dagegen bin, dass Frauen in der Regionalregierung vertreten sind, absolut nicht aber ich denke, mit einer gesetzlichen Regelung verfehlen wir das Ziel. Das Ziel muss nach wie vor die Bewusstseinsbildung und die Überzeugung sein. Aber auch von den Frauen! Wir haben uns heute ganz kurz am Tisch unterhalten und von uns Dreien hätte keine reingehen wollen. Diese Freiheit muss man als Frau haben. Also auch das muss einer Frau zugestanden werden, dass sie vielleicht auch nicht will. Ich glaube nicht, dass meine Gegenstimme so interpretiert werden sollte, dass ich etwas gegen eine Frauenvertretung in der Regierung hätte, aber ich bin vom Weg einfach nicht überzeugt. Seit vielen Jahren reden wir darüber, aber geändert hat sich nichts.

Ich interpretiere das manchmal so: Wir haben eine Spielwiese entdeckt. Den Männern ist es recht, denn ich habe nie Männer gesehen, die sich dermaßen mit ihrem Geschlecht auseinandersetzen wie es Frauen tun und sich damit immer wieder selbst unter Druck stellen. Männer tun es einfach, ob sie kompetent sind oder nicht. Diese Frage stellen sie sich gar nicht. Das sind dann auch wieder Frauen, die diese Frage ins Feld führen.

Ich denke, dass im Endeffekt nicht unbedingt den Frauen diesbezüglich tatsächlich geholfen ist.

Es wurde auch immer wieder in der Diskussion gesagt: Frauen bringen eine andere Sichtweise in die Politik. Das möge stimmen, aber ich glaube, dass das nicht immer unbedingt vom Geschlecht abhängt. Das hat Kollegin Foppa heute ganz klar so erklärt, dass auch das nicht so gemeint ist und nicht so der Fall ist. Es wurde aber hier immer wieder von anderen Kolleginnen und Kollegen so gesagt. Tut das dann eine Frau, eine andere Sichtweise einbringen? Gefällt diese Sichtweise dann vielleicht nicht der politischen Mitbewerberin einer anderen Reichshälfte, dann ist das auch nicht richtig. Es entsteht dann wieder die Diskussion: Wann ist eine Frau die richtige Frau, um ein richtiges Amt auszuführen? Da wird vieles ad absurdum geführt.

Den ethnischen Proporz, Kollegin Madeleine Rohrer, in diese Debatte einzuführen, davon halte ich nichts, denn wir reden von einer Minderheit von 300.000 Personen gegenüber einer Staatsbevölkerung von 60 Millionen. Ich glaube nicht, dass man das mit der Frauenquote vermischen sollte, denn es sind mehr als 50% Frauen. Man darf nicht vergessen, dass der Proporz bei jeder Gelegenheit ausgehöhlt wird. Diesen Vergleich würde ich in dieser Diskussion nicht unbedingt treffend sehen. Ich denke, man sollte aufhören, von „die Frauen“ zu reden. Wenn wir den Zugang für Frauen erleichtern möchten, dann muss man, glaube ich, Rahmenbedingungen grundsätzlich ändern.

Wir haben auch in der letzten Legislatur diesbezüglich Diskussionen geführt. Wenn wir den Bozner Gemeinderat oder auch andere Gemeinderatssitzungen hernehmen, finden die Sitzungen immer abends statt. Auch das sind alles Dinge, die vielleicht für Frauen weniger attraktiv sind, weil man sich immer wieder in diesem Zwiespalt befindet: Wo setze ich meine Prioritäten an? Wo möchte ich die wenige Freizeit außerhalb des Berufslebens verbringen? Jeder weiß: Politik ist ein Metier, wo es wenig Freizeit gibt. Auch hier sind Frauen oft in einer gespaltenen Haltung.

Kollege Knoll hat heute etwas Richtiges gesagt: Es will sich auch nicht jede der Öffentlichkeit preissetzen, wo Beschimpfungen jeglicher Art stattfinden. Früher war es noch ein bisschen anders, da haben die Medien einen fertig gemacht. Heute ist es ein x-beliebiger anonymer Bürger, der jederzeit von der Couch aus die Möglichkeit hat, dich mundtot zu machen und dich vielleicht auch einzuschüchtern. Gerade jetzt in meiner Rolle höre ich das ganz, ganz, ganz oft in den Diskussionen, dass viele von diesen Dingen einfach *stuff* sind. Was man tut, ist immer falsch und dann sind viele, die sagen: Dann lasse ich es ganz bleiben, führe mein ruhiges Leben. Ich denke, wir sollten da ansetzen.

Also, ich denke, dass wir nach wie vor an der Überzeugung und an der Bewusstseinsbildung arbeiten müssen, aber dass letzten Endes aktive Politikerinnen, die einen Wählerauftrag haben, die es „insofern“ geschafft haben, sich aktiv am politischen Prozess zu beteiligen, die Teilhabe, dass es gerade diese Frauen sind, die sich mehr engagieren und mehr bemühen sollten, um Frauen grundsätzlich zu motivieren. Aber etwas Abstand nehmen sollten Sie von dieser Zwangsdiskussion, denn für mich ist die Frauenquote nach wie vor ein Zwangsinstrument und wird immer nur einen „kleinen“ Anteil von Frauen vielleicht irgendwo hineinhieven, aber ist im Endeffekt dann auch eine Behinderung.

Ich bin nach wie vor der Meinung, dass diese gesetzlichen Quoten im Endeffekt für jede einzelne Frau in diesem Saal eine Abwertung sind, egal welcher politischen Gruppierung oder welcher politischen Partei sie auch angehört. Deswegen war es mir wichtig, ganz offen zu sagen, dass ich mich nicht hinter einer geheimen Abstimmung verstecke, sondern offen mein Nein deklariere und es auch hiermit dabei belasse.

PRESIDENTE: Grazie. Ha chiesto di intervenire la Consiglieria Scarafoni. Prego Consiglieria, a Lei la parola.

SCARAFONI: Grazie, Presidente. Allora, io condivido quello che è stato detto circa il punto di vista femminile, circa il fatto che il punto di vista femminile possa essere umanamente, culturalmente, dal punto di vista dell'esperienza, complementare al punto di vista maschile. Io credo, io credo nelle donne, io credo nel loro impegno, ma questo a tutti i livelli, non solo in politica. Gli uomini e le donne devono collaborare da qualsiasi punto di vista in qualsiasi ambito della società. Le ragazze, le donne, i giovani oggi non si occupano di politica, nonostante possano lavorare e lavorano, nonostante possano studiare e studiano, nonostante possano essere impegnate nella società non si occupano di politica. Perché non si occupano di politica le giovani donne?

Vi rammento che in Italia ci sono 350.000 influencer donne, quelle che si confrontano sul web, influenzano i gusti, i comportamenti di coloro che del web usufruiscono. Chi riesce ad obbligare queste giovani donne, 350.000 influencer in Italia? Chi riesce ad obbligarle ad occuparsi di politica? Non le obbliga nessuno, perché preferiscono questa vita virtuale e patinata, questo tipo di successi li preferiscono al lavoro spesso duro del confronto che si verifica nella politica. In questo dibattito io non ho sentito una ricetta, una formula che portasse, che fosse allettante per la gioventù, per le giovani donne precisamente, fosse allettante e portasse queste giovani energie a misurarsi nella politica. Io ho sentito un grande piagnisteo, io ho sentito un taglio ideologico che non fa bene a nessuna causa, ma comunque sicuramente non fa bene alla causa femminile.

L'ideologia che rimane rigida all'interno delle proprie convinzioni, che non trova la possibilità di adattare le sue formule al mondo attuale, è inutile e veramente fastidiosa. Io ricordo semplicemente che abbiamo una donna arrivata al Governo, al Governo, non al potere, al Governo. Ne abbiamo una però non va bene, perché non va bene, perché o il suo modo di fare è troppo maschile oppure muscolare. Allora non va mai bene e qui si dimostra l'ideologia, l'ideologia da una parte sola. L'ideologia è quella che non si confronta, che non

è disposta ad aprire la mente, che fa dei disegni di legge che sono dei capestri e certamente non condivisibili per la causa femminile. Comunque certamente anch'io non mi voglio nascondere dietro il voto segreto e certamente io non voterò a favore di questo disegno di legge. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Scarafoni. Ora interviene la Consigliera Brunet. Prego, ne ha facoltà.

BRUNET: Grazie Presidente. Sì, io forse mi ripeto perché ne ho parlato abbondantemente in Commissione e avevo dato l'appoggio a questo disegno di legge, perché credo che possa essere un piccolo passettino avanti. Hanno ragione, hanno ragione quello che hanno detto le mie colleghe, è vero, è assurdo, io l'ho detto anche in Commissione, è una cosa assurda essere qui, è svilente essere qui e parlare di questo, non dovrebbe essere però purtroppo è così, è così, spesso è così. Non c'è questa considerazione come, è brutto dirlo, mi sembra quasi scandaloso, però spesso noi donne non siamo considerate come gli uomini. Io ho avuto delle esperienze davvero negative, quindi forse è per quello che... però come dico che sono d'accordo con le mie colleghe, perché davvero trovo assolutamente svilente passare una giornata a parlare di questo argomento, non dovremmo neanche parlarne, dovrebbe essere naturale, purtroppo è anche l'insieme di cose che porta a non essere naturale il fatto che ci sia una donna che rappresenta questa Giunta, perché stiamo parlando di questa Giunta, quindi sappiamo che deve essere rappresentata da più persone e di conseguenza qualche difficoltà c'è e può essere che questo disegno di legge aiuti a superare queste difficoltà.

Io ho capito benissimo che i Presidenti si sono trovati davvero in difficoltà perché con la rappresentanza delle minoranze, la rappresentanza della parte altoatesina, della parte italiana, non era semplice mettere insieme una Giunta regionale ma sono convinta, cioè ovviamente io voterò sicuramente a favore, perché l'ho già detto in Commissione proprio perché credo non sia la soluzione, questa non è la soluzione, perché la soluzione sicuramente va più nella direzione di quello che ha detto la Consigliera Ulli Mair, dobbiamo cercare davvero di trovare, di cambiare la mentalità, ecco, è difficile, è difficile, però iniziamo a farlo con un piccolo passetto, quindi assolutamente sono...

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Brunet. Ora si è prenotata per il suo intervento la Consigliera Pamer. Prego.

PAMER: Geschätzter Herr Präsident, liebe Kolleginnen und Kollegen. Ich möchte mich natürlich bei den Grünen für diesen Gesetzentwurf ganz herzlich bedanken, den viele auch von uns unterstützt haben. Für mich ist das ein erster Schritt, die Präsenz – das haben heute ganz, ganz viele gesagt – von Frauen in diesem politischen Entscheidungsgremium zu sichern. Heute ging es vor allem auch um die Frage: Quote ja oder nein? Viele kennen meine Meinung, denn ich selbst bin auch eine Quotenfrau und das nicht nur einmal, sondern ich habe nachgezählt, eigentlich viermal. Deshalb möchte ich sagen: Wenn manche sagen, es braucht die Quote nicht, dann sage ich: Hört mit diesen Märchen auf. Hier sitzen Frauen, die andere Erfahrungen haben, dann darf ich natürlich ganz herzlich gratulieren. Das freut mich für sie und ich akzeptiere auch alle Meinungen, die hier dazu gesagt wurden.

Ich möchte auch einige Berichte aus meiner Erfahrung sagen. Ich bin schon lange in der Gemeindepolitik und meine erste Erfahrung war 1995, also vor fast 30 Jahren. In meiner Gemeinde St. Martin war es so: Es hat damals eine Quote auf der Liste gegeben und da wurde auch ich als junge Frau von Gruppierungen – es waren Männer – gefragt, ob ich kandidiere, weil es noch unbedingt eine Frau auf der Liste braucht, damit diese Liste auch gültig ist. Da wurde weder gefragt, ob ich kompetent bin, ob ich Lust habe, mich in die

gesellschaftlichen Themen einzubringen, das hat eigentlich wenige interessiert. Ohne Quote – das behaupte ich – wäre ich sicher nicht gefragt worden und ich wäre damals sicher nicht in die Politik eingestiegen. So geht es ganz vielen Frauen immer wieder und das habe ich immer wieder erlebt: Bei den verschiedenen Wahlen geht es wirklich den Frauen so von Wahl zu Wahl. Leider ist es so. Ja, wir Frauen sind eben, das wurde auch von einigen angemerkt, nicht so selbstbewusst, weil wir vielleicht auch zu wenige Vorbilder in der Politik haben oder eben, dass wir oft nicht so überzeugt und selbstbewusst sind wie Kollegen Männer. Diese Rahmenbedingungen der Politik wurden vor allem auch von Kollegin Rohrer angemerkt. Ich habe die Rahmenbedingungen selbst erlebt, wenn man an die Sitzungszeiten denkt, natürlich auch an die Bekanntheit über Vereine im gesellschaftlichen Leben und auch über die Rolle der Frauen, dann sind diese Rahmenbedingungen eben nicht so frauenfreundlich und oft auch mit den Lebenssituationen von Frauen nicht vereinbar.

Die zweite persönliche Erfahrung war dann 2010. Es ging um die Wahl im Bezirksausschuss der Bergksgemeinschaft Burggrafenamt. Dort galt 2010 erstmals eine Quote, das heißt, 1 Frau auf 7 Männer und ich war damals wieder die Quoten-Frau, denn sonst – das war auch klar – wären 7 Männer im Ausschuss gesessen.

Dann das dritte Mal 2020: die Wahl Rat der Gemeinden. Dort gibt es 17 Plätze. Es brauchte damals noch eine Frau, inzwischen hat sich das auch geändert, Gott sei Dank. Es war die Diskussion und der Streit darüber, ob man den zweiten Platz einer Frau geben sollte oder nicht. Die Kolleginnen und Kollegen von Südtirol erinnern sich vielleicht noch an die Diskussion, die wir hatten. Von einem O-Ton eines Mannes kann ich auch noch dazusagen, der hat mich allen Ernstes gefragt: „Ja, warum ich mich denn so aufrege, es kommen ja doppelt so viele Frauen in diesen Rat“, das heißt vorher waren es eine Frau, dann zwei. Ich habe gesagt: „Ja, danke.“

2024: Bildung der Landesregierung. Wir wissen auch dort gab es eine Quote und es kamen drei Frauen in die Regierung. Was wäre ohne Quote gewesen?

Wenn ich mir diese Beispiele anschau, dann war es jedes Mal so, dass nur die Mindestanzahl von Frauen berücksichtigt wurde – nicht mehr, nur die Mindestanzahl. Ja, wenn dann der Herr Knoll vor allem, aber auch andere behaupten, dass es die Quote nicht braucht – auch ohne Quote schaffen starke Frauen den Sprung –, dann muss ich ehrlich sagen: eben nicht, deshalb braucht es auch die Quote.

Es wurde auch genau vom Kollegen Sven Knoll angemerkt, dass es wesentlich größere Probleme in der Gesellschaft gibt. Ja, und diese Themen kennen wir alle, die in diesem politischen Gremium sitzen. Ob das Altersarmut, niedrige Renten, große Inflation oder teure Mieten sind, die kennen wir natürlich. Wenn wir hier von Chancengleichheit sprechen, dann bedeutet für mich das natürlich 50-50, denn wir Frauen sind eben in vielen Bereichen unterrepräsentiert. Diese Schieflage in der Gesellschaft, die hier auch angesprochen wurde, diese Unterrepräsentation in vielen wichtigen Positionen, sehen wir Tag für Tag. Wenn immer wieder von politischen Parteien die Rentensituation angemerkt wird, frage ich natürlich auch einige, ob sie es wirklich glauben: Wenn damals, als die Rentenreform gemacht wurde, im Parlament mehr Frauen als Männer gesessen hätten, hätte es dann diese frauenfeindliche Rentenreform gegeben? Glauben sie wirklich, dass es dann ein beitragsbezogenes Rentensystem geben würde, wo Kehrarbeit, die genau von Frauen gemacht wird, nicht anerkannt wird? Einige haben schon die Daten gesagt, dass Frauen eben nur die Hälfte an Rente bekommen als Männer, weil es eben genau Männer waren, die dieses System so gemacht haben.

Diese Beispiele könnten wir x-fach fortführen. Deshalb sind das hier keine Scheindiskussionen, wie auch gesagt wurde. Eine Kollegin, glaube ich, hat es auch in der Diskussion gesagt: Bei der letzten Gemeinderatswahl in Südtirol, das wurde ja analysiert, gab es eine Quote nur für den Ausschuss. Wenn wir uns diese Zahlen anschauen: In den

Gemeinderäten sitzen ungefähr $\frac{1}{4}$, 25% Frauen in den Ausschüssen und wo es eine Quote gibt, sind es $\frac{1}{3}$, also 33% und Bürgermeisterinnen sind wir weniger als 11%, es sind nur 13. Ich war damals die 14. von 116 Gemeinden.

Nochmal danke allen Kolleginnen und Kollegen, die diesen Gesetzentwurf mitunterzeichnet haben, den ich natürlich sehr unterstütze. Ich bedanke mich ganz herzlich dafür. Dankeschön.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera. Adesso ha chiesto la parola la Consigliera Masè. Prego.

MASÈ: Grazie, Presidente. Io volevo dichiarare il mio voto di astensione su questo disegno di legge e spiegarlo anche. Sicuramente qualche anno fa avrei votato contro e se mi fossi trovata a essere Consigliere provinciale di Trento nel 2017, quando è stata presentata la modifica della nostra legge elettorale per introdurre il criterio della doppia preferenza di genere, io indubbiamente in quel momento avrei votato contro. Questi anni però sono passati e ho visto tante cose da dentro. Indubbiamente il passaggio della Giunta regionale l'anno scorso a me è dispiaciuto molto, soprattutto, secondo me, stando da questo lato dell'aula, poteva dispiacere molto, perché io ho sempre pensato che noi ce la facevamo perché eravamo brave e personalmente nella Giunta provinciale di Trento è stato così. Ho capito tutti i problemi legati alla composizione della Giunta regionale, perché c'erano da far quadrare il tema dei gruppi linguistici, delle appartenenze, il tema degli equilibri politici tra due realtà con equilibri politici molto diversi tra Trento e Bolzano e quindi quel passaggio per me è stato davvero un dispiacere e quindi capisco la ratio di questa proposta e confesso che appunto in questi anni ho cominciato a fare delle valutazioni diverse, però, Consigliera Foppa, trovo che la previsione della rappresentanza sia garantita, almeno proporzionalmente, alla sua consistenza in Consiglio regionale con arrotondamento all'unità inferiore in caso di cifra decimale inferiore a 50, e con arrotondamento all'unità superiore in caso di cifra decimale pari o superiore al 50%, ancor più per la Giunta regionale possa diventare veramente problematica poi nella gestione concreta della formazione della prossima Giunta regionale.

Quindi se il disegno di legge avesse solo previsto il principio che garantire la presenza di entrambi i generi, pur rivedendo le mie posizioni, l'avrei probabilmente votato a favore, tant'è che io nella scorsa Legislatura ho presentato una proposta di modifica alla legge elettorale di Trento per introdurre la terza preferenza, visto che noi, come è stato detto, ne abbiamo due, ma mantenendo l'alternanza di genere proprio perché per una serie di valutazioni, la prima è che continuare a dare all'elettore messaggi diversi lo confonde e già la legge elettorale per l'elettore è problematica, quindi continuare a dargli concetti diversi è difficile, ma anche perché i dati oggettivamente ci hanno visto che comunque creare una cultura della valorizzazione femminile, quindi non voglio usare il tema della parità, delle l'equità, ma voglio parlare proprio di valorizzazione femminile, effettivamente ha ancora bisogno di essere sostenuta e per una di centrodestra questa è una ammissione di dispiacere, perché invece secondo me sarebbe davvero ora che non ci fosse più bisogno di alcun tipo di quote.

Quindi questa votazione mi mette un po' a disagio, è testimone proprio anche di un cambiamento culturale delle donne tra quando sono fuori forse e poi quando sono dentro e quindi ecco mi asterrò per questa serie di motivi, perché vedo questa formulazione, la vedo, veramente mi preoccupa sulla Giunta regionale del 2028, indipendentemente da chi sarà poi chiamato a decidere alla formazione della Giunta, perché non sappiamo le elette quante saranno di maggioranza, di minoranza, quante in Provincia di Trento, quante in Provincia di Bolzano, i passi è necessario farli, l'ho appena ammesso, però questa credo che sia un'affermazione troppo stringente e che anche nel 2028 ci metterà in condizioni di un dibattito non semplice, ecco. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliera Masè. Do la parola al Consigliere de Bertolini, che ha 30 minuti di tempo e i lavori finiscono tra un quarto d'ora. Lei crede di riuscire nel suo intervento a rimanere nel quarto d'ora o preferisce spostare alla prossima seduta il suo intervento? Grazie Consigliere de Bertolini, a Lei la parola.

de BERTOLINI: Grazie, Presidente. Buonasera a tutti voi. Intervengo anch'io su un tema che, come abbiamo sentito, ha toccato corde diverse e con toni diversi, con accenti diversi. Penso che il dibattito nella sua dimensione complessiva abbia anche, come dire, sollecitato molte riflessioni e quindi in questo senso io certamente riconosco un elemento positivo.

Seguo un po' il ragionamento della Consigliera Masè che mi ha preceduto, perché si è posta, se non ho inteso male, come dire, ragionando di quello che sarà il suo voto per le motivazioni che e di questo gliene faccio merito e la ringrazio, le motivazioni che l'hanno indotta a scegliere una linea che non discuto, però mi fa piacere condividere con voi, non per un meccanismo di personalismo eccessivo, mi fa piacere condividere le ragioni per le quali io voterò a favore seguendo un po' il ragionamento, il modello, l'approccio che la collega ha avuto. Voi sapete che io ho una formazione giuridica e quindi parto dalle norme e non ho alcuna volontà o interesse mio personale a, come dire, mettermi sopra a chi mi ha preceduto nei suoi interventi, però il punto di partenza dal quale io voglio esordire, tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge senza distinzione di sesso. Mi fermo qua, la norma va avanti. Sono convinto che tutti voi la conosciate a memoria.

È una norma, il comma 1 dell'articolo 3, cruciale e forse seguendo quello che diceva la Consigliera Coppola tocca davvero uno dei punti più alti in termini di coscienza civile, di responsabilità civile, di autentico significato dell'essere uomini in mezzo ad altri uomini e lo uso in termini ovviamente impersonali, essere persone in mezzo ad altre persone in uno spazio, in un tempo per quello che abbiamo a disposizione ed il nitore profondo dell'articolo 3 della nostra Costituzione, l'essere da un punto di vista estetico del raggiungere soglie che secondo me non hanno eguali, è quello che ci consegna il comma secondo dello stesso articolo 3 nel quale, sappiamo tutti, testualmente si dice: "è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese."

Basterebbe credo questo per comporre quella apparente distanza che in alcuni di voi poco fa si sono esplicitate, ma basterebbe riprendere il testo di questo comma secondo, credo, per ritrovarsi e nel riconoscersi pienamente nel solco di un pensiero condiviso e qui c'è il punto per me in una logica giuridica cruciale, perché non possiamo ignorare un dato e nessuna delle voci che mi hanno preceduto lo ha ignorato, non possiamo ignorare però il dato che oggi in questo tempo, si direbbe hic et nunc se volessimo parlare di qui ed ora nel nostro presente, in quel presente di cui si diceva poco fa ci si dovrebbe identificare come persone che stanno in mezzo alle persone, non si può non riconoscere come ci sia una sostanziale asimmetria fra individui che hanno come unico tratto differenziante il sesso.

Il nostro presente è condizionato in questo, è evidente che non è la categoria delle donne l'unica categoria che subisce degli squilibri rispetto alla possibilità di esprimere i propri diritti e le proprie libertà fondamentali. Ci sono molte altre categorie e queste compressioni di diritti e libertà fondamentali possono essere anche molto diverse fra gruppi sociali e però dico, se è vero che ci riconosciamo nel dar conto dell'evidenza di asimmetrie, non vi è dubbio che non può non avere inevitabile ricaduta il richiamare il comma secondo della Costituzione, con questa ovvia considerazione che è condivisa e nota a tutti che quando si usa il termine Repubblica si sta anche parlando di ogni ambiente istituzionale rappresentativo di esseri umani, di persone, uomini o donne che siano, bianchi, neri, gialli, rossi, omosessuali, eterosessuali e chi più ne ha più ne metta, perché la bellezza

dell'esistenza è che ciascuno di noi è diverso e scusate la banalità, davvero non voglio offendere nessuno, ma credo che in questo si depositi la ricchezza del genere umano.

Ed allora se è vero che esiste una asimmetria è anche vero che si devono mettere a terra cinture di protezione, presidi giuridici, perché di questo si sta parlando inevitabilmente, regole, mettere a terra regole che in qualche maniera favoriscano il rientro da una condizione di squilibrio che altrimenti rimarrà cronica, pandemica e continuerà a reiterare meccanismi di afflizione rispetto a libertà e diritti fondamentali di nostri simili e su questo c'è un passaggio, non pretendo che tutti mi ascoltano, però chiederei semplicemente un po' di silenzio visto che mancano sette minuti, ho ascoltato molti di voi e fra sette minuti andiamo tutti a casa.

Quindi c'è un passaggio ulteriore che credo che si depositi nella responsabilità anche di chi siede in questi tavoli perché non ci si può sottrarre ad un'evidenza. Io non ho dubbio alcuno che chi è qua dentro, uomo o donna che sia, lo è perché è comunque espressione di competenze tali che hanno permesso di essere eletti e parto dall'idea che tutti noi si sia, chi più competente su un tema, chi più su un altro, chi più preparato su alcune materie, chi più su altre, ma sul tema della competenza facciamo in conto un atto di fiducia fra di noi e cioè che si sia tutti competenti alla stessa maniera e questo vuol dire un'altra cosa però, vuol dire che sono perfettamente consapevole che le donne che siedono in quest'aula per qualità, competenze, meritano di stare qui a prescindere da quote di riserva, che è un concetto che capisco, capisco, possa essere vissuto con fatica e possa essere vissuto con disagio, perché non è bello sentirsi riconoscibili perché espressione di una quota di riserva, questo lo capisco profondamente.

Però c'è un però, però c'è un però, perché l'esempio che si può dare attraverso il nostro agire politico, anche dando regole ad un'aula che pure è scevra da condizionamenti per le donne che sono qui dentro e per come queste donne qui dentro sono state elette e probabilmente scevra da eccessi di pregiudizi o eccessi di condizionamenti o limitazioni nei confronti delle donne che sono qui dentro ai diritti e alle libertà fondamentali, però è vero che siete anche esempio di una categoria che per buona parte sul territorio in questo hic et nunc dà evidenze di una deriva ancora oggi in essere di un pregiudizio nei confronti del genere femminile, un pregiudizio che si sostanzia nel limitare l'accesso a dei luoghi.

Mi piace poco parlare di potere in questo senso, perché ritengo queste funzioni, qui dentro ciascuno di noi esprime una funzione non un potere, però è anche vero che l'esempio che ci si può dare qui può essere utile a chi sta fuori e a chi patisce una condizione di limitazione, di claustrofobia, di privazione e in questo ci mettiamo una scala molto ampia di esempi che credo che ciascuno di noi avrà incontrato nella propria esistenza, cioè di donne che patiscono un pregiudizio in concreto nel poter esercitare liberamente i propri diritti fondamentali, penso alla famiglia, penso al lavoro e quindi io penso che e vado verso la conclusione così possiamo concludere tutti un po' prima, penso questo, che non è poi così sbagliato che da queste aule escano delle scelte che riguardano anche noi stessi che possano essere espressione probabilmente di paradigmi che possono stare stretti, lo capisco, lo capisco, se dovessi immaginarmi in una dimensione invertita e magari fra qualche anno lo sarà anche, cioè dove le quote di riserva in certi ambienti saranno adottate sugli uomini, di certo non mi piacerebbe sedermi su una sedia ritenendo di essere lì, perché qualcuno può pensare che sono un panda in estinzione e quindi mi abbiano messo lì per questo motivo e rivendicherei nei contenuti però della mia attività la pretesa di essere riconosciuto per le mie competenze, mi terrei la quota di riserva ed andrei piuttosto dimostrando nell'attività quotidiana il valore di quello che sono in grado di esprimere. Per cui non c'è pericolo, secondo me, che possano esserci fraintendimenti rispetto alla vostra presenza qui dell'oggi, del domani e dei prossimi anni. Mi preoccupa di più a chi la condizione di sofferenza la vive che non è solo attraverso un'operazione di cultura e di

prevenzione che si possono riequilibrare i giusti assetti costituzionali dei quali siamo comunque doverosamente espressione. Vi ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE: Grazie, Consigliere de Bertolini. Ormai sono le 17.28, quindi chiudiamo questa seduta, non prima però di comunicare che nell'odierna seduta non sono pervenute osservazioni al verbale della seduta precedente che pertanto è da considerarsi approvato. La seduta è conclusa, ci riaggiorniamo il 13 di novembre.

(ore 17.28 Uhr)

ALLEGATI/ANLAGEN

**Team K**
**Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol**

 Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
 Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

CONSIGLIO REGIONALE REGIONALRAT
05 SET. 2024
PROT. N. 2992

2.9.1-2024-47

 Al Presidente del Consiglio regionale
 Roberto Paccher
S E D E

Bolzano, 5 settembre 2024

Interrogazione n. 47/XVII
Costituzione della Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi

Le relazioni annuali della Difesa Civica della Provincia di [Bolzano](#) e della Provincia di [Trento](#) sviluppano puntualmente una parte destinata a chiarire il quadro normativo in materia di diritto di accesso agli atti e documenti amministrativi e per illustrare l'attività svolta con particolare riguardo ai casi di diniego o di differimento illegittimo alle istanze di accesso. Si tratta di casi che coinvolgono indifferentemente imprese, cittadini comuni e consiglieri comunali e che denotano un persistente avversione da parte di taluni uffici della pubblica amministrazione e di amministratori del governo locale rispetto agli obblighi di trasparenza e di tutela del diritto all'accesso agli atti, ai documenti ed alle informazioni in possesso in possesso della pubblica amministrazione.

Nella presentazione della relazione relativa all'attività svolta nell'anno 2023, l'avvocata Gianna Morandi ha sottolineato che il Difensore civico della Provincia di Trento ha definito sedici ricorsi contro il diniego di accesso agli atti. Su sedici decisioni otto dichiarano l'illegittimità del diniego con conseguente accoglimento del ricorso. A ciò si sono aggiunti gli interventi di carattere generale in materia di accesso agli atti, complessivamente ventuno - non ascrivibili al rimedio giustiziale - formulati dal Difensore civico nei confronti delle amministrazioni interessate su istanza di cittadini o consiglieri comunali.

Altro tema ricorrente è quello della mancata risposta da parte della Pubblica Amministrazione ad istanze presentate dai cittadini. Alcune Amministrazioni si trincerano dietro al silenzio, all'inerzia. Si tratta del famoso "muro di gomma" che viene opposto ad ogni tentativo di contatto, richiesta di spiegazioni, ostativo, in buona sostanza, a qualsiasi forma di ragionevole confronto. Trattasi di comportamento da biasimare. Il Difensore civico ha richiamato gli indirizzi della giurisprudenza secondo cui la Pubblica Amministrazione ha il dovere di adottare un provvedimento espresso sull'istanza del soggetto interessato, riconducibile ai principi di trasparenza e buona amministrazione di cui all'art. 97 Cost. non solo nei casi espressamente previsti dalla legge ma anche laddove ragioni di giustizia e di equità impongano l'adozione di un provvedimento e, comunque, nei casi in cui sorga per il privato una legittima aspettativa a conoscere il contenuto e le ragioni delle determinazioni dell'Amministrazione qualunque esse siano a fronte di indeclinabili doveri di correttezza gravanti anche sugli uffici pubblici.

In varie occasioni il Difensore civico ha stigmatizzato comportamenti da parte di alcune amministrazioni tendenzialmente ostativi o, comunque, immotivatamente dilatori, se non addirittura ostruzionistici – contrari ai doveri di correttezza e buona fede – tesi, in buona sostanza, a paralizzare



Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

capziosamente l'esercizio di diritti o, comunque, a protrarre sine die la definizione di

istanze formulate dai cittadini nel rispetto della pertinente normativa. Nei casi in esame si è trattato, tra l'altro, di comportamenti lesivi dell'affidamento (incolpevole) ingenerato dalle amministrazioni interessate a fronte di specifici adempimenti richiesti ai cittadini – implicanti (anche) l'esborso di oneri – senza che ad essi abbia fatto seguito alcun atto di impulso in ordine all'iter istruttorio dell'attività di competenza dell'Amministrazione, eludendo speciosamente ogni contatto con i cittadini e il Difensore civico (fonte: sito istituzionale del Consiglio provinciale di Trento | [Difensore civico: presentata l'attività 2023](#), 17 giugno 2024).

L'articolo 8 della legge regionale 31 luglio 1993, n. 13 *"Norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi"* prevede che con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta, è nominata la *Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi* la quale è costituita da esperti in materie giuridico-amministrative, è presieduta dal Presidente della Giunta regionale o da un Assessore da lui delegato ed ha poteri di accesso rafforzati con l'eccezione dei documenti coperti da segreto d'ufficio.

La Commissione, in considerazione della composizione dei gruppi linguistici rilevati dall'ultimo censimento, è composta da:

- a) due rappresentanti della Regione, di cui uno designato dalle minoranze politiche rappresentate nel Consiglio regionale;
- b) un rappresentante designato dalle Giunte provinciali;
- c) un rappresentante designato dalle associazioni rappresentative dei comuni;
- d) un rappresentante designato dalle associazioni provinciali rappresentative delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza I.P.A.B.;
- e) un rappresentante delle camere di commercio;
- f) un professore universitario di ruolo in materie giuridico amministrative.

Alla Commissione sono attribuiti i seguenti compiti:

- vigilare al fine di assicurare l'attuazione del principio di piena conoscibilità dell'attività della pubblica amministrazione con il rispetto dei limiti fissati dalla presente legge;
 - elaborare proposte per la piena attuazione della presente legge;
 - formulare i pareri richiesti dalla Giunta regionale, dalle amministrazioni comunali, dalle camere di commercio e dagli enti pararegionali in materia di procedimento amministrativo e di accesso ai documenti amministrativi;
- redigere per gli stessi enti una relazione annuale sulla trasparenza dell'attività amministrativa che viene comunicata alla Giunta regionale, al Consiglio regionale, alle associazioni provinciali rappresentative dei comuni, alle camere di commercio e agli enti para-regionali;
- predisporre schemi di regolamenti-tipo per l'attuazione della presente legge;
 - proporre alla Giunta regionale modifiche ai testi legislativi e regolamentari che siano utili a realizzare la più ampia garanzia del diritto di accesso di cui all'articolo 26;
 - curare la raccolta degli atti di cui al comma 1 dell'articolo 29 adottati dai comuni e dalle I.P.A.B.

Tutto ciò premesso,



Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

si interroga la Giunta regionale per sapere:

1. se siano mai state prodotte e pubblicate relazioni per illustrare l'attività svolta dalle *Commissioni per l'accesso ai documenti amministrativi* che si sono insediate dall'anno di entrata in vigore della legge regionale in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi ad oggi;
2. quali iniziative sono state adottate dagli uffici regionali competenti dall'entrata in vigore della legge regionale ad oggi allo scopo di trattare le proposte rivolte dalla Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi alla Giunta regionale in ordine alle modifiche ai testi legislativi e regolamentari al fine di realizzare la più ampia garanzia del diritto di accesso;
3. se, ai sensi della lettera b), co.2 dell'art.8 della legge regionale n.13 del 1993 non ritenga di esercitare un'azione di *moral suasion* nei confronti delle Giunte provinciali di Trento e di Bolzano affinché procedano alla designazione dei titolari delle funzioni della Difesa Civica di Trento e di Bolzano nella Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi nel ruolo di componenti effettivi o, in alternativa, di membri osservatori.

A norma di regolamento, si chiede risposta scritta.

I consiglieri regionali

Paul Köllensperger

Alex Ploner

Franz Ploner

Maria Elisabeth Rieder



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2024

Bozen, den 5. September 2024
Prot. Nr. 2992/2.9.1-2024-47 RegRat

Nr. 47/XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Einsetzung der Kommission für den Zugang zu den Verwaltungsunterlagen

In den jährlichen Tätigkeitsberichten der Südtiroler und Trienter Volksanwaltschaft findet sich stets ein Abschnitt, der den gesetzlichen Rahmen des Rechts auf Zugang zu den Verwaltungsunterlagen umreißt und in dem über die abgewickelte Tätigkeit berichtet wird, mit einem besonderen Augenmerk auf die Fälle von rechtswidriger Verweigerung oder Aufschiebung von Anträgen auf Zugang zu den Verwaltungsunterlagen. Die aufgezeigten Fälle betreffen Unternehmen, Bürgerinnen und Bürger sowie Gemeinderatsmitglieder gleichermaßen und lassen eine anhaltende Abneigung bestimmter öffentlicher Ämter und örtlicher Verwalter gegen die Transparenzpflichten und den Schutz des Rechts auf Zugang zu Akten, Dokumenten und Informationen der öffentlichen Verwaltung erkennen. Bei der Vorstellung des Tätigkeitsberichts 2023 wies Frau Rechtsanwältin Gianna Morandi darauf hin, dass die Volksanwaltschaft der Provinz Trient sechzehn Beschwerden gegen die Verweigerung des Zugangs zu Unterlagen abgewickelt hat. In acht der sechzehn Entscheidungen wurde die Rechtswidrigkeit der Verweigerung festgestellt und der Beschwerde stattgegeben. Darüber hinaus erließ die Volksanwaltschaft auf Antrag von Bürgern und Bürgerinnen oder Gemeinderatsmitgliedern gegen die betreffenden Verwaltungen insgesamt 21 allgemeine und nicht dem Rechtsweg zuzuordnende Entscheidungen über den Zugang zu Dokumenten.

Ein weiteres, immer wieder behandeltes Thema ist jenes, dass die öffentliche Verwaltung nicht auf die Anträge der Bürger reagiert. Einige Verwaltungen hüllen sich in Schweigen und Untätigkeit. Das ist die berühmte „Gummiwand“, die sich gegen jeden Versuch der Kontaktaufnahme, gegen jede Bitte um eine Erklärung wehrt und im Grunde jede Form der vernünftigen Konfrontation ablehnt, wobei dieses Verhalten anzuprangern ist. Die Volksanwaltschaft erinnerte an die Rechtsprechung, aufgrund der die öffentliche Verwaltung verpflichtet ist, auf Antrag des Betroffenen in Einklang mit den Grundsätzen der Transparenz und der guten Verwaltung gemäß Artikel 97 der Verfassung eine ausdrückliche Maßnahme zu ergreifen. Dabei gilt dies nicht nur in den vom Gesetz explizit vorgesehenen Fällen, sondern auch dann, wenn Gründe der Gleichbehandlung und Gerechtigkeit den Erlass einer Maßnahme erfordern, und auf jeden Fall immer dann, wenn sich die Privatperson angesichts der unabdingbaren Pflicht der Korrektheit, die auch für die öffentlichen Ämter gilt, zu Recht erwartet, den Inhalt und die Gründe für die Entscheidungen der Verwaltung - wie auch immer diese ausfallen mögen - zu erfahren.

Wiederholt hat die Volksanwaltschaft Verhaltensweisen einiger Verwaltungen verurteilt, die dazu neigen, die Ausübung von Rechten zu behindern oder auf jeden Fall ungerechtfertigt zu verzögern,

wenn nicht sogar regelrecht zu behindern - was gegen die Pflicht der Korrektheit und des guten Glaubens verstößt -, mit dem Ziel, die Ausübung von Rechten zu lähmen oder auf jeden Fall die Erledigung der von den Bürgern in Übereinstimmung mit den einschlägigen Rechtsvorschriften vorgelegten Anträge auf unbestimmte Zeit hinauszuzögern. In den fraglichen Fällen weckten die betroffenen Verwaltungen mit der Aufforderung an die Bürger und Bürgerinnen, spezifischen Obliegenheiten nachzukommen, die (auch) die Zahlung von Gebühren implizieren, (zu Recht) Erwartungen, wobei dann jedoch die in die Zuständigkeit der Verwaltung fallende Überprüfung nicht vorgenommen und zudem mit fadenscheinigen Argumenten jeder Kontakt mit den Bürgern und dem Volksanwalt vermieden wurde (Quelle: institutionelle Webseite des Trentiner Landtages | Volksanwaltschaft Vorstellung des Tätigkeitsberichtes 2023, 17. Juni 2024).

Art. 8 des Regionalgesetzes Nr. 13 vom 31. Juli 1993 „*Bestimmungen auf dem Gebiet des Verwaltungsverfahrens und des Rechtes auf Zugang zu den Verwaltungsunterlagen*“ sieht vor, dass mit Dekret des Präsidenten der Regionalregierung nach Beschluss der Regionalregierung eine *Kommission für den Zugang zu den Verwaltungsunterlagen* ernannt wird, die sich aus Sachverständigen auf dem Gebiet der Rechtswissenschaft und des Verwaltungsrechts zusammensetzt. Den Vorsitz führt der Präsident der Regionalregierung oder ein von ihm bevollmächtigter Assessor. Die Kommission hat mit Ausnahme der Unterlagen, die dem Amtsgeheimnis unterliegen, eine erweiterte Möglichkeit des Zugriffs auf Verwaltungsunterlagen. Die Kommission muss der Stärke der Sprachgruppen angepasst sein, wie sie aus der letzten allgemeinen Volkszählung hervorgeht und besteht aus:

- a) zwei Vertretern der Region, von denen einer von den im Regionalrat vertretenen politischen Minderheiten namhaft gemacht wird;
- b) einem von den Landesregierungen namhaft gemachten Vertreter;
- c) einem von den repräsentativen Vereinigungen der Gemeinden namhaft gemachten Vertreter;
- d) einem von den repräsentativen Landesvereinigungen der öffentlichen Fürsorge- und Wohlfahrtseinrichtungen namhaft gemachten Vertreter;
- e) einem Vertreter der Handelskammern;
- f) einem planmäßigen Universitätsprofessor für Rechtswissenschaft bzw. Verwaltungsrecht.

Der Kommission werden folgende Aufgaben übertragen:

- sie überwacht die Anwendung des Prinzips der vollen Kenntnisnahme der Tätigkeit der öffentlichen Verwaltung unter Beachtung der vom Gesetz festgesetzten Grenzen;
- sie erarbeitet Vorschläge zur vollständigen Durchführung dieses Gesetzes;
- sie erstellt die Gutachten, die von der Regionalregierung, von den Gemeindeverwaltungen, von den Handelskammern und von den halbregionalen Körperschaften über die Verwaltungsverfahren und über den Zugang zu den Verwaltungsunterlagen angefordert werden;
- sie fasst für diese Körperschaften einen jährlichen Bericht über die Transparenz der Verwaltungstätigkeit ab. Dieser Bericht wird der Regionalregierung, dem Regionalrat, den repräsentativen Landesvereinigungen der Gemeinden, den Handelskammern sowie den halbregionalen Körperschaften übermittelt;
- sie bereitet Entwürfe von Musterverordnungen zur Durchführung dieses Gesetzes vor;
- sie unterbreitet der Regionalregierung Änderungen zu den Gesetzes- und Verordnungstexten, die dazu dienen, das Recht auf Zugang nach Artikel 26 dieses Gesetzes so weit wie möglich zu gewährleisten;
- sie sammelt die Akte nach Artikel 29, Absatz 1, die von den Gemeinden und von den öffentlichen Fürsorge- und Wohlfahrtseinrichtungen erlassen wurden.

All dies vorausgeschickt,

**befragen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten die Regionalregierung,
um Folgendes zu erfahren:**

1. Sind jemals Berichte erstellt und veröffentlicht worden, um die Tätigkeit der seit dem Inkrafttreten des Regionalgesetzes auf dem Gebiet des Verwaltungsverfahren und des Rechts auf Zugang zu den Verwaltungsunterlagen eingesetzten *Kommissionen für den Zugang zu den Verwaltungsunterlagen* darzulegen?
2. Welche Maßnahmen haben die zuständigen regionalen Ämter seit Inkrafttreten des genannten Regionalgesetzes bis dato für die Behandlung der Vorschläge ergriffen, die von der Kommission für den Zugang zu den Verwaltungsunterlagen der jeweiligen Regionalregierung zwecks Änderung von Gesetzes- und Verordnungsbestimmungen unterbreitet worden sind, um das Recht auf Zugang zu den Verwaltungsunterlagen so weit wie möglich zu gewährleisten?
3. Ob sie angesichts der Vorgaben des Artikels 8, Absatz 2, Buchstabe b) des Regionalgesetzes Nr. 13 aus dem Jahr 1993 nicht der Ansicht ist, dass der Trentiner und der Südtiroler Landesregierung nahegelegt werden sollte, die Inhaber des Amtes des Volksanwaltes von Trient und Bozen als ordentliche Mitglieder oder alternativ als Mitglieder mit Beobachterstatus in die Regionalkommission für den Zugang zu den Verwaltungsunterlagen zu berufen?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN
Paul KÖLLENSPERGER
Alex PLONER
Franz PLONER
Maria Elisabeth RIEDER



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENTINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

Gentili Signori
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder
Consiglieri regionali
LORO SEDI

e, p.c. Gentile Signor
Roberto Paccher
Presidente del Consiglio regionale
SEDE

Oggetto: Risposta ad interrogazione n. 47/XVII

Con riferimento all'interrogazione n. 47/XVII, si comunica quanto segue.

I quesiti posti sono formulati in riferimento alla legge regionale 31 luglio 1993, n. 13 "Norme in materia di provvedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" (pubbl. sul Supplemento ordinario n. 1 al B.U. 10 agosto 1993, n. 37).

Secondo l'articolo 1 (Ambito di applicazione della legge e finalità dell'attività amministrativa) della l.r. n. 13/1993, la stessa trova applicazione non solo (e non tanto) all'attività amministrativa della stessa Regione autonoma Trentino-Alto Adige, ma anche all'attività amministrativa "degli enti pararegionali e degli enti pubblici per i quali la Regione è competente a dettare norme di ordinamento ai sensi dell'articolo 4, numeri 1, 2 e 8, dell'articolo 5, numeri 1 e 2 e dell'articolo 6 dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670" (art. 1, c. 1, della l.r. n. 13/1993).

Ovvero, in primo luogo, ai 223 (all'epoca) Comuni della Provincia di Trento ed ai 116 Comuni della Provincia di Bolzano. Oltre alle IPAB (ora APSP) ed alle Camere di commercio di Trento e di Bolzano.

L'inclusione dei Comuni nell'ambito di applicazione della norma regionale sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso ai documenti amministrativi comportava un aumento esponenziale del numero di enti la cui attività amministrativa risultava soggetta alla disciplina della l.r. n. 13/1993. E, tra tutti gli enti a ordinamento regionale, erano proprio i Comuni (ben più delle IPAB e delle CCIAA) gli enti che - a loro volta - formavano e detenevano un enorme volume di atti e documenti amministrativi, che può essere complessivamente e sommariamente stimato nell'ordine di grandezza delle centinaia di migliaia all'anno.

La previsione da parte del legislatore regionale dell'epoca di una "Commissione regionale per il procedimento e l'accesso ai documenti amministrativi" - presieduta dal Presidente della Giunta regionale o da un Assessore da lui delegato e composta da due rappresentanti della Regione, di cui uno designato dalle minoranze politiche rappresentate nel Consiglio regionale; un rappresentante designato dalle Giunte provinciali; un rappresentante designato dalle associazioni

rappresentative dei comuni; un rappresentante designato dalle associazioni provinciali rappresentative delle (ex) istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (ora APSP); un rappresentante delle camere di commercio; un professore universitario di ruolo in materie giuridico-amministrative - con funzioni di "vigilanza", consultive e di elaborazione di proposte attuative della legge (art. 8 della l.r. n. 13/1993), deve dunque essere letta tenendo ben presente l'estensione del contesto applicativo della l.r. n. 13/1993 all'epoca della sua approvazione.

Come noto, la legge regionale 31 luglio 1993, n. 13 "Norme in materia di provvedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" non trova più applicazione agli enti locali della nostra regione, fin dall'entrata in vigore della legge regionale 22 dicembre 2004, n. 7.

Secondo l'articolo 59 (Disposizioni in materia di procedimento amministrativo) della l.r. n. 7/2004:

"1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, la legge regionale 31 luglio 1993, n. 13 "Norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" non trova applicazione con riguardo agli enti locali e ai soggetti che gestiscono direttamente o in concessione servizi pubblici locali. Per i predetti enti e soggetti, la disciplina prevista dalla predetta legge regionale è sostituita dalla corrispondente disciplina in materia recata dalla normativa della Provincia territorialmente interessata" (v. ora la disciplina trasposta nell'articolo 13 "Disposizioni in materia di procedimento amministrativo, trasparenza e accesso" del Codice degli enti locali della Regione autonoma Trentino – Alto Adige approvato con legge regionale 3 maggio 2018, n. 2 e s.m.).

L'ambito di applicazione della legge regionale in materia di provvedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi si è dunque ridotto di almeno due o tre ordini di grandezza rispetto all'epoca dell'approvazione della l.r. n. 13/1993 ed agli anni immediatamente successivi.

E, con specifico riguardo alla "Commissione regionale per il procedimento e l'accesso ai documenti amministrativi", risulta altresì evidente, a partire dall'approvazione della l.r. n. 7/2004, l'incongruenza della perdurante previsione - tra i componenti della stessa Commissione - del rappresentante "designato dalle associazioni rappresentative dei comuni".

Si consideri inoltre che, fin dal 1972, con il cd. secondo statuto di autonomia, *"La Regione esercita normalmente le funzioni amministrative delegandole alle Province, ai Comuni e ad altri enti locali o valendosi dei loro uffici. La delega alle Province è obbligatoria nella materia dei servizi antincendi"* (art. 18, c. 1, St. spec.).

Pertanto il complesso di atti e documenti amministrativi formati o detenuti dalla Regione è assai limitato e non può essere neppure lontanamente equiparato a quello delle altre regioni caratterizzate dall'esercizio di un ampio spettro di attività gestionali e funzioni di amministrazione attiva, che nel particolare quadro ordinamentale della nostra autonomia speciale sono invece svolte dalle Province autonome di Trento e di Bolzano.

In conclusione, risulta dunque del tutto evidente il rilievo ormai residuale dell'ambito di applicazione della legge regionale n. 13/2013 e l'assoluta sproporzione tra questo e l'apparato di "vigilanza" e consulenza a suo tempo predisposto dall'art. 8 della l.r. n. 13/1993, con la previsione di una "Commissione regionale per il procedimento e l'accesso ai documenti amministrativi" che dovrebbe essere tuttora composta da ben 8 membri e la cui eventuale messa in opera comporterebbe effetti di macroscopica diseconomia procedimentale.

Con l'occasione porgo cordiali saluti

- Arno Kompatscher -
(firmato digitalmente)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 01/10/2024 12:38:15

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, valido a tutti gli effetti di legge, predisposto e conservato presso questa Amministrazione (D.Lgs 82/05). L'indicazione del nome del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D. Lgs. 39/93).



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

An die Regionalratsabgeordneten
Paul Köllensperger
Alex Ploner
Franz Ploner
Maria Elisabeth Rieder

u. z. K.
Herrn
ROBERTO PACCHER
Präsident des Regionalrates

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 47/XVII

In Bezug auf die Anfrage Nr. 47/XVII wird Folgendes mitgeteilt:

Die aufgeworfenen Fragen beziehen sich auf das Regionalgesetz vom 31. Juli 1993, Nr. 13 „Bestimmungen auf dem Gebiet des Verwaltungsverfahrens und des Rechts auf Zugang zu den Verwaltungsunterlagen“ (veröffentlicht im ordentlichen Beiblatt Nr. 1 zum Amtsblatt der Region vom 10. August 1993, Nr. 37)

Gemäß Art. 1 (Anwendungsbereich des Gesetzes und Ziele der Verwaltungstätigkeit) des RG Nr. 13/1993 werden die Bestimmungen dieses Gesetzes nicht nur auf die Verwaltungstätigkeit der Autonomen Region Trentino-Südtirol, sondern auch auf jene *„der halbregionalen Körperschaften und der Körperschaften angewandt, soweit die Region zuständig ist, Ordnungsbestimmungen gemäß Art. 4 Z. 1, 2 und 8, Art. 5 Z. 1 und 2 sowie Art. 6 des mit Dekret des Präsidenten der Republik vom 31. August 1972, Nr. 670 genehmigten Sonderstatuts für Trentino-Südtirol zu erlassen“* (Art. 1 Abs. 1 des RG Nr. 13/1993).

Dazu zählten in erster Linie die (damals) 223 Gemeinden der Provinz Trient und die 116 Gemeinden der Provinz Bozen, die Öffentlichen Fürsorge- und Wohlfahrtseinrichtungen (nunmehr ÖBPB) sowie die Handelskammern Trient und Bozen.

Die Einbeziehung der Gemeinden in den Anwendungsbereich des Regionalgesetzes über das Verwaltungsverfahren und das Recht auf Zugang zu den Verwaltungsunterlagen hatte zur Folge, dass die Verwaltungstätigkeit einer beträchtlichen Anzahl an Körperschaften den Bestimmungen des Regionalgesetzes Nr. 13/1993 unterlag. Unter den Körperschaften, für deren Ordnung die Region zuständig ist, waren es nicht so sehr die ÖFWE oder die Handelskammern, sondern hauptsächlich die Gemeinden, die eine Vielzahl von Verwaltungsakten und -dokumenten erließen und verwahrten, die sich grob geschätzt in der Größenordnung von mehreren Hunderttausend pro Jahr bewegte.

Die Tatsache, dass der regionale Gesetzgeber seinerzeit eine „Regionalkommission für das Verfahren und für den Zugang zu den Verwaltungsunterlagen“ vorgesehen hatte, deren Vorsitz der Präsident der Regionalregierung oder ein von ihm bevollmächtigter Assessor führt und die sich aus zwei Vertretern der Region – von denen einer von den im Regionalrat vertretenen politischen Minderheiten namhaft gemacht wird –, aus einem von den Landesregierungen namhaft gemachten

Vertreter, aus einem von den repräsentativen Vereinigungen der Gemeinden namhaft gemachten Vertreter, aus einem von den repräsentativen Landesvereinigungen der öffentlichen Fürsorge- und Wohlfahrtseinrichtungen (nunmehr ÖBPB) namhaft gemachten Vertreter, aus einem Vertreter der Handelskammern, aus einem planmäßigen Universitätsprofessor für Rechtswissenschaft bzw. Verwaltungsrecht zusammensetzt und die mit Überwachungs- und Beratungsaufgaben sowie mit der Ausarbeitung von Vorschlägen zur Durchführung des Gesetzes betraut ist (Art. 8 des RG Nr. 13/1993), muss demnach vor dem Hintergrund des weitreichenden Anwendungsbereichs des RG Nr. 13/1993 zum Zeitpunkt dessen Genehmigung interpretiert werden.

Bekanntlich findet das Regionalgesetz vom 31. Juli 1993, Nr. 13 „Bestimmungen auf dem Gebiet des Verwaltungsverfahrens und des Rechts auf Zugang zu den Verwaltungsunterlagen“ auf die örtlichen Körperschaften in der Region seit Inkrafttreten des Regionalgesetzes vom 22. Dezember 2004, Nr. 7 nicht mehr Anwendung.

Der Art. 59 (Bestimmungen betreffend das Verwaltungsverfahren) des RG Nr. 7/2004 besagt nämlich Folgendes: „(1) Ab Inkrafttreten dieses Gesetzes findet das Regionalgesetz vom 31. Juli 1993, Nr. 13 „Bestimmungen auf dem Gebiet des Verwaltungsverfahrens und des Rechtes auf Zugang zu den Verwaltungsunterlagen“ keine Anwendung auf die örtlichen Körperschaften und auf die Rechtssubjekte, die örtliche öffentliche Dienstleistungen direkt oder in Konzession verwalten.

Für genannte Körperschaften und Rechtssubjekte werden die im erwähnten Regionalgesetz enthaltenen Bestimmungen durch die entsprechende, in der gebietsmäßig zuständigen Provinz vorgesehene Regelung ersetzt.“ (Siehe nun die im Art. 13 „Bestimmungen betreffend Verwaltungsverfahren, Transparenz und Zugangsrecht“ des mit Regionalgesetz vom 3. Mai 2018, Nr. 2 i.d.g.F. genehmigten Kodex der örtlichen Körperschaften der Autonomen Region Trentino-Südtirol übernommene Regelung).

Der Anwendungsbereich des Regionalgesetzes auf dem Gebiet des Verwaltungsverfahrens und des Rechts auf Zugang zu den Verwaltungsunterlagen hat sich demzufolge gegenüber dem Zeitpunkt der Genehmigung des RG Nr. 13/1993 und den unmittelbar darauffolgenden Jahren um mindestens zwei bis drei Größenordnungen reduziert.

Auch mit Bezug auf die Zusammensetzung der „Regionalkommission für das Verfahren und für den Zugang zu den Verwaltungsunterlagen“ besteht nach der Genehmigung des RG Nr. 7/2004 eine offensichtliche Widersprüchlichkeit, da weiterhin ein „von den repräsentativen Vereinigungen der Gemeinden“ namhaft gemachter Vertreter vorgesehen ist.

Darüber hinaus übt die Region bereits seit 1972 mit Inkrafttreten des sog. zweiten Autonomiestatuts „in der Regel die Verwaltungsbefugnisse aus, indem sie diese den Provinzen, den Gemeinden und anderen örtlichen Körperschaften überträgt oder sich deren Ämter bedient. Auf dem Sachgebiet der Feuerwehrdienste ist die Übertragung auf die Provinzen Pflicht“ (Art. 18 Abs. 1 des Sonderstatuts).

Daher ist die Anzahl der Verwaltungsakte und -dokumente, die von der Region erlassen oder verwahrt werden, sehr begrenzt und kann nicht im Geringsten mit jener anderer Regionen gleichgesetzt werden, welche ein breites Spektrum von Verwaltungstätigkeiten und aktiven Verwaltungsfunktionen ausüben, die im besonderen rechtlichen Rahmen unserer Sonderautonomie stattdessen von den Autonomen Provinzen Trient und Bozen wahrgenommen werden.

Zusammenfassend kann man also festhalten, dass der Anwendungsbereich des Regionalgesetzes Nr. 13/2013 heute kaum noch von Bedeutung ist und in einem absoluten Missverhältnis zu dem seinerzeit im Art. 8 des RG Nr. 13/1993 vorgesehenen „Überwachungs-“ und Beratungsapparat mit einer „Regionalkommission für das Verfahren und für den Zugang zu den Verwaltungsunterlagen“ steht, die immer noch aus acht Mitgliedern bestehen sollte und deren eventuelle Einsetzung eine makroskopischen Verfahrensunwirtschaftlichkeit nach sich ziehen würde.

- Arno Kompatscher -
(digital signiert)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 01/10/2024 12:38:15

Falls dieses Dokument in Papierform übermittelt wird, stellt es eine für alle gesetzlichen Wirkungen gültige Kopie des elektronischen digital signierten Originals dar, das von dieser Verwaltung erstellt und bei derselben aufbewahrt wird (GvD Nr. 82/2005). Die Angabe des Namens der unterzeichnenden Person ersetzt deren eigenhändige Unterschrift (Art. 3 GvD Nr. 39/1993).



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL
GRUPPO CONSILIARE REGIONALE MISTO

CONSIGLIO REGIONALE REGIONALRAT
11 SET. 2024
PROT. N. 3032

2.9.1-2024-48

XVII Legislatura – Anno 2024

Trento, 11 settembre 2024

Al Presidente del Consiglio regionale
Roberto Paccher
SEDE

INTERROGAZIONE N. 48

Fondo Family tra entrate e maxiliquidazioni

Con frequenza regolare il Consiglio regionale e la Regione promuovono le iniziative adottate tramite l'utilizzo delle risorse raccolte dal cosiddetto Fondo Family. Come noto si tratta del fondo creato nel 2014 per incassare le restituzioni dei maxi anticipi sul vitalizio, riconosciute dalla legge regionale del 2012 e dalla legge regionale del luglio del 2014 che ha rideterminato il loro ammontare. Nel fondo sono temporaneamente affluite anche le restituzioni dei maxi anticipi da parte dei consiglieri ed ex consiglieri che all'epoca non avevano ancora maturato il requisito anagrafico per il vitalizio. In questo secondo caso si tratta di risorse che solo provvisoriamente si trovano nella disponibilità del fondo visto che con il progressivo raggiungimento dell'età anagrafica per il vitalizio, previsto dalle leggi in vigore ante riforma 2014, quanto restituito dal consigliere deve ritornare nelle sue disponibilità.

Considerato che si tratta di decine di milioni di euro che nel tempo dovranno essere riconosciute ai consiglieri

Tutto ciò premesso si interroga il Presidente del Consiglio regionale per conoscere

1. il dettaglio delle entrate del Fondo Family con indicazione della data, dell'ordinante e dell'ammontare;
2. il dettaglio delle cosiddette maxi anticipazioni dei vitalizi definitivamente riconosciute dal 2014 alla data della risposta, con l'indicazione della data del beneficiario e dell'ammontare.

A norma del Regolamento si richiede risposta scritta.

F.to: il Consigliere regionale
Filippo Degasperì



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2024

Trient, den 11. September 2024
Prot. Nr. 3032/2.9.1-2024-48 RegRat

Nr. 48/XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Die Einnahmen und die beträchtlichen Auszahlungen des Family Fonds

Der Regionalrat und die Region fördern regelmäßig Initiativen, die mit den Mitteln aus dem sogenannten Family Fonds finanziert werden. Wie bekannt, ist der Fonds 2014 zwecks Rückzahlung der fürstlichen Vorschüsse auf die Leibrenten errichtet worden, die mit dem Regionalgesetz aus dem Jahr 2012 zuerkannt und deren Ausmaß mit dem Regionalgesetz aus dem Jahr 2014 neu festgesetzt worden ist. Im Fonds sind vorübergehend auch die üppigen Vorschüsse geparkt worden, welche die zum damaligen Zeitpunkt aufgrund ihres Alters noch nicht pensionsberechtigten Abgeordneten und ehemaligen Abgeordneten rückerstatten mussten. Die letztgenannten Rückzahlungen betreffen somit Mittel, die dem Fonds nur vorübergehend zur Verfügung stehen, denn bei Erreichen des erforderlichen Rentenalters laut den vor der Reform von 2014 geltenden Gesetzen müssen die rückerstatteten Beträge den Abgeordneten wieder zur Verfügung gestellt werden. Wir sprechen hier von zig Millionen, die zur gegebenen Zeit den Abgeordneten zuerkannt werden müssen.

All dies vorausgeschickt,

befragt der unterfertigte Regionalratsabgeordnete den Präsidenten des Regionalrates, um Folgendes zu erfahren bzw. zu erhalten:

1. eine detaillierte Aufstellung der Einnahmen des Family Fonds mit Angabe des Datums, des Auftraggebers sowie des entsprechenden Betrages;
2. eine detaillierte Aufstellung der sogenannten „Maxi-Vorschüsse auf die Leibrenten, die seit 2014 bis zum Tag der Beantwortung der vorliegenden Anfrage definitiv zuerkannt worden sind, mit Angabe des Tags der Zuerkennung, des Nutznießers sowie des entsprechenden Betrages.

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DER REGIONALRATSABGEORDNETE
Filippo DEGASPERI

CONSIGLIO REGIONALE
DELLA REGIONE AUTONOMA
TRENTINO-ALTO ADIGE



REGIONALRAT
DER AUTONOMEN REGION
TRENTINO-SÜDTIROL

class. 5.13.2019-4

Il numero di protocollo e la data sono associati
al messaggio PEC o ai files allegati alla medesima

Gentile Signor
Cons. Filippo Degasperi

Oggetto: interrogazione n. 48/XVII in merito Fondo Family tra entrate e maxi-liquidazioni.

Quesito n. 1

Si chiede il dettaglio delle entrate del Fondo Family con indicazione della data, dell'ordinante e dell'ammontare.

In data 17 dicembre 2013 il Consiglio Regionale TAA ha effettuato un unico versamento a PENSPLAN INVEST SGR SPA di euro 31.665.000,00 da destinare al Fondo Family; tale importo è costituito dal valore delle quote attribuite o da attribuire, ai sensi della legge regionale 21 settembre 2012, n. 6, agli ex consiglieri già in godimento di vitalizio, a quelli in attesa di maturare l'età prevista e ai consiglieri rieletti e in carica nella XIV Legislatura che erano in attesa di maturare i requisiti previsti.

Quesito n. 2

Si chiede il dettaglio delle cosiddette maxi-anticipazioni dei vitalizi definitivamente riconosciute dal 2014 alla data della risposta, con l'indicazione della data del beneficiario e dell'ammontare.

Di seguito si riporta in dettaglio il valore attuale medio riconosciuto a termini dell'art. 7 della legge regionale 4/2014 suddiviso per data, beneficiario e ammontare:

Esercizio	Descrizione mandato	Codice Soggetto	Data Pagamento	Importo pagato
	Valore attuale da liquidare ex			
2014	art 7 LR 4/2014	3281	22/12/2014	385.765,59 €
	Valore attuale da liquidare ex			
2014	art 7 LR 4/2014	4051	22/12/2014	693.879,30 €
2014 Totale				1.079.644,89 €
	Valore attuale da liquidare ex			
2015	art 7 LR 4/2014	3281	09/11/2015*	829.266,81 €
2015 Totale				829.266,81 €

2017	Valore attuale da liquidare ex art 7 LR 4/2014	4019	01/03/2017	957.142,80 €
2017	Valore attuale da liquidare ex art 7 LR 4/2014	2564	01/09/2017	1.429.554,60 €
2017	Valore attuale da liquidare ex art 7 LR 4/2014	573	07/12/2017	208.182,60 €
2017 Totale				2.594.880,00 €
2018	Valore attuale da liquidare ex art 7 LR 4/2014	2019	21/06/2018	971.817,30 €
2018	Valore attuale da liquidare ex art 7 LR 4/2014	4053	21/12/2018	235.317,60 €
2018	Valore attuale da liquidare ex art 7 LR 4/2014	4026	21/12/2018	1.047.104,10 €
2018	Valore attuale da liquidare ex art 7 LR 4/2014	4054	21/12/2018	211.071,60 €
2018 Totale				2.465.310,60 €
2019	Valore attuale da liquidare ex art 7 LR 4/2014	4032	07/10/2019	190.175,40 €
2019	Valore attuale da liquidare ex art 7 LR 4/2014	4036	08/10/2019	818.992,80 €
2019	Valore attuale da liquidare ex art 7 LR 4/2014	4037	08/10/2019	818.663,40 €
2019	Valore attuale da liquidare ex art 7 LR 4/2014	4035	18/12/2019	260.361,90 €
2019 Totale				2.088.193,50 €
2020	Valore attuale da liquidare ex art 7 LR 4/2014	4021	29/05/2020	239.090,40 €
2020	Valore attuale da liquidare ex art 7 LR 4/2014	4047	29/05/2020	725.905,80 €
2020	Valore attuale da liquidare ex art 7 LR 4/2014	1225	29/05/2020	210.597,30 €
2020	Valore attuale da liquidare ex art 7 LR 4/2014	3279	29/05/2020	244.505,70 €
2020	Valore attuale da liquidare ex art 7 LR 4/2014	2763	29/05/2020	206.682,30 €
2020	Valore attuale da liquidare ex art 7 LR 4/2014	6	22/12/2020	726.673,50 €
2020 Totale				2.353.455,00 €
2021	Valore attuale da liquidare ex art 7 LR 4/2014	1227	27/05/2021	264.273,70 €
2021 Totale				264.273,70 €
2022	Valore attuale da liquidare ex art 7 LR 4/2014	4052	23/03/2022	276.438,17 €
2022	Valore attuale da liquidare ex art 7 LR 4/2014	3668	26/10/2022	1.611.161,31 €
2022 Totale				1.887.599,48 €
2023	Valore attuale da liquidare ex art 7 LR 4/2014	976	13/12/2023*	1.810.061,85 €

	Valore attuale da liquidare ex			
2023	art 7 LR 4/2014	4031	13/12/2023*	1.652.133,50 €
	Valore attuale da liquidare ex			
2023	art 7 LR 4/2014	1226	13/12/2023	1.055.391,73 €
2023 Totale				4.517.587,08 €
	Valore attuale da liquidare ex			
2024	art 7 LR 4/2014	4024	16/02/2024	211.753,32 €
2024 Totale				211.753,32 €
Totale complessivo				18.291.964,38 €

*Data di pagamento dell'ultimo importo.

Distinti saluti.

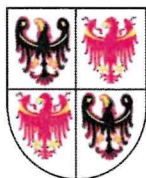
IL PRESIDENTE
- Roberto Pacher –
(firmato digitalmente)



Firmato digitalmente da:
PACCHER ROBERTO
Firmato il 11/10/2024 12:39
Seriale Certificato: 1518473
Valido dal 07/06/2022 al 07/06/2025
InfoCamere Qualified Electronic Signature CA

SV/CZ/TR

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, valido a tutti gli effetti di legge, predisposto e conservato presso questa Amministrazione (D.lgs. 82/05). L'indicazione del nome del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D.lgs. 39/93)



class. 5.13.2019-4

Protokollnummer und Datum sind aus der zertifizierten elektronischen Post (PEC) oder den Beilagen ersichtlich

Sehr geehrter Herr
Abg. Filippo Degasperi

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 48/XVII betreffend die Einnahmen und die beträchtlichen Auszahlungen des Family Fonds.

Zu Frage Nr. 1.

Gebeten wird um eine detaillierte Aufstellung der Einnahmen des Family Fonds mit Angabe des Datums, des Auftraggebers sowie des entsprechenden Betrags.

Am 17. Dezember 2013 tätigte der Regionalrat von Trentino-Südtirol eine einmalige Zahlung an PENSPLAN INVEST SGR AG in Höhe von 31.665.000,00 Euro für den Family Fonds. Dieser Betrag entspricht dem Wert der im Sinne des Regionalgesetzes Nr. 6 vom 21. September 2012 den Bezugsberechtigten zuerkannten oder zuzuerkennenden Anteile: Es sind dies die ehemaligen Abgeordneten, die bereits die Leibrente bezogen hatten, die Abgeordneten, die das Alter für den Bezug einer solchen noch nicht erreicht hatten, und die in der XIV. Legislaturperiode wiedergewählten und amtierenden Abgeordneten, welche die vorgesehenen Voraussetzungen noch nicht angereift hatten.

Zu Frage Nr. 2.

Gebeten wird um eine detaillierte Aufstellung der sogenannten „Maxi-Vorschüsse“ auf die Leibrenten, die seit 2014 definitiv zuerkannt worden sind, mit Angabe des Datums, des Nutznießers sowie des entsprechenden Betrags.

Nachstehende Übersicht erfasst den durchschnittlichen Barwert laut Artikel 7 des Regionalgesetzes Nr. 4/2014 mit Angabe des Datums, des Nutznießers sowie des Betrags:

Jahr	Zahlungsgrund	Kennung Empfänger	Datum Auszahlung	Ausgezahlter Betrag
	Zu zahlender Barwert lt. Art.			
2014	7 RG 4/2014	3281	22.12.2014	385.765,59 €
	Zu zahlender Barwert lt. Art.			
2014	7 RG 4/2014	4051	22.12.2014	693.879,30 €
2014 Gesamt				1.079.644,89 €
	Zu zahlender Barwert lt. Art.			
2015	7 RG 4/2014	3281	09.11.2015*	829.266,81 €
2015 Gesamt				829.266,81 €

2017	Zu zahlender Barwert lt. Art. 7 RG 4/2014	4019	01.03.2017	957.142,80 €
2017	Zu zahlender Barwert lt. Art. 7 RG 4/2014	2564	01.09.2017	1.429.554,60 €
2017	Zu zahlender Barwert lt. Art. 7 RG 4/2014	573	07.12.2017	208.182,60 €
2017 Gesamt				2.594.880,00 €

2018	Zu zahlender Barwert lt. Art. 7 RG 4/2014	2019	21.06.2018	971.817,30 €
2018	Zu zahlender Barwert lt. Art. 7 RG 4/2014	4053	21.12.2018	235.317,60 €
2018	Zu zahlender Barwert lt. Art. 7 RG 4/2014	4026	21.12.2018	1.047.104,10 €
2018	Zu zahlender Barwert lt. Art. 7 RG 4/2014	4054	21.12.2018	211.071,60 €
2018 Gesamt				2.465.310,60 €

2019	Zu zahlender Barwert lt. Art. 7 RG 4/2014	4032	07.10.2019	190.175,40 €
2019	Zu zahlender Barwert lt. Art. 7 RG 4/2014	4036	08.10.2019	818.992,80 €
2019	Zu zahlender Barwert lt. Art. 7 RG 4/2014	4037	08.10.2019	818.663,40 €
2019	Zu zahlender Barwert lt. Art. 7 RG 4/2014	4035	18.12.2019	260.361,90 €
2019 Gesamt				2.088.193,50 €

2020	Zu zahlender Barwert lt. Art. 7 RG 4/2014	4021	29.05.2020	239.090,40 €
2020	Zu zahlender Barwert lt. Art. 7 RG 4/2014	4047	29.05.2020	725.905,80 €
2020	Zu zahlender Barwert lt. Art. 7 RG 4/2014	1225	29.05.2020	210.597,30 €
2020	Zu zahlender Barwert lt. Art. 7 RG 4/2014	3279	29.05.2020	244.505,70 €
2020	Zu zahlender Barwert lt. Art. 7 RG 4/2014	2763	29.05.2020	206.682,30 €
2020	Zu zahlender Barwert lt. Art. 7 RG 4/2014	6	22.12.2020	726.673,50 €
2020 Gesamt				2.353.455,00 €

2021	Zu zahlender Barwert lt. Art. 7 RG 4/2014	1227	27.05.2021	264.273,70 €
2021 Gesamt				264.273,70 €

2022	Zu zahlender Barwert lt. Art. 7 RG 4/2014	4052	23.03.2022	276.438,17 €
2022	Zu zahlender Barwert lt. Art. 7 RG 4/2014	3668	26.10.2022	1.611.161,31 €
2022 Gesamt				1.887.599,48 €

2023	Zu zahlender Barwert lt. Art. 7 RG 4/2014	976	13.12.2023*	1.810.061,85 €
2023	Zu zahlender Barwert lt. Art. 7 RG 4/2014	4031	13.12.2023*	1.652.133,50 €

Zu zahlender Barwert lt. Art.				
2023	7 RG 4/2014	1226	13.12.2023	1.055.391,73 €
2023 Gesamt				4.517.587,08 €
Zu zahlender Barwert lt. Art.				
2024	7 RG 4/2014	4024	16.02.2024	211.753,32 €
2024 Gesamt				211.753,32 €
Gesamtsumme				18.291.964,38 €

*Datum der zuletzt getätigten Zahlung.

Mit freundlichen Grüßen

DER PRÄSIDENT
- Roberto Paccher -
(digital signiert)

SV/CZ/TR/TS

Falls dieses Dokument in Papierform übermittelt wird, stellt es die für alle gesetzlichen Wirkungen gültige Kopie des elektronischen digital signierten Originals dar, das von dieser Verwaltung erstellt und bei derselben aufbewahrt wird (GvD Nr. 82/2005). Die Angabe des Namens der unterzeichnenden Person ersetzt deren eigenhändige Unterschrift (Art. 3 des GvD Nr. 39/1993).



Team K

**Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol**

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

Al Presidente del Consiglio regionale
Roberto Paccher

SEDE

CONSIGLIO REGIONALE REGIONALRAT
13 SET. 2024
PROT. N. 3048

2.9.1-2024-49

Bolzano, 12 settembre 2024

Interrogazione n. 49 /XVII

**Programma e rapporto annuale sulle iniziative per la promozione
dell'integrazione europea**

L'art. 3 della [legge regionale 2 maggio 1988, N. 10](#) sulle iniziative per la promozione dell'integrazione europea prevede che la Giunta regionale presenti annualmente al Consiglio regionale un rapporto sull'attività svolta e un programma per l'anno successivo. Il programma annuale deve considerare attività volte a perseguire l'attuazione, la promozione e il sostegno alle iniziative intese a favorire l'integrazione politica europea nel rispetto dell'ambito di applicazione dettagliato nell'articolo 2.

In particolare il programma dovrebbe contenere: a) notizie sugli indirizzi politici e sulle proposte di lavoro che la Regione, in collaborazione con le Province autonome di Bolzano e di Trento, intende sostenere nelle Comunità di lavoro interregionali costituite tra regioni di confine; b) le iniziative promozionali di formazione di una coscienza europea, in particolare attraverso incontri e scambi, studi e ricerche sui problemi istituzionali, giuridici, culturali, economici, storici, sociali, collegati alle finalità della presente legge; c) promuove la collaborazione interregionale transfrontaliera.

Nel corso della XVII consiliatura non risulta che sia stata presentata una relazione rispetto all'attività svolta nell'anno 2023. Non risulta nemmeno che sia stato presentato un programma concernente le attività da svolgere rispettivamente per l'anno 2024 e per l'anno 2025.

Tutto ciò premesso,

si interroga la Giunta regionale per sapere



Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

1. se non ritenga pubblicare sul sito istituzionale della Regione i rapporti sull'attività svolta e i programmi di cui all'art.3 della legge regionale 2 maggio 1988, n. 10 sulle iniziative per la promozione dell'integrazione europea che sono stati presentati al Consiglio fino ad oggi o se, in alternativa, non ritenga di rendere tali documenti accessibili ai consiglieri regionali;
2. se la Corte dei Conti, nell'esercizio delle funzioni di *moral suasion* che caratterizzano la propria azione nei confronti della Regione, abbia mai dato indicazioni sulle modalità di compilazione e di presentazione dei programmi e dei rapporti di cui all'art. 3 della legge regionale n.10/1988;
3. con che modalità intende presentare il rapporto per le attività svolte nel 2023 e l'aggiornamento del programma delle iniziative per la promozione dell'integrazione europea di cui all'art. 3 della legge regionale n.10/1988 da svolgersi nel secondo semestre del 2024 nella prospettiva di procedere con la programmazione definitiva per le attività del 2025.

A norma di regolamento, si chiede risposta scritta.

I consiglieri regionali

Alex Ploner

Paul Köllensperger

Maria Elisabeth Rieder

Franz Ploner



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2024

Bozen, den 12. September 2024
Prot. Nr. 3048/2.9.1-2024-49 RegRat
vom 13. September 2024

Nr. 49/XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Programm und jährlicher Bericht über die durchgeführte Tätigkeit im Rahmen der Initiativen zur Förderung der europäischen Integration

Artikel 3 des Regionalgesetzes Nr. 10 vom 2. Mai 1988 betreffend Initiativen zur Förderung der europäischen Integration sieht vor, dass die Regionalregierung dem Regionalrat jährlich einen Bericht über die durchgeführte Tätigkeit sowie ein Programm für das folgende Jahr vorlegt. Das Jahresprogramm umfasst Maßnahmen zur Umsetzung, Förderung und Unterstützung von Initiativen zur europäischen politischen Integration im Rahmen des in Artikel 2 genannten Anwendungsbereichs.

Das Programm sollte insbesondere Folgendes enthalten: a) Hinweise über die politischen Ausrichtungen und über die Arbeitsvorhaben, welche die Region in Zusammenarbeit mit den Autonomen Provinzen Bozen und Trient in den zwischen den Grenzregionen gebildeten Arbeitsgemeinschaften zu unterstützen gedenkt; b) die Initiativen zur Förderung der Bildung eines europäischen Bewusstseins, insbesondere durch Begegnungen und Gedankenaustausch, Studien und Forschungen über die mit den Zielsetzungen dieses Gesetzes zusammenhängenden institutionellen, rechtlichen, kulturellen, wirtschaftlichen, geschichtlichen und sozialen Probleme; c) sie fördert die interregionale grenzüberschreitende Zusammenarbeit.

Im Laufe der XVII. Gesetzgebungsperiode ist weder ein Bericht über die im Jahr 2023 abgewickelte Tätigkeit noch ein Programm der im Jahr 2024 bzw. 2025 geplanten Tätigkeiten vorgelegt worden.

All dies vorausgeschickt,

**befragen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten die Regionalregierung,
um Folgendes zu erfahren:**

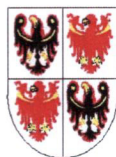
1. Ob sie nicht die Absicht hat, auf der Internetseite der Region die im Artikel 3 des Regionalgesetzes Nr. 10 vom 2. Mai 1988 betreffend die Initiativen zur Förderung der europäischen Integration vorgesehenen Tätigkeitsberichte und Programme zu veröffentlichen, die bis dato dem Regionalrat vorgelegt worden sind oder ob sie, alternativ dazu, nicht

beabsichtigt, den Regionalratsabgeordneten den Zugang zu genannten Dokumenten zu ermöglichen?

2. Ob der Rechnungshof niemals moralische Appelle an die Region gerichtet und Anweisungen erteilt hat, wie die in Artikel 3 des Regionalgesetzes Nr. 10/1988 genannten Programme und Berichte zu erstellen und vorzulegen sind?
3. Auf welche Art und Weise gedenkt sie, den laut Artikel 3 des Regionalgesetzes Nr. 10/1988 vorgesehenen Bericht über die im Jahr 2023 durchgeführten Tätigkeiten und das aktualisierte Programm der im zweiten Halbjahr 2024 vorgesehenen Initiativen zur Förderung der europäischen Integration vorzulegen, auch im Hinblick auf die Planung der Tätigkeiten für das Jahr 2025?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN
Alex PLONER
Paul KÖLLENSPERGER
Maria Elisabeth RIEDER
Franz PLONER



REGIONE AUTONOMA TRENTINO-ALTO ADIGE
AUTONOME REGION TRENTINO-SÜDTIROL

ASSESSORE ALL'INTEGRAZIONE EUROPEA, AGLI AIUTI UMANITARI E ALLE ATTIVITÀ DI PARTICOLARE INTERESSE REGIONALE
ASSESSOR FÜR EUROPÄISCHE INTEGRATION, HUMANITÄRE HILFE UND TÄTIGKEITEN VON REGIONALEM BELANG

Regione Autonoma Trentino Alto Adige
Autonome Region Trentino Südtirol

Id Doc: 28079724

Registro: RATAA

Num. Prot: 0027223/P



del: 11/10/2024

Gentili Consiglieri
Alex Ploner
Paul Köllensperger
Maria Elisabeth Rieder
Franz Ploner
Gruppo consiliare regionale Team K

e p.c.

Al Presidente del Consiglio regionale
Sig. Roberto Paccher

Oggetto: Risposta Interrogazione n. 49/XVII – Programma e rapporto annuale sulle iniziative per la promozione dell'integrazione europea.

In riscontro all'interrogazione in oggetto, si rappresenta quanto segue.

Quesito n. 1: *se non ritenga pubblicare sul sito istituzionale della Regione i rapporti sull'attività svolta e i programmi di cui all'art. 3 della legge regionale 2 maggio 1988, n. 10 sulle iniziative per la promozione dell'integrazione europea che sono stati presentati al Consiglio fino ad oggi o se, in alternativa, non ritenga di rendere tali documenti accessibili ai consiglieri regionali.*

L'articolo 3 della legge regionale 2 maggio 1988, n. 10 risulta tacitamente abrogato a seguito dell'entrata in vigore della legge regionale 6 dicembre 2005, n. 9.

Infatti, le disposizioni della L.R. n. 10/1988 sono state raccolte nel testo unificato emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 23 giugno 1997, n. 8/L, recante "Testo unificato delle leggi "iniziative per la promozione dell'integrazione europea e disposizioni per lo svolgimento di particolari attività di interesse regionale". L'articolo 3 della L.R. n. 10/1988 è confluito nell'articolo 3 del D.P.G.R. n. 8L/1997, che è stato sostituito dall'articolo 2, comma 1, della L.R. n. 9/2005. La nuova formulazione dell'articolo 3 prevede che: "1. La Giunta regionale presenta annualmente al Consiglio regionale entro il 31 marzo una relazione consuntiva sull'attività di integrazione europea svolta nell'anno antecedente, facendo riferimento al relativo programma annuale".

Attualmente l'analisi dell'attività, anche nell'ottica della programmazione di interventi, viene svolta nell'ambito del documento di economia e finanza regionale (DEFR) e nella relativa nota di aggiornamento. Da diversi anni non si procede alla redazione di una relazione autonoma a carattere consuntivo.

Considerato il disposto dell'articolo 3 del D.P.G.R. n. 8L/1997 si procederà a redigere la relazione relativa all'anno 2024, in quanto prima annualità della XVII Legislatura. La relazione verrà presentata al Consiglio regionale nei termini previsti dalla citata disposizione.

Quesito n. 2: *se la Corte dei Conti, nell'esercizio delle funzioni di moral suasion che caratterizzano la propria azione nei confronti della Regione, abbia mai dato indicazioni sulle modalità di compilazione e di presentazione dei programmi e dei rapporti di cui all'art. 3 della legge regionale n. 10/1988.*

Come evidenziato nella risposta al quesito n. 1, l'adempimento normativo previsto dall'articolo 3 del D.P.G.R. n. 8L/1997 non riguarda i programmi o i rapporti, bensì una "relazione consultiva". Con riferimento a questo documento non risultano agli atti indicazioni da parte della Corte dei Conti.

Angelo Gennaccaro

Piazza Università 3 – 39100 Bolzano

Universitätsplatz 3 - 39100 Bozen

Tel. 0471 322141/144

angelo.gennaccaro@regione.taa.it

protocollo@pec.regione.taa.it



REGIONE AUTONOMA TRENTINO-ALTO ADIGE
AUTONOME REGION TRENTINO-SÜDTIROL

ASSESSORE ALL'INTEGRAZIONE EUROPEA, AGLI AIUTI UMANITARI E ALLE ATTIVITÀ DI PARTICOLARE INTERESSE REGIONALE
ASSESSOR FÜR EUROPÄISCHE INTEGRATION, HUMANITÄRE HILFE UND TÄTIGKEITEN VON REGIONALEM BELANG

Quesito n. 3: *con che modalità intende presentare il rapporto per le attività svolte nel 2023 e l'aggiornamento del programma delle iniziative per la promozione dell'integrazione europea di cui all'art. 3 della legge regionale n.10/1988 da svolgersi nel secondo semestre del 2024 nella prospettiva di procedere con la programmazione definitiva per le attività del 2025.*

Vedasi risposte ai quesiti nn. 1 e 2. La relazione verrà inviata al Presidente del Consiglio regionale per l'inoltro ai Consiglieri.

Distinti saluti

L'Assessore all'Integrazione europea, agli aiuti umanitari e
alle attività di particolare interesse regionale
Angelo Gennaccaro

firmato digitalmente

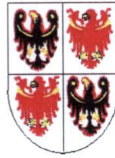


GENNACCARO
ANGELO
11.10.2024
09:58:57
GMT+01:00

Angelo Gennaccaro

Piazza Università 3 – 39100 Bolzano
Universitätsplatz 3 – 39100 Bozen

Tel. 0471 322141/144
angelo.gennaccaro@regione.taa.it
protocollo@pec.regione.taa.it



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL

ASSESSORE ALL'INTEGRAZIONE EUROPEA, AGLI AIUTI UMANITARI E ALLE ATTIVITÀ DI PARTICOLARE INTERESSE REGIONALE
ASSESSOR FÜR EUROPÄISCHE INTEGRATION, HUMANITÄRE HILFE UND TÄTIGKEITEN VON REGIONALEM BELANG

Regione Autonoma Trentino Alto Adige
Autonome Region Trentino Südtirol

Id Doc: 28079724

Registro: RATAA

Num. Prot: 0027223/P



del: 11/10/2024

An die Regionalratsabgeordneten
Alex Ploner
Paul Köllensperger
Maria Elisabeth Rieder
Franz Ploner
Regionalratsfraktion Team K

u. z. K.

Herrn
Roberto Paccher
Präsident des Regionalrats

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 49/XVII - Programm und jährlicher Bericht über die durchgeführte Tätigkeit im Rahmen der Initiativen zur Förderung der europäischen Integration

Frage Nr. 1: *Ob sie nicht die Absicht hat, auf der Internetseite der Region die im Artikel 3 des Regionalgesetzes Nr. 10 vom 2. Mai 1988 betreffend die Initiativen zur Förderung der europäischen Integration vorgesehenen Tätigkeitsberichte und Programme zu veröffentlichen, die bis dato dem Regionalrat vorgelegt worden sind oder ob sie, alternativ dazu, nicht beabsichtigt, den Regionalratsabgeordneten den Zugang zu genannten Dokumenten zu ermöglichen?*

Der Art. 3 des Regionalgesetzes vom 2. Mai 1988, Nr. 10 gilt nach dem Inkrafttreten des Regionalgesetzes vom 6. Dezember 2005, Nr. 9 als stillschweigend aufgehoben.

Die im RG Nr. 10/1988 enthaltenen Bestimmungen wurden nämlich in dem mit Dekret des Präsidenten des Regionalausschusses vom 23. Juni 1997, Nr. 8/L erlassenen vereinheitlichten Text der Regionalgesetze betreffend Initiativen zur Förderung der europäischen Integration und Verfügungen für die Durchführung besonderer Tätigkeiten von regionalem Belang zusammengeführt. Der Art. 3 des RG Nr. 10/1988 ist in den Art. 3 des DPRA Nr. 8/L/1997 eingeflossen, welcher durch Art. 2 Abs. 1 des RG Nr. 9/2005 ersetzt wurde. Der Art. 3 im neuen Wortlaut sieht Nachstehendes vor: „1. Die Regionalregierung legt dem Regionalrat jährlich innerhalb 31. März einen Abschlussbericht über die im Vorjahr durchgeführte Tätigkeit zur europäischen Integration vor, wobei sie auf das entsprechende Jahresprogramm Bezug nimmt.“

Derzeit wird die Tätigkeit – auch was die Planung von Maßnahmen anbelangt – im Rahmen des Wirtschafts- und Finanzdokuments der Region (WFDR) bzw. des diesbezüglichen Aktualisierungsberichts analysiert. Ein eigenständiger zusammenfassender Bericht wird hingegen seit mehreren Jahren nicht mehr erstellt.

In Anbetracht der Bestimmungen des Art. 3 des DPRA Nr. 8/L/1997 wird der Bericht betreffend das erste Jahr der XVII. Legislaturperiode, nämlich 2024, ausgearbeitet und dem Regionalrat innerhalb der in genanntem Artikel vorgesehenen Frist vorgelegt.

Frage Nr. 2: *Ob der Rechnungshof niemals moralische Appelle an die Region gerichtet und Anweisungen erteilt hat, wie die in Artikel 3 des Regionalgesetzes Nr. 10/1988 genannten Programme und Berichte zu erstellen und vorzulegen sind?*

Wie in Bezug auf die Frage Nr. 1 erklärt wurde, bezieht sich die laut Art. 3 des DPRA Nr. 8/L/1997 vorgesehene Verpflichtung nicht auf Programme oder Berichte, sondern auf einen „Abschlussbericht“. Es liegen keine Bemerkungen des Rechnungshofs zu diesem Dokument vor.

Angelo Gennaccaro

Piazza Università 3 – 39100 Bolzano

Universitätsplatz 3 - 39100 Bozen

Tel. 0471 322141/144

angelo.gennaccaro@regione.taa.it

protocollo@pec.regione.taa.it



REGIONE AUTONOMA TRENTINO-ALTO ADIGE
AUTONOME REGION TRENTINO-SÜDTIROL

ASSESSORE ALL'INTEGRAZIONE EUROPEA, AGLI AIUTI UMANITARI E ALLE ATTIVITÀ DI PARTICOLARE INTERESSE REGIONALE
ASSESSOR FÜR EUROPÄISCHE INTEGRATION, HUMANITÄRE HILFE UND TÄTIGKEITEN VON REGIONALEM BELANG

Frage Nr. 3: *Auf welche Art und Weise gedenkt sie, den laut Artikel 3 des Regionalgesetzes Nr. 10/1988 vorgesehenen Bericht über die im Jahr 2023 durchgeführten Tätigkeiten und das aktualisierte Programm der im zweiten Halbjahr 2024 vorgesehenen Initiativen zur Förderung der europäischen Integration vorzulegen, auch im Hinblick auf die Planung der Tätigkeiten für das Jahr 2025?*

Hierzu wird auf die Antwort auf die Frage Nr. 1 und Nr. 2 verwiesen. Der Abschlussbericht wird dem Präsidenten des Regionalrats übermittelt, der ihn den Regionalratsabgeordneten weiterleiten wird.

Mit freundlichen Grüßen

Der Assessor für europäische Integration, humanitäre Hilfe
und Tätigkeiten von besonderem regionalem Belang
Angelo Gennaccaro

digital signiert

GENNACCARO
ANGELO
11.10.2024
09:58:57
GMT+01:00



Angelo Gennaccaro

Piazza Università 3 – 39100 Bolzano
Universitätsplatz 3 - 39100 Bozen

Tel. 0471 322141/144
angelo.gennaccaro@regione.taa.it
protocollo@pec.regione.taa.it



Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
 Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

CONSIGLIO REGIONALE REGIONALRAT
16 SET. 2024
PROT. N. 3063

Al Presidente del Consiglio regionale
 Roberto Paccher

S E D E

2.9.1-2024-50

Bolzano, 13 settembre 2024

Interrogazione n. 50 /XVII

Effetti e posizione della Giunta regionale sulla proposta del Governo di trasformare il trattamento di fine rapporto da elemento della retribuzione in accantonamento forzato della previdenza integrativa

Il trattamento di fine rapporto (TFR) è un elemento della retribuzione del lavoratore dipendente il cui pagamento viene differito al momento della cessazione del rapporto di lavoro. Modalità di calcolo, indice di rivalutazione, requisiti per l'anticipazione e modi di riscossione sono disciplinati dall'[art. 120 del Codice Civile](#).

Il TFR fu introdotto come forma di tutela del lavoratore per far fronte agli imprevisti collegati alla precarietà occupazionale rappresentando al contempo una forma di finanziamento primario dell'impresa a tassi ridotti rispetto a quelli applicati mediamente nel sistema creditizio. E' stato introdotto dal legislatore statale nel 1982 per regolare in maniera uniforme il diritto alla corresponsione dell'indennità di licenziamento e dell'indennità di anzianità estendendo a tutti i lavoratori il diritto a riscuotere il TFR all'atto della cessazione del rapporto di lavoro.

Attualmente il lavoratore dipendente ha facoltà di disporre liberamente del TFR essendo questo un elemento della retribuzione e non una forma di previdenza complementare. Rispetto alla modalità di accantonamento e di liquidazione del TFR, ai sensi del regime normativo in vigore ovvero del decreto legislativo n.252 del 2005, il lavoratore può scegliere fra tre opzioni: 1) destinare le quote di TFR ancora da maturare ad una forma pensionistica complementare; 2) lasciare il TFR presso il datore di lavoro; 3) non decidere nulla. In questo caso il datore di lavoro trasferisce il TFR maturando alla forma pensionistica collettiva prevista dagli accordi o contratti collettivi, salvo accordi aziendali diversi. Nel caso di presenza di più forme pensionistiche, il TFR è trasferito, salvo diverso accordo aziendale, al fondo pensione al quale ha aderito il maggior numero di dipendenti. Anche in un secondo momento, il TFR maturato resta accantonato presso il datore di lavoro e viene liquidato al momento della risoluzione del rapporto di lavoro.

Nei giorni scorsi la Ministra del Lavoro Marina Calderone (Governo Meloni I) ha dichiarato che il Consiglio dei Ministri sta ipotizzando di inserire nella legge di bilancio un provvedimento per forzare i lavoratori ad una diversa destinazione del TFR attraverso l'introduzione della clausola del silenzio-assenso al fine di stabilire la devoluzione automatica degli accantonamenti al fondo integrativo. Ciò favorirebbe la crescita finanziaria del comparto dei fondi pensione (il cosiddetto secondo pilastro) al fine di compensare, almeno parzialmente, il graduale depotenziamento del sistema previdenziale universale obbligatorio.

L'obiettivo del Governo di rendere indisponibile il TFR, salvo espressa contrarietà del lavoratore,



Team K
Regionalratsfraktionen | Gruppo consiliare regionale
Trentino-Alto Adige/Südtirol

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

per rafforzare il secondo pilastro sarebbe collegato a due motivazioni:

- la prima deriva dalla tendenza relativa alla riduzione delle tutele a garanzia della continuità occupazionale e al conseguente incremento della precarietà lavorativa. Di fronte al piano di perseguire una sempre maggiore flessibilità occupazionale, l'unica opzione per assicurare forme previdenziali minimamente soddisfacenti è di rendere sempre più vincolante il versamento del TFR nei fondi integrativi;
- la seconda motivazione deriva dall'esigenza del Governo Meloni di creare un percorso parallelo alla previdenza pubblica obbligatoria in considerazione del graduale depotenziamento della stessa e della tendenza a privilegiare forme di accumulo del risparmio in fondi che operano nei mercati finanziari.

Tutto ciò premesso,

si interroga la Giunta regionale per sapere:

1. se la Regione, eventualmente anche in forma congiunta con le Province autonome di Trento e di Bolzano, si è attivata per assumere una posizione da illustrare al Consiglio regionale al fine di esprimere un parere motivato in sede di Conferenza Stato-Regioni in ordine alla proposta normativa del Governo di trasformare il TFR da elemento della retribuzione del lavoratore da corrispondere al momento della cessazione del rapporto di lavoro in versamento forzato nei fondi di previdenza integrativa;
2. quale sia l'esito delle analisi condotte da Pensplan Centrum Spa per stimare il potenziale incremento della capacità di raccolta dei fondi pensioni collegati al progetto Pensplan (Laborfond, Raiffeisen, Plurifonds, e Pensplan Profi) nel caso in cui fosse introdotta la clausola di silenzio-assenso per forzare i lavoratori a devolvere automaticamente gli accantonamenti al fondo integrativo.

A norma di regolamento, si chiede risposta scritta.

I consiglieri regionali

Paul Köllensperger

Alex Ploner

Franz Ploner

Maria Elisabeth Rieder



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII. Gesetzgebungsperiode – 2024

Bozen, den 13. September 2024
Prot. Nr. 3063/2.9.1-2024-50 RegRat
vom 16. September 2024

Nr. 50/XVII

An den
Präsidenten des Regionalrates
Roberto Paccher

A N F R A G E

Auswirkungen des Vorschlags der Regierung, die Abfertigung von einem Lohnbestandteil in eine Pflichtrückstellung für die Ergänzungsvorsorge umzuwandeln, und Standpunkt der Regionalregierung

Die Abfertigung (TFR) ist ein Lohnbestandteil des Arbeitnehmers, der verzögert am Ende des Arbeitsverhältnisses ausbezahlt wird. Die Einzelvorschriften für die Berechnung und die Aufwertung der Abfertigung sowie die für eine Vorschusszahlung notwendigen Voraussetzungen und jene betreffend die Auszahlung sind im Artikel 2120 des Zivilgesetzbuches enthalten.

Die Abfertigung wurde als Schutzmaßnahme für die Arbeitnehmer eingeführt, um unvorhergesehenen Ereignissen im Zusammenhang mit prekären Arbeitsverhältnissen entgegenzuwirken, und stellte gleichzeitig eine primäre Finanzierungsform für Unternehmen zu reduzierten Zinssätzen im Vergleich zu den durchschnittlich im Kreditsystem angewandten Sätzen dar. Die Abfertigung wurde 1982 vom staatlichen Gesetzgeber eingeführt, um das Recht auf Abfertigung bei Entlassung und die Dienstabfertigung einheitlich zu regeln, indem das Recht auf Abfertigung bei Beendigung des Arbeitsverhältnisses auf alle Arbeitnehmer ausgedehnt wurde.

Derzeit steht es dem Arbeitnehmer frei, selbst über die Abfertigung zu entscheiden, da es sich dabei um einen Lohnbestandteil und nicht etwa um eine Form der Ergänzungsvorsorge handelt. Was die Einzelvorschriften für die Rückstellung und die Auszahlung der Abfertigung anbelangt, kann der Arbeitnehmer gemäß der geltenden, mit dem gesetzvertretenden Dekret Nr. 252/2005 vorgesehenen Regelung unter den nachstehenden drei Möglichkeiten auswählen: 1) Einzahlung der noch anzureifenden Anteile der Abfertigung in eine Form der Ergänzungsvorsorge; 2) die Abfertigung beim Arbeitgeber zu belassen; 3) keine Entscheidung zu treffen. In diesem Fall überträgt der Arbeitgeber die anfallende Abfertigung vorbehaltlich anderslautender betrieblicher Vereinbarungen in die kollektive Zusatzvorsorge, die in den Abkommen oder Tarifverträgen vorgesehen ist. Sofern mehrere Pensionsformen vorgesehen sind, wird die Abfertigung, vorbehaltlich einer anderslautenden betrieblichen Vereinbarung, an jenen Pensionsfonds überwiesen, dem der Großteil der Bediensteten beigetreten ist. Die zurückgestellte Abfertigung verbleibt auch zu einem späteren Zeitpunkt beim Arbeitgeber und wird bei Beendigung des Arbeitsverhältnisses ausgezahlt.

In den letzten Tagen hat Marina Calderone, die Ministerin für Arbeit der Regierung Meloni I, erklärt, dass der Ministerrat in Erwägung ziehe, im Haushaltsgesetz eine Maßnahme aufzunehmen, um die Arbeitnehmer zu einer anderen Verwendung der Abfertigung zu zwingen, indem die Klausel der „stillschweigenden Zustimmung“ eingeführt wird, mit dem Ziel, die automatische Einzahlung der zurückgestellten Beträge in die Ergänzungsvorsorge vorzusehen. Dies würde dem Sektor der Pensionsfonds (dem sogenannten zweiten Vorsorgestandbein) einen Anstieg der Finanzmittel beschaffen und dadurch könnten zumindest teilweise die zunehmend verminderten Leistungen der Pflichtvorsorge ausgeglichen werden.

Das Vorhaben der Regierung, die Abfertigung zwecks Stärkung des zweiten Vorsorgestandbeins unzugänglich zu machen – mit Ausnahme natürlich der Fälle, in denen sich der Arbeitnehmer ausdrücklich dagegen ausspricht – basiert auf zwei Beweggründen:

- erstens der Tendenz, dass die Garantie der Beschäftigungskontinuität schwindet und die prekäre Arbeitstätigkeit ansteigt. Angesichts dessen, dass eine immer größere Beschäftigungsflexibilität angestrebt wird, besteht die einzige Möglichkeit, minimal zufriedenstellende Vorsorgeformen zu gewährleisten, darin, die Einzahlung der Abfertigung in die Ergänzungsvorsorge verbindlicher zu gestalten.
- Der zweite Beweggrund ergibt sich aus dem Bestreben der Regierung Meloni, angesichts der zunehmend verminderten Leistungen der öffentlichen Pflichtvorsorge einen parallelen Weg zu schaffen, wobei die Tendenz vorherrscht, Sparformen zu bevorzugen, bei denen die Gelder in Fonds fließen, die auf den Finanzmärkten tätig sind.

All dies vorausgeschickt,

**befragen die unterfertigten Regionalratsabgeordneten die Regionalregierung,
um Folgendes zu erfahren:**

1. Ist die Region, gegebenenfalls auch gemeinsam mit den autonomen Provinzen Trient und Bozen, bereits tätig geworden, um zum Gesetzesvorhaben der Regierung einen Standpunkt einzunehmen, der dem Regionalrat dargelegt werden soll, mit dem Ziel, in der Staat-Regionen-Konferenz zum genannten Vorschlag, der auf die Umwandlung der Abfertigung von einem Lohnbestandteil, der dem Arbeitnehmer bei Beendigung des Arbeitsverhältnisses ausbezahlt ist, in eine Pflichtrückstellung für die Ergänzungsvorsorge abzielt, ein begründetes Gutachten abzugeben?
1. Welches Ergebnis haben die von der Gesellschaft Pensplan Centrum AG durchgeführten Analysen geliefert, mit denen der zu erwartende Anstieg der finanziellen Ressourcen der Pensionsfonds des Projektes Pensplan (Laborfond, Raiffeisen, Plurifonds und Pensplan Profi) geschätzt werden sollte, sofern die Klausel der „stillschweigenden Zustimmung“ eingeführt wird, um Arbeitnehmer zur Einzahlung der zurückgelegten Gelder in den Ergänzungsfonds zu verpflichten?

Im Sinne der Geschäftsordnung wird um eine schriftliche Antwort ersucht.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN
Paul KÖLLENSPERGER
Alex PLONER
Franz PLONER
Maria Elisabeth RIEDER



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Assessore alla previdenza e all'ordinamento delle APSP
Assessor für Vorsorge und für die Ordnung der ÖBPB

Numero di protocollo e data di registrazione associati al documento come metadato (DPCM 3.12.2013, art. 20). Verificare l'oggetto della PEC o i files allegati alla medesima.

Protokollnummer und Registrierungsdatum sind dem Dokument als Metadaten zugeordnet (Dekret des Präsidenten des Ministerrates vom 3.12.2013, Art. 20). Gegenstand der zertifizierten E-Mail bzw. beigefügte Dateien überprüfen.

Gent.ma signora
MARIA ELISABETH RIEDER
Consigliera regionale

Frau
MARIA ELISABETH RIEDER
Regionalratsabgeordnete

Gent.mo signor
PAUL KÖLLENSPERGER
Consigliere regionale

Herrn
PAUL KÖLLENSPERGER
Regionalratsabgeordneter

Gent.mo signor
ALEX PLONER
Consigliere regionale

Herrn
ALEX PLONER
Regionalratsabgeordneter

Gent.mo signor
FRANZ PLONER
Consigliere regionale

Herrn
FRANZ PLONER
Regionalratsabgeordneter

E,p.c.
Preg.mo Signor
ROBERTO PACCHER
Presidente del Consiglio regionale

u. z. K.
Herrn
ROBERTO PACCHER
Präsident des Regionalrats

Oggetto: Risposta a interrogazione n. 50/XVII

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 50/XVII

In relazione all'interrogazione n. 50/XVII "Effetti e posizione della Giunta regionale sulla proposta del Governo di trasformare il trattamento di fine rapporto da elemento della retribuzione in accantonamento forzato della previdenza integrativa", presentata in data 16 settembre 2024 dai Consiglieri regionali

Im Folgenden wird von der zuständigen Gesellschaft Pensplan Centrum eine schriftliche Antwort auf die Anfrage Nr. 50/XVII zu den „Auswirkungen und dem Standpunkt des Regionalrats zum Vorschlag der Regierung, die Abfertigung von einem Vergütungselement in ein zwingendes Element der Zusatzvorsorge



Paul Köllensperger, Alex Ploner, Franz Ploner e Maria Elisabeth Rieder al Presidente del Consiglio Regionale della Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol, si provvede di seguito a fornire risposta scritta alle istanze formulate, di competenza di Pensplan Centrum S.p.A..

1. se la Regione, eventualmente anche in forma congiunta con le Province autonome di Trento e di Bolzano, si è attivata per assumere una posizione da illustrare al Consiglio regionale al fine di esprimere un parere motivato in sede di Conferenza Stato-Regioni in ordine alla proposta normativa del Governo di trasformare il TFR da elemento della retribuzione del lavoratore da corrispondere al momento della cessazione del rapporto di lavoro in versamento forzato nei fondi di previdenza integrativa;

2. quale sia l'esito delle analisi condotte da Pensplan Centrum Spa per stimare il potenziale incremento della capacità di raccolta dei fondi pensioni collegati al progetto Pensplan (Laborfond, Raiffeisen, Plurifonds, e Pensplan Profi) nel caso in cui fosse introdotta la clausola di silenzio-assenso per forzare i lavoratori a devolvere automaticamente gli accantonamenti al fondo integrativo.

In via preliminare, con riferimento al quesito di cui al punto 1., per fare chiarezza, è opportuno riprendere, brevemente, l'attuale funzionamento del meccanismo del silenzio-assenso, già in vigore, da tempo, nel nostro ordinamento con riferimento ai lavoratori dipendenti del settore privato, in caso di prima occupazione. Questi ultimi, hanno sei mesi di tempo, dall'assunzione, per decidere se destinare o meno il TFR a un fondo pensione e, in caso di mancata

umzuwandeln“, die am 16. September 2024 von den Regionalratsabgeordneten Paul Köllensperger, Alex Ploner, Franz Ploner und Maria Elisabeth Rieder an den Präsidenten des Regionalrats der Autonomen Region Trentino – Südtirol gestellt wurde, gegeben.

1. ob die Region, eventuell auch gemeinsam mit den Autonomen Provinzen Trient und Bozen, sich angeschickt hat, eine Stellungnahme vorzubereiten, die dem Regionalrat bei der Staat-Regionen-Konferenz zur Begründung des Gesetzesvorschlags der Regierung vorgestellt werden soll, die Abfertigung von einem Vergütungselement des Arbeitnehmers zum Zeitpunkt, an dem das Arbeitsverhältnis beendet wird, in einen Betrag zu verwandeln, der zwingend in einen Zusatzrentenfonds einbezahlt werden muss;

2. zu welchem Ergebnis die Analysen der Pensplan Centrum AG kommen, um die potenzielle Erhöhung der Mitgliederzahlen der mit dem Projekt Pensplan verbundenen Zusatzrentenfonds (Laborfonds, Raiffeisen Offener Pensionsfonds, Plurifonds und Pensplan Profi) abzuschätzen, falls man die Arbeitnehmer durch die Einführung einer stillschweigend funktionierenden Zustimmungsklausel dazu zwingen würde, die Abfertigung automatisch in den Zusatzrentenfonds einzuzahlen.

Als Vorbemerkung zu der unter Punkt 1 gestellten Frage muss der Klarheit halber kurz darauf eingegangen werden, wie der derzeitige Mechanismus der stillschweigenden Zustimmung funktioniert, die in unserem Rechtssystem bei Arbeitnehmern in der Privatwirtschaft im Falle einer Erstanstellung bereits seit einiger Zeit in Kraft ist. Letztere haben ab dem Tag der Einstellung sechs Monate Zeit, um sich zu entscheiden, ob sie die Abfertigung in einen Zusatzrentenfonds



scelta, vengono automaticamente iscritti al fondo pensione individuato dal CCNL o dall'accordo aziendale di riferimento.

Il conferimento del TFR alla previdenza complementare, infatti, è operazione che reca in sé molteplici vantaggi.

Tra tutti, si consideri in primo luogo la tassazione: a differenza di quanto accade lasciando il TFR in azienda, dove la tassazione segue gli scaglioni IRPEF, versando il TFR in un fondo pensione complementare si beneficerà di una tassazione agevolata pari al 15% nei primi anni di permanenza, destinata a scendere progressivamente dello 0,3% annuo fino a raggiungere il 9% dopo 35 anni di anzianità contributiva alla previdenza complementare. Secondariamente, il fondo pensione, in base ai dati di medio-lungo periodo, offre rendimenti più elevati rispetto alla rivalutazione del TFR in azienda. Da ultimo, se è vero che il versamento del TFR nel fondo pensione comporta dei vincoli di accesso al capitale versato fino al momento del pensionamento, è altresì vero, che la normativa contempla specifiche ipotesi, in concomitanza delle quali, il lavoratore è ammesso a ritirare in tutto o in parte il capitale versato, sempre beneficiando di una tassazione agevolata, rispetto a quella applicabile all'anticipazione del TFR che resta in azienda.

Infine, è necessario evidenziare come l'interrogazione faccia riferimento esclusivamente a notizie giornalistiche. Allo stato attuale, infatti, non ci risulta alcuna concreta proposta legislativa depositata o in fase di discussione parlamentare, motivo per il quale non si è ritenuto di dover fare alcun intervento di natura istituzionale.

In riferimento al quesito di cui al punto 2., si fa presente che Pensplan Centrum S.p.A. non ha effettuato alcuna specifica analisi sul potenziale incremento della capacità di raccolta dei Fondi Pensione

einzahlen wollen oder nicht. Wenn sie keine Entscheidung treffen, werden sie automatisch in den vom Arbeitskollektivvertrag oder der Betriebsvereinbarung festgelegten Zusatzrentenfonds eingeschrieben.

Die Einzahlung der Abfertigung in einen Zusatzrentenfonds hat in der Tat viele Vorteile. Man denke hier an erster Stelle an die Besteuerung: Wenn man die Abfertigung im Unternehmen belässt, wird der entsprechende IRPEF-Steuersatz angewandt. Wenn man die Abfertigung hingegen in einen Zusatzrentenfonds einbezahlt, profitiert man von einer niedrigeren Besteuerung in Höhe von 15 % in den ersten Mitgliedschaftsjahren, die schrittweise um 0,3 % pro Jahr sinkt, bis sie nach 35 Beitragsjahren in der Zusatzrente ein Minimum von 9 % erreicht. Zweitens bietet ein Zusatzrentenfonds auf der Grundlage mittel- bis langfristiger Daten eine höhere Rendite als die Aufwertung der Abfertigung im Unternehmen. Es trifft zwar zu, dass die Einzahlung der Abfertigung in den Zusatzrentenfonds den Zugriff auf das einbezahlte Kapital bis zum Eintritt in den Ruhestand einschränkt, andererseits sieht die Gesetzgebung spezifische Fälle vor, in denen sich der Arbeitnehmer das einbezahlte Kapital ganz oder teilweise ausbezahlen lassen kann, wobei er immer von einem niedrigeren Steuersatz profitiert als bei der Vorauszahlung der Abfertigung, die im Unternehmen verbleibt.

Abschließend ist darauf hinzuweisen, dass sich die Frage ausschließlich auf Presseberichte bezieht. Zum gegenwärtigen Zeitpunkt ist uns kein konkreter Gesetzesvorschlag bekannt, über den derzeit diskutiert wird, weshalb wir es nicht für notwendig hielten, auf institutioneller Ebene einzugreifen.

In Bezug auf Frage Nr. 2 ist anzumerken, dass die Pensplan Centrum AG keine spezifische Analyse über die potenzielle Erhöhung der Mitgliederzahlen der mit dem Projekt Pensplan verbundenen



convenzionati con il Progetto Pensplan. Ciò, in quanto, oltre a trattarsi di una ipotesi giornalistica, la medesima analisi e relativo calcolo sarebbe difficilmente realizzabile, anche perché i 4 Fondi Pensione territoriali, aderenti al Progetto Pensplan, non sono gli unici attori ad operare sul territorio regionale.

Tutto ciò premesso, con riferimento alla destinazione del TFR, va comunque segnalato che le possibilità di cui dispone il cittadino sono molteplici:

- TFR lasciato in azienda e, tra l'altro, versato nel Fondo di Tesoreria INPS (dalle aziende con più di 50 dipendenti);
- TFR contabilizzato presso INPS (es. TFR insegnanti);
- TFR versato in altri fondi pensione di qualsiasi tipologia (aperti, negoziali, PIP) che non siano convenzionati con il Progetto Pensplan (a titolo di mero esempio, la categoria dei bancari versa nei loro fondi negoziali di categoria, i metalmeccanici possono scegliere se versare nel fondo Cometa o Laborfonds, ecc...);
- TFR in parte lasciato presso il datore di lavoro ed in parte versato ad un fondo pensione (ad esempio i vecchi iscritti ex D.Lgs. n. 252/2005).

Infine, si aggiungono una serie di ulteriori considerazioni e variabili, di seguito elencate, che rendono estremamente complessa l'eventuale stima:

Zusatzrentenfonds durchgeführt hat. Dies liegt nicht nur daran, dass es sich um eine journalistische Hypothese handelt, sondern auch, dass eine solche Analyse und entsprechende Berechnung schwierig durchzuführen wäre, da die vier regionalen Partnerzusatzrentenfonds nicht die einzigen auf regionalem Gebiet tätigen Zusatzrentenformen sind.

In Bezug auf die Zuweisung der Abfertigung ist in jedem Fall festzuhalten, dass dem Bürger zahlreiche Möglichkeiten zur Verfügung stehen:

- Die Abfertigung kann im Unternehmen verbleiben und u. a. in den Schatzfonds des NISF/INPS einbezahlt werden (dies gilt bei Unternehmen mit mehr als 50 Beschäftigten).
- Die Abfertigung wird beim NISF/INPS buchhalterisch erfasst (dies gilt z. B. bei Lehrern);
- Die Abfertigung kann in andere Zusatzrentenfonds jeglicher Art (offene, kollektivvertragliche, individuelle Rentenpläne) eingezahlt werden, die nicht mit dem Projekt Pensplan verbunden sind (zum Beispiel: Bankangestellte zahlen in ihre kollektivvertraglichen Rentenfonds ein, Arbeiter der Metallindustrie können wählen, ob sie in den Fonds Cometa oder in den Laborfonds einzahlen, usw.).
- Die Abfertigung kann zum einen Teil beim Arbeitgeber verbleiben und zum anderen Teil in einen Zusatzrentenfonds einbezahlt werden (dies gilt z. B. für „alte“, vor 1993 eingeschriebene Rentenfondsmitglieder gemäß Gesetzesdekret Nr. 252/2005).

Außerdem sind die in der Folge genannten zusätzlichen Überlegungen und Variablen zu berücksichtigen, die jede Schätzung äußerst komplex gestalten:



- occorrerebbe appurare se l'eventuale riforma interesserà anche i dipendenti del settore pubblico, i quali, come noto, sono soggetti a regimi previdenziali e di liquidazione del TFR diversi rispetto ai lavoratori del settore privato;

- Es sollte geprüft werden, ob sich die mögliche Reform auch auf die öffentlich Bediensteten auswirkt, für die bekanntlich andere Sozialversicherungs- und Abfertigungsregelungen gelten als für privat angestellte Arbeitnehmer.

- occorrerebbe approfondire le modalità di calcolo del TFR per categorie di lavoratori con contratti atipici o stagionali, come ad esempio gli agricoli. In tali casi, i rapporti di lavoro sono spesso discontinui o legati a specifici periodi dell'anno, rendendo complessa la stima del TFR potenziale e l'eventuale obbligatorietà del suo trasferimento ai fondi pensione complementari.

- Die Art und Weise, wie die Abfertigung für Arbeitnehmergruppen mit atypischen oder saisonalen Verträgen, wie z. B. Landwirte, berechnet wird, sollte weiter untersucht werden. In solchen Fällen werden die Beschäftigungsverhältnisse oft unterbrochen oder sind an bestimmte Zeiträume im Jahr gebunden, was die Schätzung der potenziellen Abfertigung und die Frage, ob deren Übertragung auf die Zusatzrentenkassen erzwungen werden könnte, kompliziert macht.

È evidente come, per tutte le ragioni sopra elencate, risulterebbe in ogni caso impraticabile formulare una stima attendibile sull'incremento potenziale del TFR destinato ai Fondi Pensione aderenti al Progetto Pensplan derivante dalla ipotetica attuazione di una proposta di legge, nei termini riportati dai media.

Aus den oben genannten Gründen ist es – offensichtlich – unmöglich, eine zuverlässige Schätzung durchzuführen, die die potenzielle Erhöhung der Abfertigung, die den Partnerzusatzrentenfonds des Projekts Pensplan zugewiesen wird, betrifft und die sich aus der hypothetischen Umsetzung eines Gesetzesvorschlags ergibt, über den in den Medien berichtet wird.

Sperando di aver fornito sufficienti ed esaustivi chiarimenti, l'occasione è gradita per porgere cordiali saluti.

Ich hoffe, Ihre Anfrage mit diesen Erklärungen ausreichend beantwortet zu haben und verbleibe mit freundlichen Grüßen.

Assessore alla previdenza e all'ordinamento delle APSP
Assessor für Vorsorge und für die Ordnung der ÖBPB

/ Carlo Daldoss



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

XVII Legislatura – 2024

Bolzano, 18 settembre 2024
prot. n. 3093/2.9.1-2024-51 Cons.reg.

N. 51/XVII

Al
Presidente del Consiglio regionale
Roberto Paccher

INTERROGAZIONE

Barriere antirumore fotovoltaiche lungo l'autostrada e le superstrade: a che punto siamo?

Nel dicembre del 2021, in sede di trattazione del bilancio, il Consiglio regionale approvò un ordine del giorno del gruppo consiliare dei Verdi, collegato al disegno di legge regionale Nr. 47/2021, dal titolo "Barriere antirumore fotovoltaiche". L'ordine del giorno impegnava la Giunta regionale a progettare "barriere antirumore fotovoltaiche" da installare lungo l'autostrada del Brennero e lungo le superstrade della regione e a verificare se le barriere antirumore esistenti potessero essere dotate di una funzione fotovoltaica. Il risultato della verifica avrebbe dovuto essere presentato al Consiglio regionale entro 12 mesi.

Tutto ciò premesso,

si interroga la Giunta regionale per sapere:

1. A che punto è l'attuazione dell'ordine del giorno approvato?
2. Se non se ne è più fatto nulla, quali sono le ragioni?
3. Quando si prevede di completarne l'attuazione?

A norma di regolamento si richiede risposta scritta.

f.to: I CONSIGLIERI REGIONALI
Brigitte FOPPA
Madeleine ROHRER
Zeno OBERKOFER
Lucia COPPOLA

Grüne Fraktion - Gruppo Verde - Grupa Vërda
39100 Bozen | Silvius-Magnago-Platz 6
39100 Bolzano | Piazza Silvius Magnago, 6
T +39 0471 946455

www.gruene.bz.it | www.verdi.bz.it

GRÜNE FRAKTION im Regionalrat
GRUPPO VERDE in Consiglio Regionale
GRUPA VËRDA tl Cunsëi dla Region



An den Präsidenten des Regionalrats

PV-Lärmschutzwände entlang der Autobahn und Schnellstraßen – Was ist passiert?

ANFRAGE

Im Rahmen der Haushaltsdebatte im Regionalrat im Dezember 2021 wurde zum RGE 47/21 ein Tagesordnungsantrag der Grünen Fraktion mit dem Titel „Photovoltaik-Lärmschutzwände“ genehmigt. Er sah vor, entlang der Brennerautobahn sowie entlang von Schnellstraßen der Region künftig als „Photovoltaik-Lärmschutzwände“ zu konzipieren sowie zu überprüfen, ob bestehende Lärmschutzwände um eine Photovoltaik-Funktion ergänzt werden könnten. Das Ergebnis hätte dem Regionalrat binnen 12 Monaten vorgestellt werden sollen.

Daher richten wir folgende Fragen an die Regionalregierung:

1. An welchem Punkt ist man bei der Umsetzung der genehmigten Tagesordnung?
2. Falls noch nichts unternommen wurde, aus welchem Grund?
3. Wann wird die Umsetzung voraussichtlich vollendet sein?

Es wird um schriftliche Antwort ersucht.

Bozen, 18.09.2024

Regionalratsabgeordnete

Brigitte Foppa

Madeleine Rohrer

Zeno Oberkofler

Lucia Coppola



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

Gentili Signori
Brigitte Foppa
Madeleine Rohrer
Zeno Oberkofler
Lucia Coppola
Consiglieri regionali
LORO SEDI

e, p.c. Gentile Signor
Roberto Paccher
Presidente del Consiglio regionale
SEDE

Oggetto: Risposta ad interrogazione n. 51/XVII

Con riferimento all'interrogazione n. 51/XVII si specifica quanto segue.

In conformità a quanto stabilito dall'art. 4 del D.Lgs n. 194/05, che recepisce la direttiva 2002/49/CE riguardante la valutazione del rumore ambientale, Autostrada del Brennero ha sviluppato il *Piano d'azione - quarta fase*. Questo piano include le misure previste per il controllo e la riduzione del rumore, e valuta i benefici, in termini di riduzione della popolazione esposta, derivanti dalla realizzazione degli interventi antirumore pianificati per il periodo 2022-2027.

Dopo la conclusione della fase di consultazione pubblica, il Piano d'azione è stato approvato in data 28/06/2024 con delibera del Consiglio di Amministrazione della Società. Nel documento la Società specifica che intende realizzare ulteriori barriere antirumore attrezzate con pannelli fotovoltaici ove, localmente, l'orografia e l'orientamento dell'asse autostradale lo rendano possibile.

Il Piano d'azioni con i relativi elaborati è pubblicato, per la libera consultazione da parte dei soggetti interessati, sul sito internet della Società.

Con l'occasione porgo cordiali saluti,

- Arno Kompatscher -
(firmato digitalmente)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 15/10/2024 11:06:49

Questo documento, se trasmesso in forma cartacea, costituisce copia dell'originale informatico firmato digitalmente, valido a tutti gli effetti di legge, predisposto e conservato presso questa Amministrazione (D.Lgs 82/05). L'indicazione del nome del firmatario sostituisce la sua firma autografa (art. 3 D. Lgs. 39/93).



REGIONE AUTONOMA TRENINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL
AUTONOME REGION TRENINO-SÜDTIROL
REGION AUTONÓMA TRENTIN-SÜDTIROL

Il Presidente - Der Präsident - L. President

An die Regionalratsabgeordneten
Brigitte Foppa
Madeleine Rohrer
Zeno Oberkofler
Lucia Coppola

u. z. K.
Herrn
ROBERTO PACCHER
Präsident des Regionalrates

Betreff: Antwort auf die Anfrage Nr. 51/XVII

In Bezug auf die Anfrage Nr. 51/XVII wird Folgendes mitgeteilt:

Gemäß Art. 4 des GvD Nr. 194/2005 zur Übernahme der Richtlinie 2002/49/EG über die Bewertung von Umgebungslärm hat die Brennerautobahn den *Aktionsplan – Vierte Phase* entwickelt. Im Plan werden die zwecks Lärmschutz und -minderung vorgesehenen Maßnahmen angeführt und die sich aus der Durchführung der für den Zeitraum 2022-2027 geplanten Schallschutzmaßnahmen ergebenden Auswirkungen in Hinblick auf die Reduzierung der Anzahl der ausgesetzten Personen bewertet.

Nach Abschluss der öffentlichen Anhörung wurde der Aktionsplan am 28. Juni 2024 mit Beschluss des Verwaltungsrats der Gesellschaft genehmigt. Im Dokument erklärt die Gesellschaft ihre Absicht, weitere Photovoltaik-Lärmschutzwände zu errichten, dort wo die orografische Beschaffenheit und die Ausrichtung der Autobannachse dies ermöglichen.

Der Aktionsplan samt Anlagen kann auf der Website der Gesellschaft eingesehen werden.

Mit freundlichen Grüßen

- Arno Kompatscher -
(digital signiert)

Firmato digitalmente da: Arno Kompatscher
Data: 15/10/2024 11:06:50

Falls dieses Dokument in Papierform übermittelt wird, stellt es eine für alle gesetzlichen Wirkungen gültige Kopie des elektronischen digital signierten Originals dar, das von dieser Verwaltung erstellt und bei derselben aufbewahrt wird (GvD Nr. 82/2005). Die Angabe des Namens der unterzeichnenden Person ersetzt deren eigenhändige Unterschrift (Art. 3 GvD Nr. 39/1993).